ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Sabato 9 Gennaio 1909

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per... Anno Sem. Trim.
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Via S. Teresa, 2
Napoli - Roma - Venezia
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Edizioni (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, valore tariffa in 3ª pagina — Finanza Commerci, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta [illegible] e Veglio. — Pagamento anticipato.
Prezzo corrente colla Posta.
Proprietà non Esclusiva

Una seduta storica alla Camera italiana.

Solenne commemorazione della immane sciagura nazionale.

L'intensa commozione dell'assemblea — Le due città saranno ricostruite — Una dimostrazione unanime ai Reali — La riconoscenza verso le Nazioni — I provvedimenti.

Per filo diretto e per telefono alla " STAMPA "

Roma, 8 sera.

Spettacolo imponente dell'aula.

La commemorazione di dolore della Camera italiana per la sventura che ha colpito la Calabria e la Sicilia sta per riuscire imponente sotto ogni aspetto. Anche il tempo sembra aver preso il lutto. Piove da stamane. Nondimeno, in piazza Montecitorio gruppi considerevoli di persone, specialmente dell'Esercito. Questo attende l'arrivo dei deputati dell'isola portatori di Messina per avere notizie dirette dell'ultima ora. Gli onorevoli De Felice e Colajanni, ritornati ieri da Messina, sono assediati al loro ingresso a Montecitorio dai compagni. Anche le tribune sono grevemente occupate prima che incominci la seduta: numerosissime le signore in eleganti toilettes; affollatissima la tribuna dei senatori, quella diplomatica e di Corte; tutto annunzia una seduta solenne. I deputati entrano a gruppi nell'aula e, circondano subito i loro colleghi onorevoli De Andreis, Cascieri, De Felice e Colajanni, i quali hanno assistito alle scene di dolore di Reggio e di Messina.

Alle ore 14,5 il presidente on. Marcora entra nell'aula, seguito dall'intero Ufficio di presidenza, e sale al suo seggio. L'aula presenta un aspetto imponente: i deputati sono circa 400: molti non trovano posto e rimangono nell'emiciclo. Il settore dell'Estrema è al completo, compreso l'on. Enrico Ferri, che fa la sua prima comparsa alla Camera dopo il suo viaggio in America. Gli onorevoli De Felice e Colajanni sono molto complimentati dai loro colleghi della montagna parlamentare. Tutte le personalità sono al loro posto: dall'on. Sonnino all'on. Luzzatti, da Forlì ad Andrea Costa. La Deputazione piemontese occupa quasi tutto il settore destro. Ritardo del ministro e pare al completo: Giolitti si mostra commosso.

Alle ore 14,10 l'on. Marcora, dopo una rapida comunicazione di congedi chiesti da deputati, si alza in piedi, tenendo in mano il fascicolo del suo discorso. Tutta la Camera, compresa l'Estrema, s. alza di scatto, e si stringe anche i ministri, e così pure tutti gli spettatori delle tribune. In mezzo al più religioso silenzio, l'onorevole Marcora incomincia a leggere il suo discorso. Intorno a Marcora stanno ritti tutti i componenti l'Ufficio di presidenza. Numerosi fotografi, che dalla tribuna della stampa hanno appostato i loro apparecchi, fanno scattare le loro macchine.

Il discorso dell'onorevole Marcora.

Il PRESIDENTE con profonda commozione comincia a parlare. Dice:

Grazie vivissime o voi, onorevoli colleghi, che, rispondendo all'appello che, d'accordo col Governo, vi ho rivolto, siete accorsi a fare testimonianza solenne che un unico sentimento di pietà e di dolore muove e guida in questi giorni tristissimi Camera e Paese.

Siamo oggi qui raccolti per un disastro che sovrasta per immanità a quanti la storia umana ricordi. Due città, Messina e Reggio Calabria, entrambe insigni per le prove onorate date della più fervida italianità, e le prime di esse eroiche alla più antica civiltà, e tramandi bargate, tesori fiorenti, rase al suolo, gli abitanti di esse a migliaia sepolti sotto le macerie, degli scampati al flagello, pure a migliaia i feriti d'ogni ordine e classe e d'ogni età, le cittine, e là dove la natura sembrava aver sparso ogni suo sorriso o la vita fiorire del maggior rigoglio, assisa dominatrice in rovina, la desolazione e la morte!..... Nessuna parola potrebbe esprimere l'immenso comune nostro dolore per tanta sciagura! Lo dicano nel silenzio le lagrime che diamo a tutti i fratelli caduti, confondendo nel lutto di tante famiglie il lutto della nostra per la perdita crudele e ormai non dubbia (con profonda commozione) degli onorevoli Nicolò Fulci, Arrigo e Oriolo, dei quali, come degli onorevoli Mezzi ed Enrico Rossi, che pure in questi giorni ci mancarono, lamenterebbe oggi inopportuno ogni personale rimpianto (approvazioni). *Ma pure, nella mestizia profonda che ci invade e commuove, in alto i cuori!* (Vive approvazioni).

Provvediamo solleciti e risoluti alle necessità che ci incombono, con la fede più viva e salda nell'avvenire della Patria, la maestà della quale si erge oggi più radiosa per lo spettacolo, unico nella storia del mondo, dell'universale consenso di pietà che in circonda e la conforta (vive approvazioni). *Perchè è l'Italia, in scatto e voi stretti con me, che nella gara di consiglio, di soccorso e di azione delle genti d'ogni sua terra, si rivela veramente e indistruttibilmente una nei fatti e nella coscienza di sè: è l'antica gran madre della civiltà risorta a Nazione, che, rotte le barriere d'ogni confine e, per un istante, quasi disparite ogni differenza di razza e sopito ogni dissidio di popoli, ha chiamato intorno a sè, in fraterno accordo di amore e di sovrana solidarietà, tutto il mondo civile* (vivissimi applausi; approvazioni).

Sicuri interpreti del Paese, a tutti i fulgori dello spettacolo sublime mandiamo il grido della gratitudine e dell'ammirazione che alto erompe dai nostri petti; al nostro Re amatissimo, a Vittorio Emanuele III che fu primo ad accorrere sui luoghi del disastro e ad additare a tutti, sfidando ogni pericolo, la via del dovere (vivissime approvazioni; vivi applausi; grida di: « Viva il Re! »); *all'augusta sua Consorte, che fu al suo fianco, esempio inarrivabile di coraggio e di carità consolatrice, e alla quale stanno altresì oggi, suo malgrado, il devoto, fervido nostro augurio di lunga e felice vita* (vivissimi e generali e prolungati applausi; grida di: « Viva la Regina »);

« ai valorosi delle squadre estere dei quali tutti serberemo nel cuore indelebile ricordo (vivissimi e generali e prolungati applausi), *a quanti, noti ed ignoti d'ogni grado, condizione e ceto, organizzati ed uniti o solitari da ogni regione d'Italia e da ogni parte del mondo, accorsero a opera prestarono, non trattenuti da pericolo od ostacolo qualsiasi, o furono larghi di offerte pecuniarie, o di ogni mezzo di soccorsi, ai funzionari ed agenti d'ogni ordine e grado, ai nostri soldati e marinai* (vivissimi e generali e prolungati applausi) *che, vincendo le inevitabili incertezze e difficoltà del primo momento, furono esempio di valore, di virtù e di abnegazione* (vivissimi applausi); *e infine, alla Assemblea e alle rappresentanze di quasi tutte le Nazioni che con indirizzi e con adesioni ci attestarono la loro fraternità e il loro affetto* (vivissimi, generali applausi). *Ed ora, onorevoli colleghi, all'opera, e nessun indugio ci trattenga.*

Nella più sicura fede che in un non lontano avvenire risorgano le due nobili città, (vivissimi e generali prolungati applausi), *confacate dalla natura e dalla storia allo spirituale ampliesso fra il continente e la Sicilia, affrettiamoci frattanto fugando dall'animo nostro in quest'ora solenne e suprema, ogni sentimento o dissidio di parte* (applausi), *all'esame dei provvedimenti che il Governo, pronto e rapido dello eccogliere i più urgenti rimedi, con sicura coscienza del proprio ufficio ci proporrà. E soltanto così facendo avremo adempiuto al nostro dovere* (vivissimi, generali e prolungati applausi. Tutti i deputati ed i membri del Governo rimangono in piedi).

« Avverto in Camera, come ho accennato ieri sè, che da moltissime assemblee e da rappresentanze di Stati ci pervennero nei giorni scorsi indirizzi di affetto e di fraternità ai quali ho risposto in nome vostro. Chiedo alla Camera il permesso di pubblicare, nel resoconto per esteso della seduta di oggi, tanto gli indirizzi, quanto le risposte » (approvazioni). E allora resta così inteso.

La commozione dell'oratore e dell'assemblea.

La Camera ha fatto le più affettuose, commosse e deferenze accoglienze al discorso del l'on. Marcora. Molti deputati piangevano. Fra essi l'on. Fracchetti ed il deputato siciliano onorevole Facondo, della provincia di Messina; anche De Felice e Colajanni apparivano particolarmente commossi. Allorquando l'onorevole Marcora accennò all'esempio, unico nella storia del mondo, di solidarietà umana dato in questa circostanza, l'on. Marcora dovette interrompere il suo discorso, perchè le lagrime gli impedivano di proseguire. Il primo scroscio di applausi si ebbe allorchè il presidente inviò il saluto riverente della Camera al nostro Re amatissimo, al nostro eroico Vittorio Emanuele III. Nuovi interminabili applausi scoppiano quando l'on. Marcora ricordò le prove di abnegazione date dalla Regina Elena, di cui ricorre oggi il giorno natalizio: a questo omaggio reso all'eterno femminino regale si associa anche l'Estrema Sinistra. Gli applausi durarono parecchi minuti; applaudirono anche gli spettatori delle tribune; le signore, specialmente commosse, sventolavano i fazzoletti.

Nuovi applausi si furono quando il presidente espresse la riconoscenza della Camera per il valore delle squadre estere che parteciparono al salvataggio di Messina. Gli applausi divennero entusiastici subito dopo allorchè il presidente accennò all'opera dei nostri soldati e dei nostri marinai. Si rinnovò a questo punto la dimostrazione calorosissima. L'on. Marcora si asciugò le lagrime; parecchi deputati abbandonano l'aula per la commozione; anche molte signore piangono.

Dall'Estrema si grida: « Per i marinai sì, applaudiamo anche noi; per i commendatori, no! ».

Queste cose sono coperte da nuovi applausi, ai quali si associano i radicali ed i repubblicani. I socialisti tacciono: l'on. Ferri Enrico rimane in piedi colle braccia incrociate.

L'on. Marcora si rimette dalla sua commozione verso la fine del discorso. Egli, alzando il tono della voce, pronuncia un nuovo sublime di applausi quando dice: « Ed ora all'opera nella più alacre fede che risorgano le due nobili città di Reggio e di Messina! ».

I deputati siciliani, in preda alla più viva emozione, gridano: « Bravo! Benissimo! ». La Camera soffoca con un applauso immenso le parole del presidente; applaudono anche i vecchi senatori della tribuna, e dal banco del Governo battono le mani gli onorevoli Orlando, Mirabello, Carcano e Schanzer. Giolitti rimane al suo posto. L'on. Marcora deve attendere qualche minuto perchè l'emozione dell'Assemblea si calmi.

Altri applausi scoppiano a commozioni a diminuiscono in questo momento, ogni dissidio di parte. La chiusa del discorso di Marcora fu accolta da applausi, che si prolungarono lungamente, ed a cui parteciparono tutti i ministri. L'impressione prodotta dalle nobili memorie, patriottiche parole del presidente è viva in tutti.

Il discorso dell'onorevole Giolitti.

Alle 14,15 si alza l'on. Giolitti. Egli non abbia perduto la freddezza abituale. Con voce, vivamente commossa, pronuncia le sue brevi dichiarazioni che la Camera, i ministri e gli spettatori delle tribune ascoltano stando in piedi.

GIOLITTI (segni di grande attenzione). *Di fronte alla immensità del disastro che ha colpito l'Italia, disastro che, ben disse il presidente, non ha riscontri nella storia, qualsiasi parola, non potrebbe esprimere il dolore del Governo, del Parlamento e del Paese. Io mi felicito di vedere questo unanime consenso delle rappresentanze delle Nazioni nel concorrere immediatamente a provvedere a quei nostri fratelli che hanno subito un così immane disastro.*

I popoli forti anzichè lasciarsi abbattere dalle sventure, devono immediatamente provvedere efficacemente ed immediatamente, (benissimo! Vive approvazioni).

Messina e Reggio dovranno risorgere (vivissime approvazioni; applausi vivissimi e prolungati). *E' un impegno solenne che ogni nostro Governo e Parlamento!* (Vivissime approvazioni. Vivissimi e prolungati applausi). *Ma prima che questo possa avvenire è urgente assoluta il provvedere alle persone colpite, ricostituendo in quelle due provincie la vita civile ora, purtroppo distrutta. Perciò presento immediatamente a nome di tutti i miei colleghi un disegno di legge per provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 1908; sono provvedimenti di urgenza assoluta che non possono risolvere l'ampio problema e che non possono ancora corrispondere pienamente al voto del Parlamento e del Popolo italiano.*

Prego perciò il Parlamento di voler deliberare che questo disegno di legge sia dichiarato urgentissimo e di dar mandato al presidente della Camera di nominare esso stesso la Commissione che dovrà riferire su di esso, autorizzandolo a riferire anche, verbalmente, se lo crederà (approvazioni).

Non posso fare a meno, onorevoli colleghi, di mandare anch'io da questo banco un fervido ringraziamento a tutte le Nazioni del mondo, che, nessuna eccettuata, hanno dimostrato quanto apprezzino il valore dell'Italia nella civiltà del mondo e come tutti ricordino che l'Italia è stata per tutti la culla della civiltà (vivissime approvazioni). *Tutte le Nazioni del mondo hanno mandato navi, aiuti. Tutti i Sovrani e i Parlamenti esteri indirizzarono all'Italia condoglianze sincere ed affettuose* (vivissime approvazioni; applausi entusiastici).

Nel Parlamento italiano credo che nessuna distinzione possa farsi nè tra le Nazioni estere nè tra le classi del popolo italiano (vivi prolungati e generali applausi).

Quando l'on. Giolitti siede, molti deputati si recano a felicitarsi delle sue parole.

Presentazione dei provvedimenti.

PRESIDENTE. — Do atto all'on. presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: *Provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.*

« Come la Camera ha udito, l'on. presidente del Consiglio propone che esso sia dichiarato urgentissimo e che sia deferito all'esame di una Commissione da nominarsi dal presidente, se la Camera consente, e che la Commissione stessa abbia a riferire oralmente nella seduta di domani.

Molte voci. — No, no, oggi stesso, finiamo oggi!

MARCORA (interrompendo un po' indispettito). — Ma no, oggi non si può (*Ilarità*). *Approvazioni).*

MARCORA. — Faccio notare alla facoltà che la Camera mi ha concesso, annunzio di aver così composto la Commissione (*Commenti*): Sammarzano, presidente; Barzilai, Bissolati, Chimirri, De Nava, Fortis, Giovannelli, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Sonnino, Greppo, Tedesco, Tommaso Villa.

Il presidente della Camera ha composto con il criterio più eclettico ed imparziale questa Commissione, chiamando a farne parte tre deputati dell'Estrema, cioè gli onorevoli Barzilai, Bissolati e Pantano, due deputati di Destra, cioè gli onorevoli De Nava e Chimirri, nonchè le personalità parlamentari eminenti come gli onorevoli Sonnino, Fortis e Villa, due competenze finanziarie come gli onorevoli Tedesco, presidente della Giunta generale del bilancio, e l'on. Giovannelli, deputato d'Asti, che fu relatore di molte leggi finanziarie.

Dopo l'annunzio della composizione della Commissione, che produce la migliore impressione, l'on. MARCORA soggiunge: — Dopo ciò tolgo la seduta.

Sono le 14,20. L'aula si sfolla lentamente, in mezzo ai più vivi commenti. Molti deputati si affollano alla scrivania di destra, dalla quale discende il presidente on. Marcora, per complimentarlo del suo discorso. L'on. Marcora assicura ancora in preda alla più viva commozione, [illegible] Vogliamo [illegible] nostre che si tenevano pronte qualche deputato invece preso la parola, e soprattutto la parola per sollevare la questione delle responsabilità del Governo in questa dolorosa circostanza. Gli incidenti che furono evitati oggi per un sentimento di decoro nazionale, e soprattutto per la considerazione delle riflessioni che incidenti simili avrebbero suscitato all'estero, non si potranno evitare per la seduta di domani. Infatti gli onorevoli De Felice e De Andreis annunziano che intendono prendere la parola per esporre i fatti che sono a loro cognizione intorno alle deficienze ed alla lentezza dei soccorsi prestati dall'esercito e dalla marina, e specialmente in seguito agli ordini recati da un ordine del comandante.

Seduta memoranda

Roma, 8, ore 22

La Camera dei deputati ha interpretato oggi fedelmente e nobilmente il sentimento della nazione. Come la nazione nell'immane catastrofe ha compiuto mirabilmente il suo dovere umanitario e patriottico, così la sua rappresentanza legislativa ha fatto oggi onore allo Stato, al Paese ed a se stessa. Dalle tanto temute recriminazioni non c'è stato nemmeno il più lontano tentativo. Grazie alla provvida deliberazione presa stamane nella riunione dei deputati siciliani e calabresi, è prevalso l'idea che nessun deputato dovesse oggi parlare, perchè la seduta odierna doveva essere consacrata alla grande manifestazione di cordoglio del popolo italiano ed all'espressione della gratitudine nazionale verso tutti coloro che, dal Re all'ultimo cittadino, dalla Regina alla più modesta infermiera, dalla più grande alla più piccola potenza estera, hanno concorso a lenire gli effetti dell'immane sciagura.

Appunto per ciò, per evitare cioè che la solennità odierna potesse essere menomata da una discussione, la Camera non ha voluto che la Commissione nominata dal presidente riferisse oggi stesso sul disegno di legge presentato dal Governo. Oggi è prevalso in modo assoluto il sentimento: domani riprenderà il suo predominio la ragione. Il sentimento regnava in tutti i cuori mentre il presidente leggeva, singhiozzando, il suo mirabile discorso, che entusiasmò l'intera assemblea, perchè ha corrisposto pienamente al sentimento di ognuno. Molti deputati non potevano trattenere le lagrime. Di fronte a questa commoventissima seduta non meritano nemmeno di essere raccolte le piccole recriminazioni di gruppi fatte dopo nella sala dei Passi Perduti. Alcuni si dolevano che il gruppo radicale non fosse rappresentato nella Commissione, dimenticando che l'on. Pantano è decoro del gruppo radicale. Altri notavano con vivo rincrescimento che la Destra non avesse un suo rappresentante in detta Commissione, mentre ne ha due, gli onorevoli Chimirri e De Nava. E poi era proprio questo il momento di far valere i criteri di parte? Di fronte ad una catastrofe che non ha riscontro nella storia non ci sono partiti e nemmeno regioni; ma c'è soltanto l'Italia.

Alla seduta della Commissione, che è durata oltre quattro ore, sono intervenuti i ministri Carcano, Lacava, Orlando, ma non ha potuto intervenire il presidente del Consiglio, perchè egli, venuto alla Camera travagliato da febbre, appena finita la seduta, dovette andare a casa per mettersi a letto.

Uno sguardo dal mare alla città distrutta.

(Da un nostro redattore espressamente inviato).

Da bordo tra Messina e Napoli (telegrafato da Napoli l'8 mattina).

E' stato riattivato il servizio di piroscafi postali tra Messina e Napoli, anzi le partenze che erano prima settimanali avvengono ora ogni giorno. Ne approfitto anch'io per lasciar Messina, dove non trovo più un piroscafo che mi alloggi, una tenda sotto cui dormire. Anche i colleghi che si sono rifugiati nei vagoni ferroviari si vedono privati di mano in mano della loro cosa improvvisata. Il piroscafo Nord America sul quale ora venuto a Messina, e nel quale ho potuto per qualche giorno trovar cibo e riposo è partito come vi ho già detto, con novecento profughi per Siracusa. Ho dovuto all'ultimo momento scendere sulla banchina colla mia valigietta che fu per qualche ora ospitata nella cucina dell'ambulanza dei Cavalieri di Malta; ho dormito una notte nella stazione e sono riuscito finalmente a salire su una nave che mi portasse a Napoli.

Anche su questa nave [illegible] il ricordo della città morta poteste silenziosi nella mente, le scene di dolore che si svolgono qui sotto i nostri occhi, questi tapini che affollano ogni angolo del ponte, della sitta, delle camerate, ci danno l'illusione d'essere ancora sulla terra sventurata. A terra non restano più armati che quei pochi che hanno avuta costruita dai soldati una capanna, quegli altri, sono pochissimi, ch'ebbero l'energia di fabbricarsela da sè, e poche diecine di scampati, fuggiti nelle borgatelle vicine e tornati ora, spinti dalla fame, a mendicare sulla banchina di Messina. Li imbarcano, forse un po' troppo alla rinfusa, sulle navi, senza dir loro dove la nave approderà; la fame, la sete, la paura della terra che minaccia nuove morti li persuade; dopo un po' che sono sulle nave, molti vorrebbero ridiscendere, aspettare ancora, ricercare ancora qualcosa, qualcuno. Ricordo che stavo in capo alla scaletta del

La disperazione d'una maestra.

Nord America, sicuro oramai, rigurgitante d'uomini e di fagotti; vicino a me era il comandante Orsini e un commissario di bordo; si presenta una donnina, sola, tutta in lagrime, evidentemente vestita di pochi indumenti non suoi; implora che la lascino ridiscendere. Ma la consegna è severa: scendere a terra non si può più.

La disgraziata piange e si dispera. L'interroghiamo: è una maestra di Messina; ci dice anche il suo nome. Non ha più nulla con sè; vuol ridiscendere per ritrovare i suoi documenti. Il comandante Orsini cerca persuaderla, che ai maestri comunali provvederà certamente il Governo. L'altra continua a disperarsi: « Ma io non sono maestra comunale; è per questo che voglio scendere; faccia scuola e dirigeva anzi un asilo; è vero che l'asilo era sussidiato dal Comune, ma non era comunale. Ed io non ho più nulla, nulla... Nemmeno i miei documenti per andare in qualche posto a cercare del pane. Per amor di Dio mi lascino scendere! » La disgraziata commuove il comandante che deve scordare gli ordini avuti; la povera maestra scende con me a terra; non ha più che uno straccio di fazzoletto sporco in mano; si affretta su verso Messina alla ricercare i suoi modesti titoli che devono darle il pane.

Donne e bambini.

Molte donne, specialmente quelle con bambini sono state fatte salire a bordo della Regina Elena: e là hanno visto lavorare la Regina a rigattire i loro bambini, a confezionare camicini, a distribuire viveri e parole di conforto, a carezzare i bimbi piangenti. Le donne ne parlano come di una Madonna prediletta; e non si stancano di ripetere: « Ma lavorava con noi e come noi. Come si sentiva subito, si capiva ch'era una madre, una buona madre ».

I pestilini pei bambini sarebbero stati in questi giorni qui una benedizione di Dio. Molti, i più anzi, sono stati strappati al letticciuolo, alle culle, colla sola camicia; e di notte, spesso anche di giorno, la brezza è fredda. Fin dalla sera del giorno 2 si cominciarono a distribuire, in una tenda di un comitato, indumenti e biancheria di ogni sorta. Gli accorsi se li strapparono di mano con invidia feroce; naturalmente molti ne rimasero senza; gli altri si trovarono fra mano ciò di cui forse abbisognavano meno.

Era impossibile riconoscere nelle schiere vaganti o accovacciate sul molo, le persone ricche, i benestanti dai popolani; tutti hanno un aspetto solo di accattoni. Una sera sull'imbrunire, a pochi palmi dall'acque, scorgo una donna accovacciata, sola, isolata, su un materasso piegato in due; è infagottata in un abito largo, che le fa intorno un fascio di pieghe; la donna ha però un visino gentile, signorile; nella capigliatura che le cade d'ogni parte è un bel pettine che brilla per incrostazioni d'oro; le guarda le mani; sono belle, piccole, bianche, da gran signora; nelle dita ha parecchi anelli e gioie di gusto e di valore. E la povera signora è sola; ha freddo e non ha il coraggio di stendere la mano o di chiedere un rifugio. Probabilmente con la bella casa, ricca di comperchè io non potrei fare nulla per lei...

Le case sventrate.

E ricordo ancora di aver notato, mirando le case squarciate che lasciano vedere l'intimo degli alloggi, una certa signorilità, anche su ai tersi piani, dove naturalmente abitavano solo modesti impiegati o piccoli commercianti. Le lampade ancora appese ai soffitti squarciati, gli abiti appesi agli attaccapanni, qualche mobile che sta su per miracolo su un pezzo di pavimento non diroccato, le cortine, i tappeti che pendono come festoni sulle rovine, tutto dimostra che una certa agiatezza era in tutta la città; che il commercio intenso per cui era rinomata Messina, un relativo benessere dava alla gran generalità dei cittadini. Mi si assicurò che molti a Messina si erano arricchiti con la costruzione e l'affitto delle case; ciò però aveva contribuito — mi spiegava un ufficiale delle guardie di finanza che risiedette a Messina molto tempo ed ora vi era stato rinviato — a creare una speculazione meno onesta: si fabbricavano case per di fabbricare e si fabbricavano, per economia, troppo male. Non si ricercava che un bell'esteriore, l'apparenza solo della solidità: così si spiega come parecchie case abbiano ancora i muri esterni in piedi e non siano più che una scatola colossale in cui si è affastellato tutto, il tetto, le camere, le scale, gli abitanti.

E la scossa del ventinove dicembre, non è stata che l'ultima — lo volesse il Cielo — quella fatale, di una serie che risale agli anni che ogni messinese può ricordare. Il signor Müller, che possedeva fino a pochi giorni or sono l'Hôtel Victoria, sulle grandi scrpolature che scendono i muri della casa, aveva qua e là annicchiato — come i suggelli dei sequestri giudiziari — delle liste sottili di carta ben attaccate tenute lese con cernicca. Non una volta sola trovò le striscie di carta straccate, perchè la screpolatura si era allargata.

Un fortunato.

Quando il Nord America fu invaso dai profughi diretti a Siracusa, ne dovette scendere anche le carovane, — che, per una buona centura, trovò ospitalità sul Regina d'Italia — qui mandata dall'Ordine di Malta. La cosa che pareva più difficile era il trasbordo del piccolo Arturo, salvato vivo, con grandi stenti, da alcuni medici della carovana e dai medici tutti e dagli altri sanitari con cure veramente materne; il ragazzino fu portato sul ponte avvolto nel lenzuolo della sua cuccetta; si trattava di vestirlo: i marinai dietro uno dei loro berretti ed una maglia. In cui il meschino poteva stare tre volte; uno dei medici gli calzò un paio di calzette sue; un altro gli ridusse un vecchio paio di calzoni di marinaio. Poi se lo presero in collo e lo trasportarono, con mani delicatezza, al loro nuovo rifugio.

Vi ho già detto che qualche donna ha dato alla luce, nelle capanne di meditazione, dei bambini; la cosa era naturalissima in una città di oltre centomila abitanti; i medici mi spiegarono che l'orrore della catastrofe aveva potuto anche affrettare talune nascite. E i medici borghesi e militari, hanno anche in questo trionfo nei soldati — che non si potranno mai lodare abbastanza — l'abnegazione e l'aiuto della migliore infermiera. Ne ho visto uno assistere una partoriente in istato assai grave, con il raccoglimento, la premurosa delicatezza di una mamma di carità. Ne vidi un altro che teneva in braccio un bambino di un anno o poco più, a cui il medico stava lavando e medicando entrambe le mani sanguinolenti. L'acqua nella bacinella si andava arrossando del povero sangue che colava dalle ferite aperte, il bambino mandava strilli da far pietà; il vicino padre e madre piangevano entrambi e gemevano; il povero soldato, evidentemente commosso anche lui all'opera dolorosa, pallidissimo, tremante, continuava a scongiurare alla povera creaturina le parole più dolci, i nomi più cari che gli suggeriva il suo dialetto napoletano.

E non sempre, troppo di rado anzi, questa loro abnegazione è compensata con una parola, un gesto di gratitudine da quegli disgraziati che non vedono e sentono, nella loro espansione, che noi non riusciamo a comprendere, ma che dà un senso di amarezza.

Vagavo per talune strade nel cuore vivo, in cerca della piazza del Teatro, mi rivolsi ad un disgraziato che mi passò accanto con una donna ed una bambina. Gli chiesi indicazioni; egli mi volle accompagnare fin sulla piazza, che del resto era ad un centinaio di passi lontana, tutto si prestò a ringraziare e gli posi in mano una lira. Invece di ringraziare, mi pregò: « Dale qualcosa anche a questa povera piccina! ». Il non poteva nemmeno lui spendere nella città morta la lira pleniluglì in mano...

Nella nobile gara

Ho sentito lodare qui da tutti, senza restrizioni, con vero entusiasmo, l'opera dei marinai russi. Io, che li ho visti all'opera, divido tutta quella entusiastica ammirazione, e credo che Messina debba scrivere a lettere d'oro, sopra un suo monumento, il ricordo di questi salvatori della prima ora.

Ma il mio animo di italiano non può non sentire impeti di ammirazione uguale e di compiacimento immenso per l'opera dei nostri soldati tutti, d'ogni grado, d'ogni divisa, di terra e di mare. Hanno compiuto miracoli di abnegazione, di audacia, di resistenza alla fatica, alle privazioni. Li ho visti compiere i lavori più gravosi, più duri, più faticosi, con lo stesso slancio con cui gli altri fanno gli infermieri o i lavori meno gravi. Dopo le prime ore di sbalordimento, naturale in chiunque forse appena sbarcato a Messina, le truppe hanno riziato tutti i carri non fracassati che hanno trovato sulle banchine; si è trovata una sola coppia di buoi per tirarli. Sono carri primitivi, rozzi, stretti e lunghi e pesantissimi; ma i soldati ad otto, a dieci, a quindici li trascinano a braccia dovunque occorra portar qualcosa, e si che il suolo delle strade, dirocciato ed a pozzanghere, da sesse tali alle braccia da flaccare, da indolenzire i muscoli.

E alla nobile gara prendono parte anche altri modesti lavoratori, che nel difficile compito nostro abbiamo potuto vedere spesso all'opera: i telegrafisti (e anche fra essi era qualche soldato del genio) e gli impiegati della posta. Qualcuno ha lavorato quindici, venti ore di seguito; e in quali condizioni disastrose, di per sè stesse affaticanti; eppure il limite lamato, l'osservazione al comando di nuovo lavoro uscisse a stento dalla loro bocca; e il nuovo lavoro compievano con non minore volontà.

L'altra sera sono stati portati a Messina tutti i telegrammi indirizzati colà dopo la catastrofe; un vero cumulo; parecchi mirabili grammi. Eppure si sono trovati telegrafisti che con una pazienza meravigliosa hanno lavorato tutta la notte a dividerli per poter consegnarli prontamente ai richiedenti; purtroppo la gran parte di quei telegrammi rimarranno inutili ad arrivare chi li ripeti.

Ancora una parola sulla disorganizzazione

Si è parlato assai e si continua da taluni a parlare troppo di disorganizzazione. La parola è troppo grave, e chi fu a Messina nei giorni dei soccorsi faticosi non può non deve pronunciarla se non con le più lunghe

ricevere e con notizie sicure. L'opera del Governo fu — se lo dissi già — abbastanza pronta ed energica; pretendere una vera preparazione a quelle terribili eventualità sarebbe troppo forse, per quanto giustamente taluno abbia notato (e ben ricordo fu l'onorevole Faranda che era con noi) che « l'Italia teme di più che il nemico armato di fucile abbia a temere e debba prepararsi alle reazioni che le vanno addosso la natura ». O è il terremoto o il maremoto, o l'eruzione del Vesuvio, o le inondazioni, o le valanghe, o le alluvioni; quasi non passa anno, senza che una regione nostra non abbia a spargere lagrime e sangue del sangue.

I ministri hanno mandato ove promettevo soccorsi abbondanti d'uomini e di materiale; quello che mancò fu forse in taluni dei maggiorenti che stanno adunati ora a Messina, la visione pronta, netta, precisa di tutto quello che a ciascuno di essi toccava fare; forse taluni ufficiali, pur con la miglior volontà di rendersi utili ricordano troppo spesso il grado che hanno nella gerarchia, mentre dovrebbero ricordare sempre e sempre che sono funzionari del Paese; del paese nostro che spera da essi il salvataggio di quanti figli è possibile, con qualunque sacrificio, morale o materiale occorra. La burocrazia, il rispetto cavillo della gerarchia, qui non farebbero che aggravare il flagello già così immenso e intralciare qualsiasi iniziativa. Ricordo che l'on. Pantano appena sbarcato chiese l'aiuto di una quarantina di soldati per trarre a terra la grande quantità di materiale mandato dall'Ordine di Malta. I soldati gli furono negati per non so più quale ragione tutta di forma; ma l'on. Pantano li requisì di sua propria autorità; chiese un terreno per costruirvi un posto di medicazione; si tirò a dargli il permesso, ed egli lo occupò ugualmente.

Ma non tutti avrebbero potuto avere l'autorità e l'energia sfrontatezza di fare ciò che fece l'on. Pantano.

Eppure tutti, ripeto, sono animati dal desiderio più intenso di far cosa utile. Ricordo che il treno che mi portò da Torino a Napoli, ad ogni stazione in cui si fermava accoglieva ufficiali, i più di marina, richiamati urgentemente al loro posto, il fulmineo ordine li strappò alla famiglia alla vigilia della festa più dolce, più intima; il capo d'anno in mezzo ai carissimi. Eppure non udii una parola di corruccio, e se si manifestò un rimpianto fu quello del forzato ritardo nel giungere sul luogo nel quale urgeva il soccorso.

Oscar Roux.

I provvedimenti del Governo per i danneggiati.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il disegno di legge

Roma, 1, ore 16.

Ecco il testo del disegno di legge ogni provvisoria alla Camera: provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Art. 1. — È assegnata la somma di trenta milioni, da prelevarsi dall'eccedenza di cassa presumibile dall'esercizio dell'esercizio 1907-908, allo scopo di provvedere ai bisogni di opere urgenti per riparare e ricostruire edifici pubblici danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 nei Comuni indicati da un elenco da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri. Il Governo del Re è autorizzato a ripartire detta somma tra i bilanci dello Stato, senza le rispettive competenze. Per tutti i lavori necessari destinati a riparare i danni prodotti dal terremoto del 28 dicembre 1908 il Governo è autorizzato a derogare alle norme stabilite dalle leggi di contabilità generale dello Stato e dal regolamento relativo, provvedendo mediante licitazione od a trattative private ed anche in economia. L'approvazione dei progetti relativi, sia principali che suppletivi, qualunque ne sia l'importo, sarà data dall'ingegnere compartimentale del Genio civile, ovvero dal capo-ufficio, che per decreto del ministro dei lavori pubblici saranno incaricati di questo speciale servizio, ed esso avrà effetto per ogni riguardo, sia d'ordine tecnico, sia di concessione amministrativa. Per i pagamenti il mandato di anticipazione non può superare le lire cinquantamila, ed il mandato a disposizione non può essere emesso per una somma maggiore a centomila.

Art. 2. — A favore delle provincie di Messina e di Reggio Calabria e dei Comuni indicati nell'articolo precedente viene stabilito per i due anni solari 1909 e 1910 un'addizione di un ottantesimo (5 centesimi per ogni lira) alle imposte dirette sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile della seconda sezione (A 2) della categoria A e delle categorie B., C., D., nonchè alle tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze, escluse le tasse di bollo d'importo inferiore ad una lira.

Allo stesso scopo è raddoppiata la tassa di ricchezza per il trasporto sulle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle industrie private; nonchè sulle linee di navigazioni esercitate da società italiane. Il Governo del Re è autorizzato:

1.o A ripartire l'ammontare di tali proventi tra le provincie e i comuni, tenendo presenti le somme occorrenti a pareggiare i bilanci;

2.o La necessità di provvedere alla ricostituzione di opere pubbliche comunali o provinciali.

Le somme derivanti da detti proventi saranno iscritte nel bilancio della entrata e spese con decreto del ministro del tesoro. Per tutto quanto concerne l'espropriazione, i piani regolatori e le occupazioni temporanee di terreni e le indennità dovute ai proprietari espropriati, sono applicabili le disposizioni degli articoli 10, 31, 97 della legge 25 giugno 1865, N. 2359 degli art. 45, 46 della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Art. 3.o — È data facoltà al Governo del Re di adottare per i Comuni considerati nella presente legge quei provvedimenti eccezionali allo scopo:

1.o Di stabilire l'accertamento legale dei decessi anche sulla base di presunzioni.

2.o di ricostruire i registri di stato civile;

3.o di ricostruire il registro delle ipoteche e delle trascrizioni;

5.o di ricostituire i ruoli esecutivi per la riscossione delle esecuzioni e per la registrazione degli atti civili e giudiziari;

8.o di ricostituire i ruoli esecutivi per la riscossione di censi e canoni dovuti ad enti morali;

6.o di stabilire in via provvisoria le circoscrizioni e le giurisdizioni giudiziarie ed amministrative nelle provincie di Reggio e Messina, anche sanzionando ad altre giurisdizioni e modificando in relazione le tabelle del personale;

8.o di nominare, ove occorra, dei commissari regi per un periodo di tempo anche superiore al normale; per l'amministrazione del Comune, con poteri del Consiglio comunale per l'amministrazione della provincia di Messina e di quella di Reggio, con poteri della deputazione e del Consiglio provinciale; e per l'amministrazione dell'assistenza di beneficenza e di altri enti di ragione pubblica, con mandato di procedere altresì al loro rinnovamento.

9.o Di prorogare le operazioni di leva di terra e di mare;

10. Di assicurare il funzionamento dei servizi dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Articolo 4. — Il Governo del Re stabilirà le norme tecniche ed igieniche per la ricostruzione e la costruzione nuova degli edifici pubblici ed edifici privati nei Comuni colpiti dal terremoto del ventotto dicembre 1908 o di altri progetti. All'uopo sarà costituita una speciale Commissione consultiva da nominarsi con decreto reale, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dei lavori pubblici. Per le riparazioni, ricostruzione e nuove costruzioni, che siano fatte secondo tali norme, sono accordati i seguenti benefici:

1.o Esenzione dell'imposta fabbricati, per dieci anni, dal giorno in cui l'edificio sarà divenuto atto all'uso ed all'abitazione;

2.o La concessione ai privati, da parte delle Casse di Risparmio, degli Istituti di Credito fondiario degli Istituti ordinari, e delle Cooperative di credito, di mutui ipotecari; ammortizzabili in cinquantanni, e rimborsabili col sistema delle semestralità costanti; comprendenti interessi ed ammortamenti, col concorso dello Stato che pagherà la metà delle quote semestrali, ammontate di un decimo, per lenire sollevate dalle eventuali perdite gli Istituti mutuanti. La presente concessione non si applica a coloro il cui reddito imponibile complessivo agli effetti dell'imposta diretta, ascenda le lire cinquemila. Per i mutui considerati nel comma precedente, sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 20, 21, 22, 24, 25 e 27 e 28, della legge per i danneggiati dal terremoto del 1905, in Calabria in data 25 giugno 1906, N. 255, ed articoli 48, 49, 50 e 51, della legge 9 luglio 1908, N. 445. Le spese a carico dello Stato,

come al comma 2, saranno iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro.

Articolo 5. — Nei Comuni indicati nell'elenco di cui all'articolo 1, è sospesa la riscossione delle imposte erariali e delle sovraimposte provinciali e comunali, sui terreni e fabbricati.

Durante la sospensione dell'imposta sui fabbricati, si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale, con effetto dalla distruzione totale o parziale degli edifici delle rate di imposta immobiliari e delle relative sovrimposte provinciali e comunali.

A carico dello Stato sarà corrisposto alla Provincia di Messina e di Reggio e ai Comuni già indicati, per il triennio 1909-913, la differenza fra l'ammontare della sovrimposta sui terreni e case e fabbricati, riscossa nel 1908.

Per le spese occorrenti, si farà l'iscrizione al bilancio del ministro del tesoro.

Articolo 6. — Nei Comuni indicati all'articolo 1, la riscossione delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, è applicata per metà ed è sospesa per tutto l'anno 1909. I contribuenti dell'imposta stessa sui redditi, inscritti di categoria B e C avranno diritto di chiedere, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, una revisione straordinaria.

Per contro, le imposte di cui è stata sospesa la riscossione, saranno ripartite in dodici rate nell'anno 1910-911.

Articolo 7. — Per i Comuni di Messina e di Reggio è sospesa, dal 1.o gennaio 1909, la riscossione dei canoni di abbonamento per il dazio consumo governativo.

Per gli altri Comuni, considerati nella presente legge, saranno sospesi pure i canoni di abbonamento per i detti dazi e per la stessa epoca, come verrà stabilito dalla Commissione centrale, di cui all'articolo 101 della legge, testo unico, 7 maggio 1908, N. 248.

Allo stesso scopo sono immediatamente devoluti i fondi pervenuti allo Stato dal 1.o luglio 1907, e quelli che perverranno sino al 30 giugno 1909, in conseguenza delle disposizioni contenute agli art. 87, 88, 89 e 110 del citato testo unico.

Le somme che ancora occorressero, oltre l'ammontare di tali proventi saranno a carico del bilancio dello Stato. E' annullato il debito arretrato del Comune di Messina per il canone del dazio governativo.

Art. 8.o — La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alle provincie di Messina e Reggio e ai Comuni indicati all'art. 1.o prestiti ammortizzabili nel periodo di 50 anni sia per la trasformazione dei debiti già contratti sia per riscattare debiti assunti con enti o privati sino a tutto l'anno 1908.

Le quote di sovrimposta, sospese non sgravate, che siano vincolate dalla Cassa depositi e prestiti, saranno rimborsate in 48 rate trimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere dal 1911 al 1917.

Art. 9.o — Tutti i funzionari dello Stato civili che militari, resi permanentemente inabili al servizio per causa del terremoto del 28 dicembre 1908 si reputano morti o feriti in servizio agli effetti degli articoli 2, 82, 100, 101, 110 e 119 e seguenti, della legge delle pensioni, testo unico 21 febbraio 1895 N. 70. La stessa disposizione è estesa anche al personale delle ferrovie di Stato, qualunque sia l'istituto di previdenza al quale è iscritto, concedendo agli agenti resi inabili in seguito al terremoto ed alle famiglie dei morti, con meno di 25 anni di servizio utili alla pensione il trattamento eccezionale ai sensi dell'articolo 16 dello statuto della cessata Cassa pensioni, considerandoli cioè come se avessero compiuto 25 anni di servizio.

Art. 10. — Sono convertiti in legge i 3 regi decreti allegati alla presente legge e cioè:

1.o Regio decreto 1.o gennaio 1909 N. 6 che proroga sino al 30 giugno 1909 le scadenze delle obbligazioni cambiarie e commerciali a debito di persone residenti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria e sospende per detto periodo il corso delle prescrizioni e delle perenzioni. 2.o Regio decreto 3 gennaio 1909, N. 4, che aumenta di lire due milioni la dotazione al capitolo N. 126 del fondo di riserva per spese impreviste, iscritto allo stato di previsione delle spese del ministero del tesoro, per l'esercizio 1908-09. 3.o Regio decreto 6 gennaio 1909 N. 7 col quale viene autorizzato il prelevamento del predetto fondo di riserva della somma di lire 95 mila, in complesso per aumenti dei capitoli 13, 15 e 36 del bilancio della guerra, oltre alla cifra consolidata. Sono convalidati i decreti reali col quali vennero autorizzate le prelevazioni scritte nell'annessa tabella dal fondo di riserva, per spese impreviste ed iscritte nel capitolo 126 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio 1908-09.

La relazione ministeriale

Roma, 8, ore 21

Ecco la relazione che precede il disegno di legge del Governo a favore delle provincie di Reggio e Messina:

« Onorevoli colleghi.

« La desolazione e la morte, sparse dal terremoto nelle provincie di Reggio e di Messina, hanno straziato il cuore della Patria nei suoi affetti più cari. Al vasto fronte di dolore hanno risposto con calda e vibrante simpatia tutte le genti civili, ma l'immensità del disastro del 28 dicembre non ha fiaccato l'anima della Nazione. Questa anzi ha ritrovato tutte le sue energie ed opposto all'altezza della sciagura un forte, poderoso di ardimento e di vigore. Superbo, o colleghi, è lo spettacolo che da l'Italia le cento, con mirabile concordia e mirabile forza morale, contro il cieco furore di una potenza distruggitrice; magnifico e consolante è l'impeto generoso di pietà fraterna che da ogni parte della terra si rivolge a noi per lenire le lagrime e lenire le sventure.

« I nostri amati Sovrani accorsero immediatamente sui luoghi desolati ad ordinare e dirigere i soccorsi e confortare i sofferenti, e di splendido esempio è seguito ovunque, dalla illustre città ai poveri abituri, con fervida gara di offerte in denaro, in generi, in opere, in assistenza ai feriti, ai profughi, agli orfani, e dall'estero dai capi di Stato, da Assemblee politiche, da scrittori, da privati giungono manifestazioni di cordoglio, incoraggiamento ed aiuto. Gli equipaggi di Nazioni amiche hanno cooperato generosamente coi nostri soldati e marinai in adempimento ed attività mirabili, degni della gratitudine nazionale, nel fervido lavoro di salvataggio e di assistenza, e a tutti i generosi che in tanta sciagura ci hanno arrecato il soccorso, di opere, di ringraziamento vadano le espressioni della nostra più viva riconoscenza.

I primi soccorsi e i primi provvedimenti.

« Al primo giungere delle infauste notizie dalle città vicine alle provincie colpite, il Governo prese rapidamente tutti i provvedimenti occorrenti, e la sera stessa del 28 partiva da Napoli un primo piroscafo con uomini e materiali di soccorso. I provvedimenti furono poi intensificati mano a mano che le notizie successive, giunte da Messina e da Reggio, mostrarono l'immensità eccezionale del disastro. Col prezioso ausilio della marina, dei Comandi militari, della Croce Rossa, furono subito avviati sui luoghi del disastro, quanto più celermente potevasi, uomini, viveri, mezzi di salvataggio e di cura, squadre di soccorso composte a preferenza di medici, ingegneri, infermieri e pompieri. Il ministro dei lavori pubblici e numerosi funzionari amministrativi e tecnici accorsero nelle provincie di Messina e di Reggio ad organizzare i soccorsi. Furono subito messe a disposizione del prefetto di Catania e di Catanzaro, per i bisogni delle vicine provincie più fieramente colpite, somme rilevanti, ed altre anche cospicue furono date ai prefetti di Napoli, Caserta, Palermo, Trapani, Siracusa, Girgenti per l'acquisto di viveri e di materiali di soccorso o per l'assistenza ai feriti ed ai profughi. Le navi della regia marina e della squadra di emigrazione sono state prontamente allestite ed inviate per ricoverare i superstiti, trasportare i feriti e gli ammalati alle città che a gara offrivano i loro ospedali; fu subito promossa la costituzione di Comitati di soccorso in tutte le provincie e, per dare rigorosa unità di indirizzo all'opera concorrente ed evitare dispersione di forze, venne costituito un Comitato centrale, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. La Banca d'Italia ed i Banchi di Napoli e di Sicilia hanno prontamente aderito a prendere in deposito le oblazioni, e la prima ha assunto altresì il servizio di tesoreria del Comitato. Gli uffici postali del Regno e gli italiani all'estero sono stati autorizzati a trasmettere, con vaglia gratuiti, le offerte, e delle somme che si raccoglieranno dal Comitato e del loro impiego sarà fatta relazione al Parlamento.

« Ma non a tutto può provvedere la beneficenza. Allo Stato incombono gravi doveri per riparare fin dove è possibile ai danni del disastro.

Lo scopo del disegno di legge.

« E' segnatamente urgente approntare i mezzi e stabilire le norme legislative per far fronte alle più gravi necessità del momento. Se non è possibile fin da ora calcolare l'entità dei danni e determinare i fabbisogni, non però si possono indugiare i provvedimenti indispensabili a riparare e ricostruire le opere pubbliche, a regolare gli atti civili, amministrativi e giudiziari, a ricordinare le circoscrizioni e giurisdizioni, a ripristinare i pubblici servizi, a ridare le condizioni di esistenza a due provincie ed a numerosi Comuni, alleviandone i carichi e provvedendo al pareggio dei loro bilanci. Ed è a questi scopi che il presente disegno di legge provvede, stabilendo quei mezzi e quelle norme che siano riconosciuti più adatti e secondo precise norme da stabilirsi. A questo fine essenziale e di somma urgenza unicamente è diretto questo disegno di legge.

Trenta milioni per la ricostruzione dei pubblici edifizi.

« Coll'articolo primo vi chiediamo di autorizzare l'assegnazione di trenta milioni di lire e di dare facoltà al Governo di ripartire tale somma nei bilanci dello Stato allo scopo principe di ricostruire gli edifici pubblici. Vi proponiamo altresì di consentire che l'elenco dei Comuni, ai quali debba applicarsi la legge sia approvato con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, per evitare una redazione affrettata e che per necessità di cose sarebbe oggi incompleta.

« Nell'intento di non alterare l'equilibrio del bilancio si propone di prelevare la detta somma di trenta milioni di lire dalle disponibilità della cassa, accumulatesi per effetto degli avanzi dei precedenti esercizi, i quali avanzi — come è noto — al netto di altri prelevamenti già eseguiti e degli effetti della gestione dei residui, ammontarono per il 1905-906 a lire 62,782,429, per il 1906-907 a lire 66,586,404 e nell'ultimo esercizio, chiusosi il 30 giugno 1908, a lire 36,347,757.

« La eccezionalità del momento richiede che, per i lavori necessari ed urgenti a riparare o sovvenire i danni prodotti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e consistenti massimamente in baracche e ricoveri, così ad uso di pubblici edifici come per i privati, si adottino modi di attuazione rapidi e decisi. Si impone quindi di prescindere dalle formalità prescritte dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato per l'approvazione dei progetti e per la loro esecuzione, formalità che, se nelle condizioni ordinarie costituiscono la più adatta garanzia di ponderata preparazione dell'ordine e dell'esecuzione, nelle attuali contingenze e nell'assoluta urgenza di provvedere, rallenterebbero i mezzi meno adatti al fine e causa di ritardi dolorosi e di danni irreparabili. Perciò, col presente disegno di legge, proponiamo che per tutti i lavori necessari a riparare i danni prodotti dal terremoto lavori che, del resto, saranno di grande quantità ma di esiguo di spesa relativamente limitato, il Governo sia autorizzato a derogare le norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e provvedere mediante la licitazione o trattativa privata od anche in economia. Conseguentemente a tale concetto proponiamo pure che l'approvazione tecnica ed amministrativa dei relativi progetti, sia principali che suppletivi, per qualunque importo, sia data o dall'ingegnere compartimentale del genio civile o dal capo dell'ufficio che, con decreto del ministro dei lavori pubblici, sarà incaricato di questo speciale servizio ed infine, per rendere più agile l'azione amministrativa e più sollecito il pagamento, proponiamo che il limite massimo dei mandati di anticipazione e di quelli a disposizione sia elevato rispettivamente da 20 a 50 mila lire e da 50 a 100 mila lire.

I contributi dell'economia privata. Il 20 00 di nuova imposta diretta. L'aumento della tassa di bollo sui trasporti.

« Con l'art. 2 si chiedono alla solidarietà nazionale dei sacrifici necessari in forma e proporzione tale da non pregiudicare minimamente il tesoro mediante del nostro credito pubblico e aggravare il meno possibile l'economia privata. Due sono le linee alle quali proponiamo di attenerci: i mezzi da destinare alla ricostruzione ed esclusivamente a sollievo delle provincie di Messina e Reggio ed ai Comuni che saranno compresi nell'elenco; raddoppiamento della tassa di bollo sui biglietti ferroviari e di recapito per il trasporto sulle ferrovie, accettati dallo Stato e dalle private, e sulle linee di navigazione esercitate dalle Società italiane, e un aumento addizionale del 20 per cento (cinque centesimi per ogni lira) all'imposta diretta sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile di categoria A (seconda sezione), B, C e D, nonchè della tassa sugli affari, escluse le tasse di bollo di importo inferiore ad una lira.

« Quanto al primo cespite, la mitezza della sopraimposta comparisce nel costo del trasporto la quale poco sensibile e permessa di far concorrere anche le più umili persone alla grande opera ricostruttiva. Infatti l'onere massimo che graverà i trasporti è di cinque centesimi per i biglietti dei passeggeri e per 100 le spedizioni di merci a piccola o grande velocità, e di centesimi 50 per i biglietti di abbonamento. Secondo le statistiche, i proventi annui della sopraimposta accennerebbero a circa L. 5 milioni addizionali, che vi proponiamo di conferire in forma misura e limitata a due soli soltari (1909-1910), rimandando così ancora che possa convertirsi in un aggravio permanente dei contribuenti.

« L'aumento per i redditi mobiliari della prima sezione della categoria A, cioè dei titoli del Debito Pubblico, non ha bisogno di commenti. L'inclusione dei redditi di categoria B, oltre che richiesta da motivi di giustizia tributaria, risponde altresì alla viva e concorde manifestazione cosa quale gli impiegati tutti, senza distinzione di grado, hanno affermato il generoso proponimento di dare il loro contributo nella presente circostanza. La tassa sugli affari che saranno colpiti dalla addizionale comprende la tassa di registro sugli atti contenziosi e giudiziari e sulle successioni, la tassa di bollo e in surrogazione del registro e di bollo le tasse ipotecarie, quella sulle mutazioni e sulle concessioni governative. Ad ovvie ragioni si ispira l'esenzione dall'addizionale per la tassa di bollo inferiore ad una lira.

Secondo i calcoli fatti sugli accertamenti dell'esercizio 1907-1908, l'addizionale sulle imposte dirette fruttercbbe lire 19 milioni e 400 mila all'anno; quella sulla tassa degli affari darebbe annue lire 3 milioni; tra l'una e l'altra si avrebbero in due anni 87 milioni in cifra tonda, a cui, aggiunti i proventi delle aggravazioni per i biglietti e trasporti, si costituirebbe nel biennio un fondo di circa 97 milioni. La destinazione integrale di questa somma a vantaggio della provincia e dei Comuni danneggiati è assicurata, come si propone nello stesso articolo 2, dalla iscrizione di essa in bilancio, così nell'entrata come nell'uscita.

« La ripartizione della somma stessa sarà fatta dal Governo, tenendo presente la deficienza dei bilanci provinciali e comunali, in rapporto alle spese obbligatorie ed alla necessità di provvedere alla ricostruzione e riparazione di edifici destinati a pubblici servizi e di opere pubbliche, provinciali e comunali.

Il pareggio dei bilancio delle provincie e dei comuni devastati.

« Nei riguardi del pareggio dei bilanci occorre rilevare subito che il successivo articolo 5 fa obbligo allo Stato di corrispondere, per il quinquennio 1909-1913, alle provincie di Reggio e di Messina ed ai Comuni che saranno inclusi nell'elenco la differenza tra l'ammontare delle sovrimposte nel 1908 e l'ammontare di quella che sarà applicata negli anni suddetti. Gli altri provvedimenti, intesi pure ad assicurare il pareggio dei bilanci nelle due provincie e nei Comuni danneggiati, si propongono agli articoli 7 ed 8. In semplice aiuto finanziario non basterebbe a porre delle Provincie e Comuni in grado di provvedere sollecitamente alle opere pubbliche indispensabili, se non si accordassero altresì le agevolazioni già concesse in occasione del terremoto del 1905, con la legge del 25 giugno 1906, per tutto quanto concerne l'esportazione ed il dazio consumo. Si propongono pure gli articoli 9, 31 e 97 della citata legge. E' parso altresì necessario di far richiamo alle norme contenute nella recente legge 9 luglio 1908, articoli 45 a 48, circa l'occupazione temporanea di terreni per la costruzione di baracche ed il modo di determinare l'indennità da corrispondere ai proprietari espropriati.

Deroghe al diritto comune.

« Col recente decreto del corrente mese, che ora vi proponiamo di convertire in legge, il Governo provvide, come era suo dovere, a provvedere fino al 30 giugno 1909 in scadenza delle obbligazioni cambiarie e commerciali a debito di persone residenti nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria e sospendere per lo stesso periodo il corso delle prescrizioni e perenzioni. Ma altre norme, in deroga al diritto comune, sono indispensabili ed urgenti. Prima fra tutte quella eccezionale da emanare per l'accertamento legale dei decessi, come si fece in altra dolorosa occasione. Occorre inoltre provvedere alla ricostituzione dei registri di stato civile, delle ipoteche, delle trascrizioni, ruoli esecutivi, canoni e censi dovuti ad enti morali, prorogare i termini per la rinnovazione dell'iscrizione ipotecaria, per la denuncia della successione e per la registrazione degli atti civili e giudiziari; stabilire in via provvisoria la circoscrizione e la giurisdizione giudiziaria ed amministrativa delle provincie di Messina e di Reggio Calabria; prorogare le operazioni di leva di terra e di mare; assicurare il funzionamento dei servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

« Si ravvisa anche indispensabile di dare al Governo la facoltà di conferire, ove occorra, ai commissari regi presso i Comuni danneggiati i poteri del Consiglio comunale, senza le limitazioni stabilite nell'art. 317 del vigente testo unico 21 maggio 1908, di prorogare i termini della sessione straordinaria dei commissari stessi oltre i limiti prefissi dalla legge sarà citata, nonchè quella di nominare commissari regi per le Amministrazioni delle provincie di Messina e Reggio Calabria in luogo delle Commissioni provinciali previste nel primo capitolo dell'articolo 317 del testo unico predetto, con l'attribuzione della Deputazione e del Consiglio, e di prorogare i poteri oltre i termini in detta legge determinati.

« Analogo trattamento si dimostra necessario in riguardo alle istituzioni pubbliche di beneficenza e di altri enti di ragione pubblica epperò si prescrive che la gestione delle medesime possa affidarsi a commissari regi e per un tempo da stabilirsi nel decreto di scioglimento. E' sembrato poi opportuno che ai regi commissari, che saranno nominati per la gestione delle Opere pie ed altri enti di ragione pubblica, sia anche data la facoltà di procedere al loro rinnovamento. La modalità di attuazione di tale provvedimento hanno già formato oggetto di accurati e fervidi studi, ma poichè l'urgenza non ci consente di presentare particolareggiate proposte, vi chiediamo con l'art. 3 di dare al Governo facoltà di emanare al riguardo le opportune disposizioni.

Le ricostruzioni e le nuove costruzioni

« La determinazione delle norme tecniche ed igieniche per le ricostruzioni e le costruzioni nuove per i Comuni danneggiati dal terremoto recante o da altri terremoti precedenti sarà fatta, come propone l'articolo 4 del Governo, per cui è fatto uopo si ricorra ad una speciale Commissione consultiva, alla quale dovrà sottoporre alla sollecita e diligente revisione le norme già emanate con regio decreto 15 settembre 1908. Soltanto per le riparazioni e le ricostruzioni e costruzioni nuove, che verranno eseguite secondo le norme che saranno prefisse dall'art. 4, si accorda l'esenzione dall'imposta fabbricati per un decennio e la concessione a privati (fra questi intendiamo che siano compresi anche gli istituti di beneficenza), da parte delle Casse di risparmio, degli istituti di credito fondiario e degli istituti ordinari e cooperativi, di crediti e mutui ipotecari ammortizzabili in 30 anni, rimborsabili col sistema della semestralità costante.

« Un'importante innovazione presenta l'articolo in confronto a consimili disposizioni anteriori, allese a stimolare le Provincie a contrarre e gli istituti a concedere mutui, quella cioè con cui si pone a carico dello Stato la metà delle quote semestrali, aumentate di un decimo, per costituire, a favore degli istituti mutuanti, il fondo di garanzia contro le eventuali perdite.

« La spesa normale è per 30 anni a carico dello Stato, e di lire 3,163 che ogni lire cento dello interesse del 4 0/0. Difatti per ogni 100 milioni, il capo-anno del bilancio dello Stato sarebbe di 3,164,800. Nell'ipotesi che la somma dei mutui fosse di 300 milioni, l'onere annuo dello Stato sarebbe di circa 9 milioni e mezzo. Seguendo poi lo stesso criterio che fu adottato nella legge del 25 giugno 1906, e riaffermato in quella del 25 luglio 1906, nei riguardi della riduzione dell'imposta erariale, si propone di escludere dalla concessione dei mutui, alle condizioni di favore testè indicate, i privati proprietari il cui reddito imponibile complessivo, agli effetti dell'imposta diretta, superi le 5000 lire. Si richiamano inoltre, nell'articolo in esame, le norme sui mutui ipotecari contenute nella legge 25 giugno 1906 per i danneggiati dal terremoto del 1905, agli articoli 20 a 22 e 24 a 28. Così si semplifica e si riaffida la portata della legge 9 luglio 1908, articoli 48 a 51. Tra tali norme è compresa quella dell'art. 25 della legge 1906, con cui si stabilisce che le iscrizioni ipotecarie, le quali saranno prese in garanzia dei mutui, avranno la priorità sopra ogni altra iscrizione posteriormente presentata.

« Sarebbe forse desiderabile, allo scopo di ricostruire efficacemente la ricostruzione degli edifici distrutti, una disposizione che rendesse operante l'efficacia della prenotazione ipotecaria sul solo valore delle aree, e non necessitasse di procedere anche il nuovo edificio in costruzione nell'atto medesimo; ma ciò, si comprende dovrà al diritto comune richiede maturi studi, e non ci è parso che possa essere inclusa in un disegno di legge inteso a provvedere alle già gravi ed impellenti esigenze del momento.

La sospensione e gli sgravi dei tributi per le provincie danneggiate.

« Gli articoli 5 e 6 provvedono, per evidenti ragioni di necessità e di giustizia, alla sospensione ed agli sgravi di tributi. Con essi è stabilito (art. 5) che nei Comuni da indicarsi nell'elenco sia sospesa la riscossione delle imposte erariali e della sovraimposta comunale e provinciale per tutto l'anno 1909; che durante la sospensione si faccia luogo allo sgravio totale o parziale degli edifici, a cui le rate dell'imposta immobiliare e della relativa sovraimposta provinciale e comunale, non comprese negli sgravi, saranno ripartite in 10 rate, e pagate con quelle che andranno a scadere dall'anno 1910 al 1917. Come si è pure avvertito, si propone dell'art. 6, lo Stato assumerà a carico suo e corrispondera alle provincie di Reggio e di Messina, ed ai Comuni colpiti dal disastro, per il quinquennio 1909-1913, quella somma che corrisponderà, nell'insieme, alla differenza tra l'ammontare della sovraimposta sui terreni fabbricati e la ricchezza mobile nel 1908, e l'importo di quella che sarà applicata negli anni suddetti. A determinare la portata finanziaria di questa disposizione occorre avere presente che la somma delle imposte erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni delle due provincie di Reggio e di Messina e di complessive L. 4,434,942, così ripartite: per Messina, L. 2,060,334, delle quali L. 334,987 a carico dei contribuenti del capoluogo; L. 1,752,547 a carico degli abitanti degli altri 26 Comuni; per Reggio Calabria lire 2,358,600, delle quali L. 96,875 per il capoluogo e le rimanenti L. 2,262,304 per gli altri Comuni della provincia.

« L'ammontare del principale e delle relative sovraimposte sui fabbricati è, per singole le provincie, di 2,541,663, così divisi: per Messina 868,904, delle quali lire 172,320 per i fabbricati del capoluogo e lire 756,585 per i fabbricati degli altri Comuni della provincia; per Reggio Calabria lire 712,305, delle quali lire 325,117 per il capoluogo e lire 488,188 per gli altri Comuni. Per i terreni, come testè si è detto, l'art. 5 sospende non provvisoriamente, per il 1909, la riscossione delle imposte e delle sovraimposte relative, ripartendo poi il corrispondente ammontare in 40 rate bimestrali da pagarsi con quelle che andranno a scadere dal 1919 al 1917. Non è dato di calcolare fin d'ora l'importo della differenza di sovraimposta provinciale e comunale che andranno a carico dello Stato, non conoscendo ogni e diverse condizioni dei fabbricati danneggiati dai singoli Comuni, e quindi il presuntivo ammontare della sovraimposta sui redditi che rimarranno vivi. Devesi tuttavia notare che le riscossioni totali eseguite a titolo di sovraimposta sui fabbricati nel 1908 ammontarono nella provincia di Messina a lire 993,646, delle quali lire 574,198 nel capoluogo, e nell'altra provincia lire 419,120, delle quali lire 137,221 a carico mobile, l'art. 6 stabilisce che, nei Comuni contemplati dalla legge, la riscossione di questa imposta, applicata per ruoli, e sospesa per tutto l'anno 1909, ma i contribuenti della imposta medesima sui redditi inscritti o iscrivibili delle categorie B e C avranno diritto di chiedere, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, una revisione straordinaria, e che la quota di imposta, della quale è stata sospesa la riscossione, in quanto non siano sgravate, saranno ripartite nelle dodici rate trimestrali dei due anni 1910 e 1911. La perdita che ne deriverà all'erario è subordinata agli effetti, ora non determinati, della revisione straordinaria dei redditi della categoria B e C. E' tuttavia opportuno avere presente che l'ammontare delle riscossioni per detta imposta, nelle due provincie, fu in sovero anno di circa un milione, che sui redditi inscritti e variabili della categoria B e C si introitarono nel Comune di Messina lire 281,033; in quello di Reggio 48,822: così in tutto lire 329,855.

Sul dazio consumo.

« A regolare i rapporti in materia di dazio consumo, tra Stato e Comuni colpiti dal disastro, provvede l'art. 7 con due ordini di disposizioni: uno riguardante le città di Reggio e Messina; l'altro riflettente gli altri Comuni. La sospensione del 1.o gennaio 1909 del pagamento del canone daziario da parte dei due capoluoghi e l'annullamento del debito per il dazio arretrato di Messina costituiscono due provvedimenti, dei quali è ovvia la giustificazione. Per gli altri Comuni più o meno danneggiati è rimesso alla Commissione centrale, di cui all'articolo 101 della legge 7 maggio 1908, stabilire circa la sospensione o riduzione del canone, la quale dovrà essere necessaria conseguenza della distruzione potenzialità degli introiti del dazio governativo, sui quali il canone d'abbonamento è commisurato. Il principio di concedere parziali sgravi ai Comuni, eventualmente colpiti da gravi infortuni che siano causa di permanenti diminuzioni negli introiti daziari, non è nuovo nella nostra legislazione, che, anzi, l'art. 99 del citato testo unico ha espressamente designata siffatta condizione tra gli scopi ai quali debbono essere destinati gli aumenti di cespite per effetto di allargamento di cinta daziaria, o di passaggio alla classe superiore. Ma il principio non ha potuto finora trovare applicazione, perchè l'articolo stesso determina, con l'ordine seguito nella designazione, una preferenza a favore di alcuni Comuni.

« La disposizione che ora si propone richiama e surroga quella contenuta nel menzionato articolo 99 del testo unico in vigore, preservando che tutti i maggiori proventi ivi indicati siano esclusivamente destinati a vantaggio dei Comuni considerati nel presente progetto di legge. I proventi, che si fini predetti sono già disponibili o lo saranno entro il semestre corrente, raggiungono la somma di circa 250 milioni di lire, e quanto occorre al disopra di questa somma sarà a carico dello Stato.

Per il miglioramento dei bilanci

« Con l'articolo 9, nell'intendimento di migliorare la condizione dei bilanci, si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere alle Provincie di Messina e Reggio Calabria e ai Comuni considerati dalla legge mutui ammortizzabili nel periodo di 50 anni, sia per trasformare debiti contratti colla Cassa medesima fino tutto l'anno 1908, sia per riscattare i debiti assunti con altri enti o privati a tutto l'anno suddetto. Ognun può dirsi che tutti i Comuni di qualche importanza hanno preso capitali a mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, ammortizz

UN ANNO DI POESIA

L'anno è finito: possiamo perciò volgerci indietro a guardare quello che ha prodotto in fatto di poesia. Molto, moltissimo, troppo, come sempre. Ho qui davanti a me un cumulo di libri, libretti, libercoli, da spaventarne; ma quanti sono tra essi da nominare! Mancano ai più società e originalità. Dominano le solite influenze: l'imitazione del D'Annunzio un poco attenuata, più viva quella del Pascoli, diffusissima tra i giovanissimi, tra gli adolescenti assaltatori di muse, la nobiltà ormiana abbandonata a libertà di scuola francese. Ecco qualche debole che vuole parer forte e profondo diventando pazzo e astruso: qualche ottuagenario che afferma non giunta ancor l'ora di comprenderlo, qualche distinguendo che accenna un fiero gesto a mezz'aria e si rimanda tutta la sua dignità, offesa dal volgo ignorante, come un vecchio attor tragico, allora, sulle scene di un teatruccio di provincia!

I più feroci, nella professione delle loro fedi, sono gli adolescenti. Quanto mi piace vederli vestire la lor parte da apostoli nelle prefazioni più o meno lunghe che quasi sempre impongono ai lor versi!

Chi ha detto che i versi dovrebbero andar sempre senza prefazione ha detto cosa giustissima: è vano disputare sulle intenzioni di un artista, è inutile che egli ce le palesi e ce le commenti. La sua arte sola deve persuaderci e commuoverci. Eppure... io mi sempre i preamboli promessi con molta più golosità che non i versi. Questi spesso mi annoiano: quelli invece mi divertono sempre, nella loro umiltà che diminuisce la presunzione, o nella loro superbia che prende certe ineffabili pose gladiatorie.

Molto bisogna perdonare alla giovinezza imberbe.

E è bello e è che mi annoiano i lor pochi anni, questi nuovi combattitori senza nemici e mal'armi, come a dirmi: « badate, sono giovane: non ho vent'anni ancora; la mia famiglia, i miei amici sono orgogliosi di me. Son giovane, ma prometto... son giovane, ma so destreggiarmi bene: ammiratemi, e se mai fallassi e cascassi, ricordatevi la mia poca età... E' pur sempre meraviglioso quello che riesco a fare... ».

Ah! la famiglia, ah! gli amici... quale buona opera compirebbero talvolta col somministrare a tanti giovinetti una buona dose... di consigli! Quanto denaro gittato via nelle spese di una pubblicazione, che magio giornerebbe a qualche svago onesto e leggero!

E' vero che i giovani possono riparare all'esempio di cortesi non più giovani, e riconsolarsi. E quasi quasi io stimo che vorrei notare come un fenomeno di rilassamento nei costumi questa petulanza pubblicativa dei giovanissimi, m'azzorgo che infine, al paragone del passato, sono neniale solo alcune apparenze.

Un tempo la gente continuava a far versi anche invecchiando e traeva tratto tratto, in occasioni fauste o infauste, m'odisina, un madrigale e magari una canzone togata in cui la nascente austrolatria come una stellina nella speranza di un'ultima passione: al tempo nostro la mania del versaggiare fugge ben lontana e si rimpiatta ben addentro ai primi orti della realtà.

Questi, che ho conosciuto versaggiatori un decennio addietro, e infuocati all'opera e declamanti contro fantastiche opposizioni, e spregiatori di fame ufficiali e disposti a combattierio con le chiome al vento, vado ritrovando ora numenori di quella scalmanatezza giovanili e anni vergognosi, taluni, delle acerbe smandezzate poetiche! L'erta del Parnaso è lunga e aspra. Molti se ne staranno sempre malinconici a girare intorno le falde del sacro monte: molti, dopo il vano tentativo, se ne allontaneranno per gettarsi nella lotta della vita. A che servirebbe dar della sferza contro questi illusi vecchi e giovani? Il silenzio per essi è cortesia; e poi la sferza ha orzmai del barbarico.

Schermendoci dal loro barbottio, cupido di fama, volgiamoci invece ai più onesti, ai più forti, a quelli che dimostrano o promettono con segni certi qualche virtù d'arte.

Non entrano nel novero nè il Colautti nè il Fogazzaro nè il Panzacchi, sebbene tre rispettivi volumi di questi giorni siano usciti nello scorso anno: perchè il « *Terzo Pecorio* », la paziente opera di quel bizzarro e perspicuo ingegno che è il Colautti, già vide la luce anni addietro e questa non ne è che una ripubblicazione più larga e annotata: e del Fogazzaro come del Panzacchi gli odiieri non ci presentano che una raccolta, tarda la prima, postuma la seconda, di poesie già diffuse per libri tra il pubblico, il quale ben conosce la sentimentalità vaporosa dell'uno e la improvvisazioni leggere del rimatore bolognese.

Ma che ci offrono di nuovo e di notevole gli altri?

Non ancora del tutto si sono liberati, per una parte, da quella frescezia imaginosa di puro cerebralismo, che forma la più recente maniera d'annunziana, e, per l'altra, da quel platonico amore ai temi coi capolavori della propria maniera ingrandite per comodità o per debolezza e smilzate infine in una rassegnazione al mistero, e infusa d'un ottimismo di fratellanza sociale alla foggia di certi componimenti pascoliani.

Qui notiamo accenni di sensibilità morbose che si smarriscono tra vuoti arabeschi romantici e tre nebbie di nuova filosofia scientifica mal digerita: là avvertiamo una impreparazione, una incertezza, dovute a scarsa coltura e a sorda cocciuta.

Non si forma il poeta se prima non si è formato, con meditazione di studio, con scienza di vita, l'uomo.

Quanti scrittori del nostro tempo hanno intesa una simile verità!

Certo la intende Olindo Malagodi che ha aspettato gli anni maturi per passare dalla prosa a « *Un libro di versi* », come egli intitola modesto il suo volume. Ed è un volume notevole, per la severità dell'intento, per la serietà degli spiriti malinconici che lo informano: abbiano ancora incerto nelle forme, le quali non anche sgorgano sicure e necessarie dal commovimento artistico: così che spesso la buona volontà di far versi non riesce a trarre dall'animo quelle segrete armonie indefinibili che costituiscono il fantasma poetico.

Altri, come Ettore Moschino, non pensano che a vestire di versi ben torniti e lucenti qualche rara imagine, presa con persuasione indifferente in diversi campi. I *Lauri* del Moschino, pur seguendo troppo da vicino i modi d'annunziani, compiacciono di bella sonorità l'orecchio, e, specialmente nei sonetti, mostrano l'abile mano del costruttore.

Men curati, men levigati, alquanto confusi e gonfi nella loro evocazione storica i *Sonetti di Chiari* di un giovanissimo, il Calzaterra, ricchetti anche come dei sonetti sulla città del D'Annunzio, vibrano qua e là con qualche vigore.

Più anima, più necessità, più moti di intima vita, trovo nei versi di un altro giovane che è alla sua prima opera: il *Bianelli*. Ne' suoi « *Intimi Pensieri* » palpita se non balena un cuor di poeta, afflitto, oppresso dal mistero dell'esistenza, ma che sa fermare tra le vaghe tristezze, invece che diluirle in prolisse elegie, una nota di buon sentimento.

Facoltà questa che nacque al Damiani, il poeta, lo studioso, così presto rapito alla vita, del quale Giovanni Bertacchi raccoglie con pietà d'animo molti versi sotto il titolo di « *Lira spezzata* ».

Lira che non aveva molte corde, e le poche non molto vibranti, ma che rispondeva a echi di bontà vergine tra 'l velo dell'interna malinconia. Non certo, vivendo, il Damiani si avrebbe dato alla ricostituzione di quell'ideale classico che ricompare, sebbene incertamente, tratto tratto nella moderna produzione a tutta d'opporsi, sia pure ancora solo per via di studio, invece che per coscienza nativa, a quello sfoggio di troppa sensibilità che ci va soffocando.

I segni di una tal ricostituzione non sono mancati nella poesia dello scorso anno, direi anzi che si sono affermati con una certa qual varietà e sicurezza.

E ciò appunto che me li fa considerare come non vani, si è che li ho tracciati anche nell'opera di qualche giovane, improvvisi e inciti a lui stesso, tra la confusione delle moderne influenze, quasi lampo che può mostrar la via in una selva. Ecco, ad esempio, Achille Lotz, che nel suo grosso, troppo grosso volume « *La Tibia* » dà prova, in mezzo a intenerimenti o minuterie pascoliane e a decorazioni d'annunziane, di sentire a tratti un ideale d'arte purificata di serenità.

Chi segue sicuro la sua classica via dove lo guida una profonda conoscenza delle letterature greca e latina, è Luigi Siciliani. Il suo nuovo libro « *Ariela Nutrice* » (O figlia della desolata Calabria quanta malinconia mi dànno oggi i tuoi versi che inseguono il dolcemente e faranente la terra natia!) non cerca di rombare e di sbalgliare, sì di trarre in precisa espressione una limpida vena.

E così limpidamente e severamente cercava di temprare in sè l'artista quell'Aurelio Ugolini, interno alla cui morte precoce n'addenzò per qualche tempo un mistero agitando la pubblica curiosità.

I versi, pubblicati, per cura degli amici, sotto il titolo di *Viburna*, e raccomandati da una prefazione di Giovanni Marradi, racchiudono ben più che un germe di buone promesse. Sapeva la sua via, vedeva la sua meta, questo giovane! E conosceva la misura delle sue forze: virtù rara ai nostri giorni, e che fa meraviglia veder posseduta da qualche solitario che non cede a mode, non s'imbranca nello schiamazzo delle scuole, ma si appiglia di ciò che sa di poter fare, producendo quando sente richiamo da sè, non da altri, e raccogliendo alfine un giorno pazientemente l'opera. Così è avvenuto a Mercurino Sappa, il quale raccoglie in « *Il Manipolo* » la sua sparsa produzione di molti anni.

Quanto garbo nelle sue ballatette, e che arbitrii di suoni nei suo verso! Anch'egli ha un ideale d'arte ben lontano da quello che innamora gli arrivisti odierni, anch'egli sarà a una bellezza che non sia di belletto o di veti, e sa usar tutti i freni.

Di freni al contrario non tanto si preoccupa il Pastieri nel suo poema *Venere Agreste*, benchè a tutta prima il metro molto — l'ottava — parrebbe doverlo trattenere col suo cerchio di rime.

Ma il Pastieri è toscano, e in Toscana l'ottava fiorisce pronta dal cuore e sulla bocca del popolo. I marinai si sfidano a cantare ottave, e io ne ricordo di bellissime udite a Viareggio sulle barche pescherecce. L'ottava del Pastieri non ha perduto la sua spontaneità popolare; è snella, è fresca, e i difetti le vengono spesso dalla troppa facilità, e dal troppo abbandonarsi sulla sua disinvoltura. Tanta scioltezza è tuttavia ciò che fa nuocere, fra la molta poesia artificiosa e stentata dei nostri versaggiatori, il poema agreste del Pastieri, in cui si fa miscela di imaginazioni pagane e di figure contadinesche con larghe descrizioni di opere georgiche, trattate in un modo che tradisce chiara l'influenza di Mistella, il poema provenzale del Mistral.

La vena del poeta toscano scorre armoniosa e chiara, riallacciandosi per questo a una pura tradizione italica: ma non altrettanto chiara ci appare la visione che gli ha suggerito il poema. Egli non è padrone della sua fantasia: o meglio la sua imaginazione non fu sorretta da una vera fantasia poetica. Noi moderni scarseggiamo di fantasia. Direi che tale scarsità costituisce uno dei caratteri più essenziali della poesia contemporanea, anche. I versaggiatori odierni credono di far lirica — già che sono avviati massimamente al lirismo — con sola un'oscillazione mal definita di sentimento spesso superficialissimo. I loro componimenti non hanno un disegno, un corpo, una consistenza, e si smarriscono in contingenze caduche. Essi non solo non giungono, ma sembra che neppur mirino a fermar quelle imagini che rimangono a espressione simbolica di uno stato interiore. Leopardi, tanto esaltato, non insegna dunque nulla a loro!

Questa mancanza di potenzialità fantastica è un malanno di vecchia data. L'ultima infezione, nella nostra letteratura, di fantasia, la dobbiamo, checchè si dica, ai poeti romantici.

I loro modi fantastici furono antipatici e bassi, ma si sono elevati a rappresentatori di un'età; e da ciò s'intende il largo, se non profondo e duraturo, effetto esercitato nel loro tempo: mentre ora i nostri poeti non riescono che molto di rado, e più per moda che per sincera attrazione, a cattivar l'attenzione dei contemporanei. Nella reazione al romanticismo si sono fatte molte discussioni vane e parecchie azioni buone: si è badato al sentimento, al valore dell'espressione, alla forza della realtà come base ideale, ma la fantasia ha mancato il suo volo.

Lo stesso Carducci è rimasto molte volte alla superficie della rappresentazione, e ha passaggi di gran forza fantastica, più che intere visioni.

Quella che lo animò fu la continua incessata idealità della patria, alla quale rimase attaccato con veemenza anche quando essa si era già attenuata nel nostro cielo fra il tumulto di nuove, sebbene non ancora spiegate, aspirazioni: e di qui derivava quel senso che ce lo rendeva quasi antico fra noi, e ce lo allontanava, ancor vivente, già come un nume.

Una parte della nostra anima non era più con lui.

Gli altri poeti che raccolsero la sua eredità sentirono questa discordanza e cercarono di riparargvi, chiudendo qua e là ai libri, invece che alle latebre della vita presente, le lor fantasie.

I minori non mostrano compenso di preoccuparsene. Continuano a far versi, incertamente, senza una definita idealità. Non pensano di cercarsela, poichè non vi sono per ora premuti dai tempi. Manca [illegible] Italia al sentimento, al valore dell'espressione, alla forza della realtà come base ideale, ma la fantasia ha mancato il suo volo.

Sempre sotto la specie di un simbolo egli ha mirato a creare un'idealità, un mito: e ha compiuto finora con la *Nave* il suo massimo sforzo.

E se allo sforzo non è corrisposto l'effetto, se la *Nave* è risultata una fusione di bizantinismo e di barocchismo, concepita sotto l'influsso di *Bisanzio* del Lombard e di *Salomè* del Wilda, o incrostata di altri frammenti assimilati qua e là da opere diverse, se invece di celebrare l'impeto violento di una stirpe che sorge ha rappresentato il delirio sadico di un mondo che parrebbe promuovo a putrefarsi, e così la nobilissima intenzione del poeta appare tradita, noi dovremo tribuirne la ragione in piccola parte ai tempi che mancando di definiti ideali comuni a tutta la nazione mancano dell'aere necessario a la grande tragedia, e in molta più parte dovremo tribuirla al d'Annunzio in quanto tutta questa sete d'idealità deriva non da un movimento indomabile dell'anima, ma da una deliberazione dell'intelletto.

Il poeta ha precorso l'uomo, l'arte ha preceduto la formazione della coscienza. L'opposto d'Alfieri.

Questi avendo qualità secondarie di artista ha voluto gittar, nello stampo dell'antica tragedia, l'ideale di cui tutta l'anima sua avvampava: non ha risuscitato la tragedia, ma ha suscitato gli italiani. D'Annunzio non può fare nè l'una cosa nè l'altra. Egli ci sbalordisce, ma non riesce a trarci con lui in un fremito di commozione, perchè egli stesso non riesce a trasmutare in emozioni le sue sensazioni. E' il suo intelletto che si annoda nelle varie opere, mentre il sentimento se ne resta in uno stato di celestina indifferenza.

Lo stesso capita al Pascoli, quando dalla amorosa contemplazione delle piccole cose, dalla delicatezza di intime sfumature, dalla perfezione di brevi quadri di paesaggio, non vestito da lirico civile come in *Odi e Inni* o da poeta epico come in queste recenti « Canzoni di Re Enzo ».

Che cosa sia la « Canzone del Carroccio » ha già spiegato magistralmente su queste colonne il Borgese, nè io voglio insistere sull'argomento, trovandomi con lui in pieno accordo. Noterò solo, curiosamente, che Pascoli e d'Annunzio, due poeti così differenti di natura e di indirizzo, si sono accostati nelle loro ultime opere, pubblicate lo scorso anno, a un tipo comune di imaginar decorativo e di fraseggiar gonfio e sfoggiato, per tal modo che potrebbero scambiarsi più di un verso. Perchè l'arte d'entrambi appartiene, nelle ultime manifestazioni, a quella che il Brunetière chiama « dilettantismo »: arte che ha caratterizzato interi periodi letterari, e sembra caratterizzare anche un poco il nostro: arte che ebbe pure altissimi rappresentanti, artisti meravigliosi: arte che ammalia e non cova, ed è un prodotto riflesso, lussuoso, invece che spontaneo e necessario: arte che tende a meravigliare con le apparenze fastose, e manca di un sostegno intimo. Senza il quale langue la commozione, e tutte si confondo, si uniforma.

Predomina l'associazione imaginativa: gli elementi sono accostati invece che innerdinati, come se l'artista, preparata la materia, si fosse sentito mancar le forze a proseguire.

L'opera, per poco che la fiatiamo, si disgrega e ci sfugge: e più noi sentiamo di compenetrarla, più ce ne sentiamo, dopo il momentaneo abbaglio, diventare estranei.

E il povero endecasillabo italico, continua a saltellar monotono d'un passo uguale sulle sue sillabe sonanti.

Ma non leggiamo dunque più i poeti nostri del buon tempo? Li abbiamo dimenticati sui banchi delle scuole?

Che cosa è questo verso monotono, uniforme, povero di movimento, che ci si ammannisce? Che cosa è questa serie di tubi sonori che si offre alla nostra ammirazione? Dove esularono la gagliardia, la scultura, la semplicità, la grazia, la varietà del nostro bel verso italico? Dove l'eleganza nervosa del Parini? Dove la ricchezza magnifica del Monti nella traduzione omerica, e la potenza del Foscolo, e la sobrietà e la limpidezza e la intensità del Leopardi?

Come si è così traviato il gusto da chiamar belli certi versi moderni?

Ah! vecchie foie!

A noi piacciono le dorature, le magnificenze, non importa se fittizie. Noi viviamo in tempo che nega l'attività meditativa, la gioia raccolta, la penetrazione lenta; siamo grossolani noi: vogliamo qualche cosa che ci colpisca, chiediamo all'opera d'arte un effetto coloniale, un gusto nuovo che fermi per un attimo la nostra attenzione, un *buon...* e via *di corsa*.

Dunque stiamocene contenti, e continuiamo a rotolare verso l'ostara nota, ridondoci con soddisfazione il verso fragonianissimo di suono:

Avea la prora e salpe verso il mondo!
E buona fortuna!

FRANCESCO PASTONCHI.

In quale pietoso stato ritorna a Torino il prof. Salvemini che ha perduto tutta la sua famiglia!

Firenze, 8, ore 15.

Scrivono da Roma al *Nuovo Giornale* racconto: « Francesco Picca di Molfetta ha ricevuto ieri mattina soltanto la seguente lettera, da Messina, da lui. Lo geometra ed invitatogli dall'amico suo prof. Gaetano Salvemini, mirmicolosamente occupato al disastro:

« Caro Ciccillo, tutta la mia famiglia è distrutta. Io solo ho avuto la sventura di vivere. Natalina, la cameriera, è salva. Avviene la madre e dille che se la trattenga bene, io la soccorrerò sempre. Stamane finalmente abbiamo trovato i cadaveri di Filippetto, Leonilda, Cornelino. Finchè avrò speranza di ritrovare gli altri, resterò qui. Saluta la signora ed ama il tuo sventurato Gaetano Salvemini ».

Ieri mattina poi perveniva a Firenze alla famiglia Minervini un telegramma spedito da Napoli, col quale il Salvemini annunziava che sarebbe giunto a Firenze alle ore 20,19 scendendo alla stazione di Campo di Marte. La notizia fu tenuta celata e comunicata a pochi, solo agli intimi per evitare che alla stazione non si raccogliesse tutta la folla degli amici e conoscenti del professore; poichè una commozione ancora più forte avrebbe potuto nuocere maggiormente al di lui animo già percosso e turbato per la immensa sciagura. E così treno delle 20,19 giunse infatti il Salvemini, che era atteso dalla signora Irene Minervini, dall'ingegnere Minervini, dal cognato Ugo Minervini e da Carlo Placci. Erano pure alla stazione amici e giornalisti. L'incontro di Salvemini con i parenti della sua infelice signora fu commoventissimo. Per questo Salvemini non presentì che una leggera commozione alla faccia il suo aspetto fisico è mutato assai. Il professore indossava un abito di scozzia che gli era stato prestato dopo la notte fatale da un amico dottor Cambelli, presso cui si era ricoverato; anzi discendendo dal treno nel breve cerchio di amici e congiunti il Salvemini, accennando a quella sua strana *mise*, mormorava melanconicamente: « Vedete quale ironia! Son vestito da festa! ». E mentre diceva queste parole gli occhi gli si empivano di lacrime, la voce gli strozzava la gola. Ma fece nuovamente forza a se stesso e preso a braccio e sorretto si avviò all'uscita. Quivi gli agenti di questura lo fermarono e gli dissero: « Scusi, ma da dove viene? ». Salvemini non seppe il par lì, nello stato di abbattimento in cui si trovava, che cosa rispondere. Colore che lo accompagnavano risposero per lui: « Viene da Messina! ». « Ed allora Peccocca dunque le generalità ». Un cronista del *Nuovo Giornale*, presente dall'ing. Minervini, così presente, e giustamente, di fare subire la ventura il professore, si offrì per soddisfare alle sue richieste riguardo a delle trattarsi del prof. Salvemini Gaetano, reduce da Messina, ove egli aveva perduto nel disastro tutti i suoi cari, meglio e cinque figli. Salvemini, trattenutosi a Firenze tutta mattina, e ripartito stamane alle 9,20 per Torino, ove lo attende trepidante la vecchia madre.

Il cronista del *Nuovo Giornale* dal signor Ugo Minervini, che partì due giorni dopo il disastro per Messina, in cerca dei suoi cari, ha saputo dove Salvemini, dopo essersi salvato, si ricoverò.

« Grazie a Messina — racconta il Minervini — e chiese notizie di mio cognato, seppi che egli si era rifugiato subito dopo il disastro nell'abitazione del dottor Cambelli, l'unica casa che in tutta Messina non sia crollata. Il Cambelli aveva come una idea fissa: prevenire ogni salvataggio contro terremoto; perciò si era fatto costruire con la spesa di 80 mila lire un palazzo che potesse resistere a qualunque agitazione tellurica. Lo preoccupazione del Cambelli ha avuto il suo benefico effetto, poichè questa fu l'unica abitazione non rovinata ». Qui fu appunto dove Ugo Minervini ebbe il primo incontro con suo cognato. Il Minervini ha inoltre spiegato come avvenne che egli perse nella terribile confusione il pronipote. Minervini si imbarcò su un piroscafo col proposito di recarsi a Napoli, dove si sarebbe unito nuovamente al cognato per prendere assieme a Firenze; ma mentre il piroscafo su cui era salito il Minervini trasportò i viaggiatori a Palermo, il Salvemini rimase a Messina. A Palermo il Minervini ebbe notizia che il Salvemini era stato veduto in quella città portante al braccio un bambino, perciò egli vi si trattenne per le opportune indagini recarsi, dopo le quali il Minervini, spiegato l'equivoco, ripartì per Napoli, dove sapeva che Salvemini si trovava ancora a Messina e sarebbe presto giunto a Firenze.

Per il ricovero dei piccoli orfani.

Ancora scarso il fermento a Messina.

Palermo, 8, ore 10.

Sotto la presidenza del prefetto si è riunita la Commissione per la tutela dei minorenni dispersi od orfani. Si presero le seguenti deliberazioni: 1.o Sorvegliare i nuovi arrivi dei bambini non accompagnati da parenti per distribuirli immediatamente in locali di ricovero della città, sotto la responsabilità dei singoli direttori, dei ricoveri stessi; 2.o verificare quali bambini si trovino nei locali di provincia e quali fossero affidati a famiglie private; 3.o concentrare provvisoriamente tutti i minorenni, che non si trovano ricoverati in istituti o famiglie, all'Ospizio Marino; 4.o verificare in quali istituti di beneficenza di Palermo e di altre provincie possano i minorenni essere definitivamente ricoverati; 5.o accettare in massima le offerte della signora Lattuadi di Milano per il collocamento di 32 bambini e dell'istituto provinciale dei Frati Minori per il collocamento di 15 bambini.

Da Messina si ha notizia che vi fu nella morta città una nuova e forte scossa di terremoto.

Per una gara di tutti gl'aviatori a beneficio delle vittime.

Parigi, 8, ore 13,15.

Il giornale *Les Sports* ha diretto al senatore Dupuy, presidente del Sindacato della stampa francese, una lettera, nella quale dice che basterebbe una semplice decisione del Sindacato per riunire un'offerta rilevantissima alle vittime italiane. Basterebbe domandare alla Società di incoraggiamento dello Sport ippico di prestare, il 24 gennaio, per esempio, l'ippodromo di Longchamps per organizzarvi uno spettacolo di volo di tutti gli aviatori conosciuti. Si farebbe così un incasso di parecchie centinaia di mila franchi.

Per la costruzione delle baracche.

Disposizioni del ministro.

Roma, 8, ore 18.

Avendo il presidente del Consiglio demandato di affidare al Ministero dei lavori pubblici il servizio d'acquisto dei materiali e lavoranti per la costruzione delle baracche nei paesi colpiti dal terremoto, il ministro Bertolini diede le seguenti disposizioni:

1.o La Direzione generale delle ferrovie di Stato, per mezzo del servizio approvvigionamenti, provvederà all'acquisto di legnami e materiali occorrenti alla costruzione delle baracche nella misura che le sarà man mano indicata, e finora provvederà immediatamente alla costruzione di 10,000 baracche, capaci di ricoverare 50,000 persone. Entro domani si determinerà in tutti i suoi particolari il tipo da adottare per la costruzione, preferendo per copertura la lamiera ondulata, tegole od eternit, od altre materie affini, non costituenti di quelle che l'esperienza dimostrò assolutamente inadatte. Il materiale, a cura dell'Amministrazione ferroviaria, si trasporterà a Messina, preferibilmente per via di mare, allo scopo di ridurne ragione a rapido l'arrivo, senza intralciare l'avviamento di altri convogli e senza determinare disservizio e ingombro ferroviario; e da Messina, per opera dell'Ufficio centrale, ivi appositamente istituito, si avvierà per mare, o ferrovia lungo la costa ionico-siculo.

2.o Tutti i Comitati od Enti morali che raccolgono materiale di costruzione dovranno, anzichè spedirli direttamente ai luoghi d'impiego, indirizzarli ai capi-compartimenti delle ferrovie dello Stato a Genova, Venezia e Napoli, a seconda delle indicazioni che riceveranno dalle Prefetture, col rilascio delle richieste pel trasporto gratuito.

3.o Tutti gli offerenti materiali, sia gratuiti, sia a pagamento, dovranno indirizzare la loro proposte a Roma, al servizio approvvigionamenti, IV Direzione generale ferrovie Stato.

4.o E' istituito un Ufficio speciale per la costruzione delle baracche in tutte le regioni colpite dal terremoto in Calabria e Sicilia. Al detto Ufficio, che avrà sede a Messina, e a cui sarà subordinata l'azione del personale del Genio civile e del Genio militare addetto alla costruzione delle baracche, è preposto l'ingegnere capo del Genio civile cav. Riccardo Simonetti, che, avute ieri istruzioni dal ministro Bertolini, partì già per la sua destinazione.

La mossa sopra le macerie.

Roma, 8, ore 11.50.

Il *Messaggero* riceve da Gioia di Tauro che ieri sono giunte colà le automobili della regina Margherita, messe a disposizione della Croce Rossa. Esse si recarono a Sant'Eufemia, portando ai superstiti vestiti, medicinali e cibarie, che furono distribuiti da numerosi Moralito.

Dopo la distribuzione, il vescovo fece inalzare sopra le macerie un altare e vi celebrò una Messa di ringraziamento per la distribuzione dei soccorsi. La cerimonia religiosa è riuscita commoventissima.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato annunzia al *Messaggero* essere completamente insussistente la notizia pubblicata da qualche giornale circa uno scontro ferroviario alla stazione di Nizza (Sicilia).

La ferrovia tra Scilla e Villa San Giovanni ripresta

Roma, 8, ore 9.

Il Ministero della marina ha ricevuto ieri il seguente dispaccio dall'ammiraglio Viale, che è a Messina: « E' riparata la linea ferroviaria tra Scilla e Villa San Giovanni: fu provata una locomotiva e si spera di iniziare domani il servizio dei treni, che così allacconebbero Villa S. Giovanni con Napoli. I treni arrivano soltanto a Reggio con trasbordo a Lazzaro ».

Il comandante Giardino, capo del gruppo di torpediniere di Messina, al momento del disastro aveva telegrafato al Ministero della marina: « Appena avvenuto disastro direttore Società *Adria* (austriaca), Luetig, mise a disposizione del comandante tre piroscafi da lui dipendenti e ancorati nel porto. Questi piroscafi furono utilissimi per imbarcare profughi e feriti leggieri, ed assistirono sollecitamente e senza la più piccola obbiezione le disposizioni del comandante ».

Guglielmo II invia il suo medico ad assistere i feriti.

Berlino, 8 ore 7.

L'Imperatore incaricò il suo medico personale, maggiore medico dott. Niedener, di dirigere personalmente l'impianto e l'organizzazione di sei padiglioni offerti da lui per i superstiti del terremoto di Calabria e Sicilia. Il dott. Niedener arriverà domenica a Roma e proseguirà direttamente pei luoghi del disastro.

L'obolo dei reclusi.

Venezia, 8, ore 10,45.

I detenuti del Penitenziario maschile della Giudecca, in numero di 375, che pochi giorni fa avevano fatto chiedere il permesso al Ministero, hanno fatto una colletta a favore delle vittime del terremoto di Calabria e di Sicilia, che ha fruttato 800 lire. Un recluso ha offerto 25 lire.

Aumento di indennità alle cariche parlamentari in America

New York, 9, ore 7.

La Commissione della finanza del Senato ha deciso di fare un rapporto favorevole per quanto concerne la proposta di portare l'indennità attribuita al presidente della Confederazione da 125 mila a 250 mila franchi. Eguale cosa in favore dell'aumento da 60 mila a 100 mila franchi dell'indennità al vice-presidente della Repubblica ed al presidente della Camera.

Quattro nuovi grandi corazzati americani

New York, 8, ore 7,15.

Newberry, ministro della marina, ha sottoposto alla Commissione per la marina i crediti necessari per far fronte alla costruzione di quattro nuove corazzate e altre navi da guerra. Le spese progettate a tale scopo si elevano a 375 mila franchi.

Episodi di brigantaggio in Corsica

Ci telegrafano da Ajaccio, 8, ore 10:

Il 2 gennaio certo Sautoni mosse con un colpo di fucile a Sozza il gendarme Latour e ferì il maresciallo Michel. Oggi il luogotenente di gendarmeria Soubère ed il gendarme Simon Pietri, che ritornavano dalle inseguite del Latour, incontrarono a Bains, Comune di Peppolio, i Sautoni. Il Sautoni tirò due colpi di fucile e colpì al viso il luogotenente Soubère; il Pietri uccise il bandito con un colpo di rivoltella alla fronte.

Si torna a parlare dell'affare Steinheil. Due interrogatori a Nizza.

Parigi, 8, ore 16.

Un telegramma da Nizza dice che il giudice istruttore Langier ha ricevuto una Commissione rogatoria del giudice André, incaricato dell'affare Steinheil, allo scopo di udire nuovamente due persone che abitano attualmente in Nizza, e che furono già designate dalla vedova del pittore come facenti parte della banda degli assassini di sua madre e di sua marito. La donna, che, secondo la signora Steinheil, sarebbe la famosa donna rossa, si chiama M..., è una cantante e vive con un artista drammatico, certo B..., attualmente scritturato in un teatro di Nizza. Questo B... e questa M. erano stati convocati per oggi dal giudice Langier, il quale vuole porli al corrente della sua missione: egli li interrogherà sopra l'impiego del loro tempo nel giorno del dramma dell'impasse Ronsin.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 gennaio

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 705,9; ore 15: 7,0,0; ore 21: 7,0,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.
Temperatura minima nel gior. in gradi centesimali
Massima + 2,2 Minima 0,0
Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 7 + 1,2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0,2
10 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 5.
Giorno della luna 18°.
Stazione Termometrica Bordoni (Corso Duca)
Temperatura massima del giorno 7 + 1,0
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 — 1,0

Consiglio di un medico alle persone di debole costituzione fisica.

Padova, Via S. Francesco, 17 A.

"Da parecchi anni raccomando l'uso della Emulsione SCOTT, sempre con esito soddisfacente, a tutti coloro che soffrono di malattie di petto o di debolezza generale. E' specialmente utile nelle malattie infantili, perchè il suo sapore gradevole ne facilita l'uso."

Dott. Andrea Draghi
Medico-Chirurgo.

Quando si tratta di vincere una qualsiasi forma di malattia di petto, o un indebolimento generale, caratterizzato da dimagramento, pallidezza, inappetenza e malinconia, è il caso tipico d'intervenire con la Emulsione SCOTT per rinfrancare la vitalità esausta del malato. L'olio di fegato di merluzzo, emulsionato col procedimento chimico esclusivo di SCOTT, è reso di sapore gradevole e digeribile anche dagli stomaci più delicati, cosicchè tutti, adulti, bambini e vecchi, possono valersene. Tengasi presente però che vi è una sola Emulsione azzeccica: quella che porta la marca di garanzia, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT vende in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

L'OBESITA'
SI GUARISCE COLLE RINOMATE
PILOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
DEL D' SCHINDLER BARNAY
DI FAMA MONDIALE (30 ANNI DI SUCCESSO)
PREZZO L. 5.- (L'SCATOLA FRANCO PER POSTA L. 5.50)
ANCHE QUALE ECCELLENTE PURGATIVO

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-66.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa (ars diatetica).
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario delle Cliniche, Dott. Valdagno

D.r ARMANDIS, via Bocchi, 10, Parlani 14-17, Tel. 6-42
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

LENTE RADIOATTIVA (brevettata)
l'unica correttiva dei difetti di vista e
CURATIVA
delle malattie oculari

Vendita in TORINO
presso
Società Anonima Ambrosio e principali ottici.
Rappresentante e Depositario Gen. per l'Italia
G. Montagliosti, via Ponte Mosca, 17 - Tel. 1-40

Volete fare una réclame efficace a Torino?
Rivolgetevi con tutta la sollecitudine il vuole da pubblicare sulla 31ma edizione della
Guida di Torino
(Marzorati)
a HAASENSTEIN & VOGLER — Torino

Termometri Clinici inglesi
—(PRECISIONE ASSOLUTA)—
Nuovo modello per famiglia
a graduazione visibilissima
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 4 - TORINO

Torino, 1909 — Tip. Fratelli e C.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA„
per le vittime di Calabria e Sicilia

Ventitreesima lista.

Totale lista precedente L. 222,815 75

I bimbi Pier Luigi e Marisa Camillo Jorio . 6 —
Regio Istituto tecnico G. Sommeiller, 1.o corso serale . 10 —
Tenente-colonn. Giorgio De Petro . 20 —
Maria De Petro Vinardi . 10 —
Le allieve dia sopraccoperta della corsetteria annessa al R. Istituto G. Sommeiller . 24 —
Gli staffieri municipali di Torino (sottoscrizione libera): Boldrarino Angelo, 1; Morello Lorenzo, 5; Bari Pietro, 1; Visetti Domenico, 1; Paolazzo Pietro, 1; Amelotti Pietro, 1; Barlocchio Eugenio, 1; Tassarri Andrea, 1; Amerio Luigi, 1; Gabriolotto Luigi, 1; Pastrone Michele, 1; Barrello Giovanni, 1; Garlotto Ignazio, 0 50; Rosso Giovanni, 1; Fascole Odderio, 1; Diberti Giuseppe, 1; Rocca Domenico, 1; Pallana Francesco, 0 50; Consiglia Francesco, 1; Costamagna Antonio, 1. Totale . 24 —
Società cuochi e camerieri privati . 15 —
Vera . 5 —
G. . 2 —
Bolto Dean e figli . 5 —
Tino Piacentini . 1 —
Gilormo Giovanni, incisore . 1 —
Ditta A. Ponzio, 40. — Personale ed operai, 6 30. — M. Mellano, 3; Gagnotto C., 2; G. Di Napoli, 1 30; C. Ardy, 2 50; G. Mellano, 1 50; G. Russo, 1 65; L. De Angelis, 1 65; A. Pagnoto, 1 75; C. Peinetti, 1 50; C. Balma, 1 25; L. Allidrio, 1 25; G. Giacomelli, 1 50; G. Ardy, 1; Brunetti G., 0 45; P. Alasia, 0 90; T. Sima, 0 90; T. Garuzzo, 0 60; M. Pezzardi, 0 65; C. Parma, 0 50; A. Devalle, 0 50; F. Pautrier, 1 35; C. Felis, 1 25; Bouvier, 1. Totale . 70 —
M. A. fu Luigi . 5 —
Pratodi Martinengo . 5 —
Bonifassi Luigi e famiglia . 5 —
M. F. C. (oblazione del prossimo ai fratelli e sorelline sventurati) . 1 05
Società Operaia Candelo . 10 —
Alunni e alunne 4.a elementare Borgorose Susa . 4 50
Da San Giuliano Piemonte: Zannapolini Giulio, capo-stazione, L. 5; Chiarinello Luigi, applicato, 3; Galiano Domenico, manovale, 2; Moro Paolo, deviatore, 0 50; Cofiero Francesco, manovale, 0 50; Mongiano Angelo, deviatore, 1 50. Totale L. 12 50, meno spese postali . 12 30
Gallo, Frassinetto . 10 —
C. L. M., Ivrea . 10 —
Compagnia drammatica Renato Manieri, Caressana . 15 50
Redeschi Tommaso . 5 —
Ricciotti Ruperto . 10 —
Ricciotti Felicina ved. Cella . 1 —
Schianvenato Teresa . 1 —
Da Mezzenile: Scuola maschile: insegnante e allievi, L. 15; scuola femminile: insegnante e allieve, 7,5; scuola mista di Pugnetto: insegnante e allievi, 11; Coniugi Giampoli, 3 . 45 —
Classe 1.a, maschile Gaetano . 1 50
Luisa Castiglione, maestra della 1.a maschile, Lessona . 5 —
Società operaia Teano . 25 —
Società reduci patrie battaglie e militari in congedo, Calvisio . 60 —
Comitato lotteria, San Giuseppe di Cafro . 120 90
Scuola Mauriziana di Stupinigi: diurna . 18 55
Scuola Mauriziana di Stupinigi: serale: Varetti Secondo, L. 0 50; Benedetto Giovanni, 0 50; Caronda Giovanni, 0 30; Chialvetto Giuseppe, 0 20; Debernardi Gioachino, 0 50; Grandis Giuseppe, 0 50; Fochiatino Giovanni, 0 60; Valro Giovanni, 0 15; Garetto Giuseppe, 0 15; Barberis Michele, 0 30; Cavaglino Francesco, 0 30; Villa Felice, 0 50; Mancotti Giuseppe, 0 60; Chiappero Gabriele, 0 50; Serra Giovanni, 0 50; Pinzo Giovanni, 0 30; Serra Domenico, 0 30; Audisio Paolo, 0 30; Melnardi Crispino, 0 40. . 7 50
Ispettorato Chiesa Camilla . 5 —
Allievi 1.a classe Scuola Mauriziana maschile, supplirigi . 3 40
Maestra Berlini Angelita . 1 —
Noh. cav. Leopoldo Cornio e Clelia Cordo Babetti . 25 —
Torlorino Angelo . 5 —
T. G. . 5 —
Manuel Natalino . 5 —
Luigi Grieva, macerassaio . 10 —
G. B. . 10 —
Dott. Mario Bonnelli . 5 —
Not. E. Fumelli (2.a offerta) . 5 —
Angelo e Ada Perona, coniugi . 10 —
S. e D. . 5 —
Due fratelli comaschi . 5 —
Giovanni e Mina, in memoria di Anina Maria . 30 —
Domenico presso la caserma carabinieri reali del Moncenisio . 3 —
Comm. Francesco Marchini . 200 —
C. C. . 10 —
Quattro bambini offrono le loro arance . 11 —
L. U. C. . 25 —
N. N. della vendita d'un libro . 1 —
Pantaleo Severino, Pinasca . 5 —
F. G. . 10 —
T. C. F. . 1 —
Ing. Costantino Taverna, Cairo (Egitto) . 50 —
Lowy Giuseppe nascitae fra gli studenti dell'ateneo Zaborabbier in Aarburg (Svizzera) . 50 —
Fantaro Bellerino, Modane . 103 25
Rabino Antonio Dragonguan . 10 —
Ing. J. Corradini . 10 —
Raccolte fra gli operai della fabbrica di mobile ed accessori per rotabili (via Mondovì, N. 21, Torino): Bonzi L. 3 25 — Ghiglioni 3 25 — Negro 2 75 — Trempar 1 50 — Carpa 1 20 — Salvadori 1 30 — Castelli 1 50 — Balestreri 1 30 — Poi 1 50 — Devina 1 30 — Reynaud 1 50 — Sesso 1 50 — Andreone 1 30 — Mariotta 0 50 — Oggero 0 50 — Carretta G. 0 25 — Camosa L. 0 20 — Giordano 1 — Signori P. 0 50 — Signori A. 0 50 — Quaranta 1 30 — Marcello 1 50 — D'Homme 1 50 — Perio 1 — Cabito 0 30 — Rossia 1 20 — Cavagnia G. B. 1 30 — Cavagnia P. 1 — Severina 0 50 — Benalzone 0 50 — Borello 0 40 — Arconi 0 50 — Cibrario Gov. 0 50 — Cibrario Gra. 1 — Stampiccia 0 30 — Filenzi 0 90 — Unio A. 0 75 — Gino D. 0 50 — Caviggia 1 30 — Zavate 0 50 — Ghiolo 0 50 — Berna Edoardo 0 50 — Pozzo 0 50 — Orecchia 0 50 — Onetto 0 50 — Orecchio 0 50 — Bota 1 — Balzo 0 50 — Serra 0 90 — Paratico 0 50 — Borlengo 0 50 — Sarsone 0 70 — Caprino 0 20 — Maina D. 0 60 — Bevarengo 0 50 — Bosco 0 50 — Cassia 0 50 — Baudi 0 50 — Anelli 0 75 — Scaglioni 0 50 — Fassenza 0 50 — Cau 1 — Scaiola 0 50 — Bolleo 0 90 — Ferro 0 50 — Ricci 0 40 — Maina A. 0 50 — Aghiello 1 30 — Venezia 1. Totale . 78 —
Offerte dalla fabbrica di molle ed accessori per rotabili . 5 —
La Direzione, impiegati ed operai della Società anonima per imprese di illuminazione (Succursale di Torino: Ing. Carlo Pirazo, L. 25; Alfredo Nasse, 10; Ferrara Bordilo Pietro, 5; Sartore Pietro, 5; Roven Amedeo, 2; Badio Giacomo, 2; Marenzo Ismel, 1; Rhinaldo Serafino, 0 50; Carpino Giovanna, 0 50; Bassolo Virginia, 0 25 . 98 —
Raccolte fra il personale Montfalcone Sbenbrod, Soulerayn e Marin:

Importo d'una scommessa sostenuta all'ultimo dell'anno, il S. K. . 12 —
Rabia cav. Pietro . 5 —
Avv. Carlo Calendri . 20 —
Chialfrino Serafino . 5 —
Sig. Giacomo Vaciago . 20 —
Ditta Perrone e C. . 15 —
Mosca Marco . 5 —
Sig. Zella Ginesmo fu Gregorio . 5 —
Municipio di Bardonnecchia . 200 —
Ufficiali raccolte in Bardonnecchia dal Comitato, composto dai signori: Ambrois Giuseppe, sindaco; Gallossi cav. Vincenzo, maggiore 92.o fanteria; Galasso don Francesco, parroco; Biagilo cavaliere Pietro, delegato P. S.; Balori cav. Alfredo, dottore: Suspisa avv. Carlo; Batori ing. Mario, A. ispettore ferrov.; Alcaffetti Domenico, impiegato genio militare (1) . 600 25
Cav. G. A. Pastini . 5 —
Diversi operai: Fino Chiaffredo, 4.; 2; Costa Carlo, 1 50; Garrara secondo, 1; Cafasso Francesco, 2; Odasio Romualdo, 1; Prando Giovanni, 1; Burosso Federico, 1; Balleri Luigi, 0 30; Gili Michele, 0 50; Campo Angelo, 0 50; Gerolla Giuseppe, 0 50; Balletti Pietro, 0 50; Libasso Giorgio, 0 50; Fontana Pietro, 0 30; Ardirino Maurizio, 1; Pramaggiore Giuseppe, 1; Boggio Angelo, 1; Boero Domenico, 1 50; Tarabra Luigi, 1; Lombardo Marco, 1; Enrieu Giovanni, 1 30; Cresso Pietro, 1 60; Amalde Antonio, 1 50; Badero Michele, 1; Ricardino Emilio, 1; Caradore Giuseppe, 0 30; Pelron Mauro, 1; Franchino Felice, 1; Franchino Carlo, 1; Calsa Salvatore, 0 60; Pampiane Paolo, 0 40; Cravero Giovanni, 1; Pellegrino Cesare, 1; Malfaro Cesare, 1; Terrago Giovanni, 1; Giaglia Giuseppe, 1; Cerato Bartolomeo, 0 50; Franchino Carlo, 1; Burato Francesco, 1; Garbellino Domenico, 1; Mallei Luigi, 0 50; Marinone Bernardo, 0 30; Birllo Paolo, 1; Garbella Guido, 1; Casalegno Battista, 1; Marsure Ottavio, 1; Barrera Giovanni, 1; Corsagna Giovanni, 0 80 . 44 80
V. Massiglia e C.ia . 25 —
Madre e figlia . 5 —
Signora T. B. e P. . 5 —
Domenico Vitone . 1 —
Dottor Ferla Luigi . 20 —
Umberto Gandolfi - Milano . 20 —
Zerboni Romolo . 15 —
Associazione della The Cape Asbestos e C.o Ltd. (Sede di Torino) . 250 —
A nome del signor H. Kolkmann, Londra, per mezzo della The Cape Asbestos C.o Ltd. . 85 —
Doctor Don Juan Lamadrid Chialamin (Spagna) . 15 —
Marchesa Emma Pallavicino di Priola . 5 —
La Sezione Torinese Educatrici Infantili . 30 —
Ing. G. M. Vorvelli . 50 —
Vincenzo Pico - Modane . 10 —
Giacomo Toscano di Torino per le sue Rappresentanze: Rule e Greenlees di Glasgow (Inghilterra) . 125 —
Id.: Edward Gardiner e Sons di Selkirk (Inghilterra) . 125 —
Prof. Vincenzo Michieni e consorte . 10 —
Un gruppo del Personale Banco di Roma (Sede di Torino) . 88 —
Operai Ditta Giovanni Pogliano: Grigio, L. 3; Marnetto, 2; Dopaoli, 1 20; Rolle, 2 20; Nosenzio, 1 50; Dalebrode, 1 20; Baleio, 1; Busel, 1; Arondelli, 0 80; Yano, 1 70; Formengo, 1 20; Gianotti 0 95; Perino, 2 25; Barone, 0 90; Brondo, 0 30; Pacotto, 1 70; Colombo, 0 45; Orsolo, 2 25; Borgiattino, 1 85; Defilippi, 1 10; Arduino, 0 85; Ghirardi, 1 80; Giudro, 0 20; Domenichini, 0 20; Rastello, 1 80. Totale . 33 80
Vincenzina L. alle orfane calabresi . 13 —
Felicina Favarino . 10 —
Carlo, Camillo e Luisa . 25 —
Paul Plouvier, agente di Parigi della Società d'assicurazione *Savoie* . 100 —
Famiglia M. . 25 —
Franchini . 15 —
Maria Miletto . 1 —
Rosina Treves ved. Segre . 10 —
Maria e Olga Ferraio . 10 —
Amalia Fano . 50 —
Avv. Eugenio Fano e signora . 100 —
Orietala Fano . 50 —
Zimmermann, di Francoforte sul Meno . 10 —
Adele Fcano Verani . 50 —
M. E. P. . 5 —
Martino e Maria Martinetti, San Martino Canavese . 2 —
Rapp Luigi e famiglia . 15 —
Ditta E. Valenzano, piazza Solferino, 11 . 100 —
Fecaleria di Polonghera (Magnetti Domenico L. 1, Somatis P. 1, Cocchi G. 1, Turci G. 1, Giovanotti A. 1, Maravella A. 1, Tumianelli G. 1, operai diversi 7 83, S. R. 5 35) . 20 —
Somme versate dalla Succursale di Chieri della Cassa di risparmio di Torino (1.o elenco di offerte: Municipio di Chieri L. 200, Comitato chierese pei danneggiati L. 2000) . 2500 —
Somme versate dalla Succursale di Casalno della Cassa di risparmio di Torino (1.o elenco di offerte: Serra Giovanni L. 1, Mario cavaliere Antonio 1) . 2 —
Somme raccolte presso la Sede centrale della Cassa di risparmio di Torino (1.o elenco di offerte: Dove Lucia L. 0 50, Marra Enrico 5, A. F. L. 50) . 55 50

Totale L. 230,208 05

Si deducano L. 10 oblazione della 14.a lista. Dennti Carlo, Cuneglio, non destinate alla sottoscrizione, L. . 10 —

Totale L. 230,198,55

(1) Ecco l'elenco delle sottoscrizioni raccolte in Bardonnecchia:

Ambrois Giuseppe, sindaco, L. 10 — Gallotti cavaliere Vincenzo, maggiore 92 fanteria, 10 — Casasso Don Francesco, parroco, 5 — Bjagno cav. Pietro, delegato di P. S., 20 — Balest cav. Alfredo, dottore, 20 — Suspisa avv. Carlo, 10 — Batori ingegnere Mario, a. ispettore ferrov., 20 — Ancelletti Domenico, impiegato genio militare, 10 — Società Immobiliare, 50 — Teresa Pollovio vedova Bassoni, (Hôtel Fresia) 10 — Blanc Augusto, 14 — Vallory Battista, 4 — Terrasse Ernesto, caporalllo di artiglieria, 2 — Priolo Francesco, maresciallo di fanteria, 2 — Famiglia Scapino, 2 — Maresciallo carabinieri reali di Bardonnecchia, 2 — Randino Francesco, vice-brigadiere dei reali carabinieri, 2 — Cavaglia Francesco, carabiniere, 1 — Ardenzo Pietro, carabiniere, 1 — De Giovanni Leon, carabiniere, 1 — Bonfo Carlo, carabiniere, 1 — Squinabol Callisto, carabiniere, 1 — Bonjour Giovanni, carabiniere, 1 — Fassan Pietro, 1 — Cossa Antonio, 5 — Cossa Giuseppe, 5 — Ferrero Teodoro, 1 — Bovino e Gesmalos, 2 — Carbone cav. Pantaleone, maggiore di artiglieria, 5 — Ditta Armando Andrea, 10 — Luigina Armando di Benina, (dal suo salvadanaio), 1 — Ciocciani Arisida, 2 — Coriano Francesco, 2 — Chiappi Alessandro, maresciallo di fanteria, 2 — Bertino Giuseppe, 20 — Paparti Antonio, maresciallo di artiglieria, 3 — Bagnis Giovanni, 2 — Fulvorio Giovanni, 5 — Bianco Giovanni, guardia scelta di città, 1 50 — Lucchi Abdenago, 5 — Mascara Giovanni, 1 — Allemand Pietro, 0 40 — Prato Leopoldo, 0 50 — Bassi Carolina, maestra elementare superiore, 1 — Rossi Enrico, maresciallo di fanteria, 2 — Agosta Albertina, 10 — Bazzalia Alessandro, 5 — Bizzarri avv. Ezio, delegato di P. S., 5 — Perlo Andrea, guardia scelta di città, 2 — Gaserra Francesco, capo-stazione ferroviario, 5 — Leonelli Amilcare, a. applicato ferroviario, 2 — Bona Giovanni, applicato ferroviario, 5 — Bastico Ferselli fu Giovanni (Albergo delle Poderose), 2 — Ireldo Carlo, 2 — Vacchiatti Antonio, 1 — Ramotti Ernesto, 0 50 — Vecchiatti Ferruccio di Arlotto, 0 50 — Angela Giovanni di Carlo, 0 50 — Giai-Miolet Clemente, 25 — Mariaglio Francesco, 5 — Guillo Augusto, 1 — Cesarino Luigi, maresciallo di fanteria, 2 — Fucchiala, 0 60 — Famiglia Bosticca Francesco, 10 — Parrero Giuseppe, furaltiere riformato, 2 — Ferrero Maria, 2 — Parrero Felicina di Giuseppe, 1 — Parrero Maria di Giuseppe, 2 — Parrero Giuseppina di Giuseppe, 1 — Parrero Felice, 2 — Pinardo Enrico, 5 — Mola Luigi, 5 — Zerono Luigi, 2 — Banda Luigi, 1 — Santini Giuseppe, caporale 92.o fanteria, 2 — Ivas Margherita, 1 — Alaima Carmela, 1 — Parasco Francesco, 0 50 — Tibodi Egidio, 0 50 — Medail Giuseppina, 2 — Famiglia Facchini Giuseppe, 3 50 — Famiglia Orsolle Michele, 2 — Gally Casimiro, sarto, 1 — Lorasco Giovanni, 1 — Banda Filomena, 1 — Ruffino Giovanni, 1 — Garguiar Edoardo, 2 — Guillaume Fiorino, 2 — Arsero Felice, 2 — Caudio Vincenzo, tenente 92.o fanteria, 2 — Mariora Mario, sottoten. (Hôtel Sommeiller), 50 — Meiser Pietro, 2 — Ermo Alberto, 1 — Rochiardi Giacomo, applicato ferroviario, 2 — Richiardi Giovanni (dal suo piccolo risparmio), 1 — Vigliorso geom. Angelo, (assistente dei lavori F. S.), 3 — Goggi, tenente 92.o fanteria, 2 — Albertini, capitano 92.o fanteria, 3 — Zinaglia, tenente di artiglieria, 2 50 — Lavi, tenente del Genio, 2 50 — Zoccolini, tenente di finanza, 2 — Signora del capitano Benetti, del 5.o Genio, 5 — Bipomo Paolo, deviatore ferroviario, 1 — Pigani Pietro, bersagliere di finanza, 2 — Zuliani Giuseppe, vice-brigadiere di finanza, 1 — Serria Paolo, carabiniere di finanza, 1 — Pellegrini Americo, guardia di finanza, 0 50 — Daura Giuseppe, guardia di finanza, 1 — Natalini Bartolomeo, sottocapo di finanza, 0 50 — Mandola Nunzio, guardia di finanza, 0 50 — Barambale Giuseppe, vice-brigadiere di finanza, 1 — Malleau Feliciano (Cantina Ventimiglia), 4 — Rasnat Pietro Giuseppe, pensionato ferroviario, 2 — Tovo Michele, 2 — Giuse Giovanni, 2 — Sorelle Ponsone di Cuneo, 1 — Montana Antonio, vivandiere ambulante, 2 — Pilotti Emanuele, capitano di artiglieria, 5 — Mirucci Gaetano, maresciallo 92.o fanteria, 3 — Gastre Natale, 1 — Carrè Teresa, 2 — Canibarri Giuseppa, 1 — Ferraro Quinto, 2 — Malnardi Giuseppe, 2 — Simiciand Camillo, 0 50 — Ostengo Giuseppe, 2 — Famiglia Guerrini (Cento in Bolognese), 2 — Mascarlo Francesco, 2 — Piano Maria, 1 — Perlenati Giuseppe, 1 — Italia panettiere, appointato movimento e traffico, 2 — Fedrero Elisa, cantiniera, 5 — Grazio Vitale, maresciallo di ragguardo di fanteria, 1 50 — Favro Eugenio, appointato ferroviario, 5 — Maschiano Camillo, 5 — Bernard Bartolomeo, 2 — Fiasio Umberto, 4 — Bonfiero Carlo, 4 — Pacchiotti Luigi, 1 — Rossetti Riccardo, 5 — Cinian Antonio, 4 — Tola Giuseppe, 5 — Scuola privata di Borgonovo, 11 45 — Scuola privata di Borgonovo (classe 4.a e 5.a), 5 60 — Scuola maschile di Bardonnecchia, 6 50 — Amadeo Cesare, 5 — Pellegrin Camillo, 5 — Chiarum Matilde, cameriera, 10 — Chiapasso Giuseppe, 2 — Blanc Luigi Giuseppe, 1 — Rochas Francesco, 5 — Bernard Anna, 1 — Garnier Augusta, 1 — Chaliar Margherita, 1 Chateau Giorgio, 5 — Bernard Vittorio, 1 — Pasqual Francesco, 0 40 — Marra Serafino, 0 20 — Bernard Luigi Giuseppe, 1 — Blanc Carlo, 1 — Orsel Pietro, 2 — Orcel Claudio, 5 — Bernard Matteo, 2 — Ambrois-Clovis Camillo, 1 — Rossetto Claudio, 1 — Ambrois-Clovis Giuseppe, 1 — Bernard Giorgio, 0 50 — Francon Camillo, 1 — Mathet L. C., 1 — Vallory Luigia, 2 — Pellenia Francesco, 5 — Gerard Luigia, 1 — Rochas Francesco, 1 — Gerard Tesoro, 0 45 — Glias Luigia, 1 — Pellerin car. Giorgio, 1 — Franson Emilio, 0 50 — Foissi Battista, 1 — Fischier Giuseppe, 2 — Guiffre Federico, 5 — Ambrois-Clovis Emilio, 1 — Bello Augusto, 2 — Brunet Augusto, 0 50 — Gautier Camillo, 1 — Ive Enrico, 0 50 — Ives Francesco, 2 — Bernard Giuseppe Emilio, 0 50 — Fray Giuseppe, 1 — Bertocod Giuseppe, 1 — Ratia Ferdinando, 1 50 — Agnes Antonio, 2 — Gerard Giulio, 1 — Agnes Giuseppe, 2 — Gerard Pietro, 1 — Bonpard Francesco, 1 — Cerard Alessandro, 1 — Bonpard Giuseppe, 0 80 — Agnes Celestino, 2 — Bellotti Andrea, 1 — Canale Camillo, 1 — Canale Ovidio, 1 — Beglio Francesco, 2 — Gelzio Camillo, 2 — Gelzio Paolo, 2 — Suppa Emilio, 2 — Rolando Antonio, 0 50 — Allemand Augusto, 5 — Bonpard Giorgio, 5 — Rolando Antonio, 2 — Odasso Giuseppe, 1 50 — Rochas Giuseppina, 0 50 — Yenot Giuliano, 1 — Gerard Giovannino, 2 — Gautier Giorgio, 1 — Gerard Augusto, 0 85 — Ives Antonio, 3 — Gerard Bartolomeo, 1 — Blanc Camillo, 0 50 — Rosapati P. Emilio, 0 50 — Durand Francesco, 2 — Franson Matilde, 0 50 — Gerard Ambrogio, 2 — Gerard Luigi, 1 — Gerard Celestino, 0 50 — Ives Giov. Francesco, 0 50 — Charnain Antonio, 2 — Bonpard Giulio, 1 — Garnier Luigia, 0 50 — Frezy Francesco, 2 — Allemand Valentino, 0 50 — Allemand Edoardo, 1 50 — Bonpard Giuliano, 2 — Demenbrois Fratelli, 1 — Bonpard Giulio, 1 50 — Bonpard Giorgio, 1 — Mantegaz Francesco, 2 — Bonpard Giulia, 1 — Bonpard Celestino, 1 — Durand Margherita, 1 — Carbonero Giovannina, 1 — Bonpard Pietro, 1 — Montoux Lucrezia, 1 — Durand Giulio, 0 25 — Ives Emilio, 1 — Pellenier Emilio, 0 25 — Vottero Luigi, 1 50 — Bertenoni Giovanni, 0 50 — Ambrois Filomena, 1 — Ambrois Giovanni, 2 — Bonpard Antonio, 2 — Gerard Giuseppina, 0 50 — Ambrois Fratelli, 2 — Ambrois Luigi, 1 50 — Gerard Augusto, 1 — Montanari Emilio, 1 — Valiory Antonio, 0 50 — Presenti dal ballo pubblico, presso Bonpard Matteo, 3 35 — Percentuale del mantenimento del tronco ferroviario Oulx-confine francese: Gatto Pietro, sorvegliante, 2 — Grassi Serafino, 2 — Colombo Domenico, 1 — Amaldi Giorgio, 1 — Enrico Alberto 0 50 — Bonpard Francesco, 1 — Angonna Luigi, 1 — Perola Vincenzo, 1 — Castaldo Stefano, capo-squadra, 2 50 — Bosso Carlo, 1 50 — Parigi Lorenzo, 1 — Amala Carlo, 1 — Alasia Giovanni, capo-squadra, 2 — Giua Stefano, 1 — Musso Stefano, 0 50 — Ferro Maurizio, 1 — Rullino Pietro, 0 50 — Ruffino Felice, 2 — Allemand Augusto, 0 50 — Allemand Camillo, 1 — Allemand Pietro, 1 — Rossi Michele, 0 50 — Gentile Giorgio, 1 — Bonpard Luigi, 1 — Vallory Edoardo, 1 — Bonpard Casimiro, 1 — Allisond Giuseppe, 1 — Gleis Massimino, 0 50 — Gentile Luigi, 0 50 — Martinelli Giuseppe, 1 — Medail Antonio, 1 — Gerard Cesare, 0 50 — Bonpard Giorgio, 1 — Feissi Giorgio, 1 — Rossetti Giuseppe, 1 — Beretti Domenico, capo-operaio, 1 — Gerard Tobia, 1 — Farlisi Luigi, 0 50 — Guigoet Massimino, 1 — Allemand Luigi, 1 — Allisond Andrea, 0 70 — Gerar Gioachino, 0 50 — Guigoet Isidoro, 1 — Gautier Alessandro, 1 — Bernaud Pietro, 1 — Silvestro Paolo, 1 — Serano Camillo, 1 — Fornaris Felice, 1 — Bruda Angelo, 1 — Allisond Massimino, 0 50 — Bonpard Augusto, 1 — Rosed Giovanni, 1 — Merro Geraldo, 0 50 — Demenbrois Augusto 0 20 — Allisond Pietro, 0 50 — Durand Giuseppe, 0 50 — Pasqual Augusto, 1 — Favre Giovanni, 0 50 — Demenbrois Pietro, 1 — Bienna Guido, 1 — Gendre Amedeo, 0 50 — Similand Massimino, 1 — Medail Cesare 0 50 — Sappia Massimino, 0 70 — Allasi Andrea, 1 — Guigoet Roberto, 1 — Lantelme Augusto, 0 50 — Ives Francesco, 1 — Gerard Carlo, 1 — Bonpard Germano, 1 — Carletto Giuseppe, 1 — Sappia Francesco, 1 — Guiffre Adolfo, 0 60 — Rochar Luigi, 1 — Frezy Agostino, 1 — Comio Giovanni, capo-squadra, 1 — Guigoet Vittorio, 1 — Bonnard Giuseppe, 1 — Guigoet Giuseppe, 1 — Rolland Pietro, 0 25 — Fournier Francesco, 0 50 — Odiard Michele, 0 50 — Abbà Brignolo, 0 50 — Rosset Maggiorino, 0 50 — Bernard Giuseppe, 0 50 — Rignone Emilio, 0 50 — Guigoet Modesto, 0 50 — Pasco Cirillo, 0 50 — Chalier Giovanni, 0 50 — Blanc Giov. Batt., 0 50 — Pont Massimino, 1 — Rosso Giovanni, 0 50 — Magnonin Paolo, 0 50 — Arido Alessandro, 1 — Valory Andrea, 0 50 — Charnon Giulio, 0 50 — Allisond Luciano, 0 50 — Allemand Edoardo, 0 50 — Rochas Francesco, 0 50 — Guiffre Andrea 0 50 — Guiffre Filomena, 0 50 — Garnier Pietro, 0 50 — Frezy Luigi, 0 50 — Bonpard Giorgio, 2 — Mantegna Giovanni, 1 — Allemand Luigi, 0 50. — Totale generale . 600 25

L. 600 25

Ci facciamo dovere di pubblicare l'elenco particolareggiato delle sottoscrizioni raccolte nel Comune di Sant'Antonino di Susa e di quelle frazionesse a mezzo della Cassa di risparmio di Torino, i cui totali comparvero jeri nella ventidueesima lista.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati calabro-siculi fra la popolazione di Sant'Antonino di Susa:

Cav. Alberto Cesasco e famiglia, L. 10; Ditta Roncati, Fiorenza e C., 10; Ferraro Agostino e Silvestro e famiglia, 5; Perno Francesco e figli, 50; Lombardo Luigi, 10; Calcagno Giovanni, 0 50; Calcagno Angela, 0 50; Masi Ignazio, 5; Suppo Antonio, 0 50; Ferrero Celestina, 1 50; Suppo Benedetta, 0 50; Gerardi Barbero e famiglia, 5; Martinino Francesco, 0 40; Cometto Eroscia, 0 50; Cometto Alberto, 1; Sereno Teresa, 0 10; Cometto Caterina, 0 25; Filippa Francesco e moglie, 2; Falconibello Raimondo, 1; Valenzano Federico, 0 45; Fevrero Benjamino, 0 50; Fassano Giuseppe e famiglia, 1; Fratelli Vallenano, 0 50; Bibba Antonietta, 0 50; Valenzano Stefano, 1; Molineri Cesare, 0 50; Molineri Giovanni, 0 50; Carmenello Pasquale, 1; Cometto Domenico fu Silvestro, 1; Ribotto Pietro, 1; Bonnardo Stefano, 0 20; Lucchio Michele e famiglia, 1; Giacchierino Alberto, 0 40; Orlatia Terzario e famiglia, 0 50; Guigliard Giuseppe, 0 30; Vercellino Ermelinda, 0 15; Cordola Barbera, 0 20; Molineri Luigi e famiglia, 5; Giovano Delfina e Cornelia, 0 20; Molineri Raimondo, 0 50; Rossetto-Giacchierino Giuseppe, 0 60; Giacchierino Antonio fu Stefano, 1; Giacchierino Achille, 0 20; Giacchierino Effisio, 0 20; Sorella Valenzano, 1; Bonino Luigi, 0 50; Molineri Massimo, 1; Picatti Sorveglianre e famiglia, 1; Molineri Carlo, 1; Miletto Luigi, 1; Dottor Agostino Ignazio e signora, 2; Rossetto-Giacchierino Angelo, 1 50; Rossetto-Giacchierino Angelo, 1 50; Rolando Emma, 0 20; Giacchierino Angelo, 0 20; Giacchierino Giovanni di Luigi, 0 20; Col Romano, 1; Giacchierino Michele, 0 25; Pent Albertina, 0 30; Caramello Angelo, 0 50; Bertolo Giacomo, 0 20; Cassino Luigi, 2; Dodero Ettore e famiglia, 0 50; Lombardo Cesira ved. Reg. 3; Lombardo Luigi, 1 50; Giacchierino Battista, 0 50; Cassaso Marianna, 1; Gias Cristina, 0 50; Falconibello Giovanni, 0 30; Baggiolo Andrea, 0 30; Molinari Lino, 2; Ampatino Urbano, 1; Cassaso Eugenia, 2; Moira Albina, 0 50; Valenzano Giovanni fu Felice, 0 40; Col Ignazio, 0 50; Battistotti Agostino, 1; Ruminno Virginia, 1; Rignio Anna, 0 35; Giorza Maurizio, 0 15; Cofello Giovanni e moglie, 2; Dott. cav. Teppati e famiglia, 10; Bubio Luigi e signora, 5; Mignone Secondo, 0 50; Chiavasa Francesco, 0 50; Bianco Attilio, 0 50; Rumiano Angelo, 0 50; Cofli Paolino e famiglia, 2; Stalliviere Marchino, 0 50; Rossetto-Casel Placido, 1; Ruminno Giuseppe, 0 50; Origlia Stefano, 1; Repelli Giovanna e signora, 5; Rossetto-Casel Cesare e famiglia, 2; Colombino Guido e famiglia, 10; Rossetto Maria, 2; Fervero Luigi, 1; Bonsetto Cesare, 2; Cafelli Giuseppe e famiglia, 2; Orlatti Giuseppe ed Enrichetta, 1; Ottino Amedeo e famiglia, 2; Coriano Luigia, 0 50; Curino Madalena, 1; Cassoli Vincenzo, 1; Cassoli Teresa, 0 20; Bosello Cesare, 2 50; Rovero Giovanni, 0 50; Calfero Antonia, 0 40; Gial Francesco e famiglia, 5; Bertolino Ottavio, 0 20; Cavalotti Maria, 0 20; Mosca Giovanni, 0 20; Maffè Giuseppe, 0 30; Cattanieo Giovanni, 0 10; Cauda Carlo, 0 80; Bassano Lorenzo, 0 10; Minerotti Carlo, 0 25; Bertolino Antonio, 0 25; Chisio Giovanni, 0 20; Bassano Giuseppe, 0 30; Maffè Carlo, 0 20; Rolando Eusebio, 0 40; Inardi Marcello, 0 15; Leone Lorenzo, 0 30; Berta Carlo, 0 50; Inardi Cesare, 0 40; Florano Maria, 0 20; Perenco Antonio, 0 20; Bodo Giovanni, 0 30; Maffè Antonio, 0 10; Francesco Pietro, 0 50. — (*A Giaglemarino*): Rusticheli Carlo, 0 30; Mairone Giovanni, 0 50; Rosso Giovanni, 0 30; Greziolo Giovanni, 0 50; Gallo Giovanni, 1; Vaccanneo Giovanni, 1; Rosore Giovanni, 0 20; Parigi Giovanni, 0 20; Macario Giuseppe, 0 20; Rusticheli Giovanni, 0 50; Rusticheli Vittorio, 0 20; Fariano Giuseppe, 0 30; Fariano Giovanni, 0 30; Fietti Lodovico, 0 20; Musso Pietro, 0 25; Suiotto Antonio, 0 30; Rainotti Andrea, 0 50; Rainotti Giovanni, 0 25; Villarboito Battista, 0 10; Buffa Carlo, 1. — (*A Monfarneco*): Canepano Carlo, 0 50; Dalla Scuola di Leri, 8. Totale L. 121 25.

Errata-corrige.

Nella ventinovesima lista al posto di Segre Emanuele per ecc., ecc. L. 500, leggasi Segre Samuele per ecc., ecc. L. 500.

Nella ventiduesima lista al posto di Resegotti Giuseppina, L. 5, leggasi Resegotti Giuseppino, L. 5.

Nel giornale del 6 corrente, al posto: Tenente-colonnello Giuseppe Cappa, leggasi: Tenente-colonnello Giuseppe Coppa.

Nella 22.a lista, al posto di Famiglia Tabucchi Giovanni L. 5, leggasi: Famiglia Tabucchi Giovanni L. 5.

***

Il provento della sottoscrizione iniziata dalla Stampa *sarà consegnato al Comitato Generale Piemontese, costituito fin dal suo nella triste circostanza del terremoto di Calabria.*

Ottavo versamento.
Tesoreria Municipale di Torino.

N. 236 di Cassa. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire Diecimila, ottavo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 8 gennaio 1909.

Il Cassiere — *Firmato* Luigi Derossi.

Sono quindi lire duecentoventitre mila e tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

L'esito della passeggiata di beneficenza

Il Comitato piemontese di soccorso ci comunica:

« La passeggiata di beneficenza effettuatasi nelle vie della città e dal suburbio, nei giorni 5 e 6 corrente ebbe quell'esito prodigioso che il Comitato piemontese di soccorso si aspettava dallo slancio e dallo spirito di fratellanza e di carità che è nell'animo della popolazione torinese.

« Ed infatti si sono raccolte Lire 22.800 circa, oltre ad una vistosissima quantità di offerte in natura il cui valore ammonta a parecchie decine di migliaia di lire.

« Di fronte a tale fortunato esito, il Comitato centrale piemontese si sente in dovere di porgere pubblico ringraziamento a tutti i generosi oblatori, ed in modo speciale: al Comitato Universitario di soccorso che organizzò e disciplinò in breve tempo una schiera di 200 e più studenti e studentesse piena d'entusiasmo e di infaticabile attività; alla squadra dei Volontari ciclisti; al Plotone armato; alla Presidenza della Croce Rossa; ai militi della Croce Verde; alla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali; alla rappresentanza del Borgo oltre Po e della Borgata S. Paolo e Cenisio; alle ditte Fiat, Spa, Itala, Standard, al Tattersal automobilistico ed ai generosi privati che misero a disposizione del Comitato le loro automobili; ai benem

Perchè il Re

ha dato mezzo milione alla Croce Rossa

Questo cifra superiore a una volta mobilizzata.

Roma, 8, ore 20.

S. M. il Re, elargendo mezzo milione alla Croce Rossa italiana, ha dimostrato il suo vivo desiderio che la nobile istituzione, che solo in Italia è povera di risorse, possa rinvigorire un'organizzazione più intensa allo scopo di sfatare le male prevenzioni che essa non faccia altro che immobilizzare denaro e materiale a detrimento dei più impellenti bisogni, mentre, è saputo, ch'essa interviene, oltrechè sui campi di battaglia, in tutte le calamità pubbliche, ed il suo concorso s'è dimostrato sempre il più necessario ed il più utile.

S. M. il Re coll'esempio ha voluto incitare Governo, Autorità e privati a sorreggere in tutti i modi l'istituzione, per portarla a quell'alto posto che le compete tra le consorelle delle altre nazioni, mentre essa, purtroppo, ora figura negli ultimi posti. La Croce Rossa italiana ha un patrimonio valutabile a poco più di due milioni e mezzo, patrimonio cioè di oltre quattro milioni inferiore al reddito annuo della Croce Rossa giapponese. Gli italiani, che come soci contribuiscono alla Croce Rossa non toccano i ventimila, mentre novecentomila sono i giapponesi. Le Croci Rosse di tutte le nazioni hanno un patrimonio quali cinque, quindici, quali venti volte il nostro, ed un'organizzazione perfetta, mentre da noi manca persino il personale addestrato ed equipaggiato.

Nondimeno, nonostante l'energia dei varii Comitati, la Croce Rossa italiana ha potuto mobilitare, mandandoli sul posto dieci ospedali di guerra, dieci ambulanze, due treni-ospedali, una nave-ospedale. Due grandi ospedali territoriali funzionano a Napoli e Palermo. Otto posti di soccorso ferroviari vennero attuati in altrettante stazioni di transito dei feriti o dei profughi. Duecento grandi tende capaci di ricoverare cinquanta persone ciascuna furono spedite sul luogo del disastro. Due grandi magazzini di concentrazione e spedizione materiali funzionano a Napoli per la Sicilia ed a Palmi per la Calabria. Vennero spedite ottomila coperte lana, seimila lenzuola, seimila federe, cinquantila camicie, seimila chilogrammi cotone idrofilo, ventimila metri garza, quarantamila bende, larga provvista medicinali e disinfettanti, larga provvista conforti, viveri. Sono in servizio centl'ottanta ufficiali, cinquecento militi della Croce Rossa italiana. Sessanta dame infermiere prestano servizio a bordo della nave-ospedale, ed in un treno e negli ospedali territoriali. Ai profughi sono state fornite coperte, biancheria, vestiti completi e distribuiti sussidi. Tutto ciò, oltre a quanto raccolsero i Sotto-Comitati del Regno in biancheria, oggetti di vestiario, oggetti di medicazione e medicinali, viveri e conforti, che svuotarono al magazzino di concentrazione di Napoli.

La sezione torinese delle dame della Croce Rossa si è costituita in Comitato di soccorso ai profughi con un fondo iniziale di lire 20,000.

Un telegramma del generale Cerri

Il generale Cerri telegrafa da Scilla:

« Abbiamo incominciato a distribuire viveri ed indumenti contenuti nel vagone proveniente Napoli alle Frazioni di Favazina, Molla, Solano, Cannitello e Scilla. Stamane col cannoniera della nave *Lombardia* che ha comando questa Piazza si è riunito vari Comitati per disciplinare i soccorsi. Alla meglio si procurai un magazzino per depositare le robe che riceveremo. Appena avrò legname faremo baracche. Non abbiamo ancora distribuiti soccorsi in denaro, cosa difficile ».

La questione

dell'allargamento della cinta daziaria

all'Associazione proprietari di case

La Presidenza dell'Associazione fra proprietari di case ha convocato i soci nella sua sede, per discutere sull'argomento, tanto interessante per la nostra vita cittadina, dell'allargamento della cinta daziaria, in relazione cogli interessi della proprietà urbana.

L'assemblea fu presieduta dal cav. dottor Morra, vice-presidente, il quale invita la discussione ricordando il flagello che in quello stesso giorno che avrebbe dovuto essere di festa per gli italiani, alla Regina nostra, che, già modello di donna e di madre, in dolo in questi giorni un esempio alto di virtù civili e di sublime pietà. Rapidamente riferisce quindi i soci che la nota questione dei lavoratori sotterranei è in via di soddisfacente soluzione, e che anche per quanto riguarda il passaggio delle tramvie interprovinciali in via Po si sono avute dal prefetto e dal sindaco delle assicurazioni che lasciano bene sperare per i reclamanti.

Di quindi la parola all'ing. Maggia, il quale sull'argomento ha compiuto uno studio storico e tecnico.

Premesso anche lui un saluto alle sventurate vittime della Calabria e di Sicilia, egli entra in merito, dicendo che forse la questione dell'allargamento della cinta daziaria non avrebbe suscitato tante critiche e tante preoccupazioni se invece di fare parte di un piano finanziario, fosse stata studiata a parte. Ricorda quindi le vicende storiche della città nei riguardi del suo graduale ingrandimento, considerando specialmente la costruzione della cinta, che ebbe a suo giudizio, un'influenza benefica nello sviluppo della città.

Ciò premesso, egli entra in considerazioni favorevoli al progettato allargamento. L'opportunità del tracciato della cinta, dice, si rende manifesta quando la fabbricazione batte alle sue porte daziarie. E questo è apparso, dice, il caso di Torino, i cui torrenti interni sono quasi ormai completamente coperti da fabbricati, in guisa che ormai abbiamo due città: una interna e l'altra esterna. Afferma che, a suo giudizio, le borgate che ora sono in immediato contatto con la linea daziaria avranno vantaggio ad essere incluse nella cinta daziaria, imperocchè potranno subito far traslocare che godono le esenzioni entro cinta nei riguardi della vicabilità, ecc.

Crede ingiustificati i timori che hanno i proprietari fuori cinta di soffrire danni per il ribasso degli inquilini, poichè questi sono nell'impossibilità di traslocare al di là della futura cinta, ove ancora non esistono case.

Infine, anzi, che i fabbricati, entrando nella linea daziaria, acquisteranno valore. Infine studia che l'allargamento e l'approvazione del Piano regolatore sia utile, anche se si considera nei rapporti delle aree fabbricabili. Si riserva di presentare un ordine del giorno conforme al suo pensiero.

Alle considerazioni dell'ing. Maggia risponde prima il signor Avezzano, il quale dice che si aspettava da lui ragioni più convincenti. Quelle udite non lo convincono affatto. Nega assolutamente che si sia sentita la necessità dell'allargamento, imperocchè non è punto vero che vi sia ormai deficienza di terreno fabbricabile nell'interno della cinta. La verità è che un buon terzo dell'area interna è ancora disponibile. Lungi dal credere, poi, come l'ingegnere Maggia, che i proprietari fuori cinta possano trarre dei vantaggi dall'allargamento, egli è convinto che ne avranno un danno immediato, per l'inevitabile deprezzamento dei terreni, che non saranno più ricercati come lo sono oggi da coloro che, per ragioni di commercio o di industria, hanno bisogno di stabili posti dentro. Neanche debbono poi per lui che i consumatori fuori cinta non si adatteranno più a rimanere ove si trovano, ma andranno ad avvicinarsi all'interno, ove vi sono maggiori comodità. In quanto al piano regolatore, ritiene che la sua esecuzione subirebbe delle nuove e giustificate ingerenze della cittadinanza tenace, in parte valendosi spendere un lauto denaro nella costruzione di vie lontanissime dalla città, invece di spenderli in altre opere di cui è da molto tempo sentita la necessità.

Infine, per non entrando in considerazioni economiche, ritiene il danno gravissimo che l'allargamento arrecherebbe alle molte industrie, le quali non possono esistere entro cinta, e dovrebbero di necessità sottostare al gravame di un trasloco lontano dalla città.

Il conte Francesetti si intrattiene brevemente non sul merito, ma sui difetti del progetto della Giunta.

L'ing. Maggia risponde ad Avezzano che per le industrie si può provvedere coi rimborsi di esportazione.

Avezzano ribatte che i rimborsi non si possono praticamente applicare a moltissime industrie, e quindi non rispondono alla pratica che in pochi casi.

Il cav. Gribaudi combatte pure il progetto e comunica un lungo Memoriale inviato ai consiglieri comunali, per esortarli a respingerlo. Prega l'assemblea di sospendere ogni deliberazione.

Il signor Mercandino ritiene che, data la disparità dei pareri, e tenuto conto dell'esiguità dell'assemblea in confronto dei vasti interessi che la questione riflette, non sia il caso di deliberare ordini del giorno.

Il consigliere comunale ing. Sincero dice che, per ragioni di delicatezza, non entrerà nel merito della questione, ma ritiene che il problema debba essere studiato dai proprietari di casa in tutti i suoi lati e specialmente da quello delle sovraimposte fiscali, e perciò è d'avviso che la discussione debba essere rinviata.

Nello stesso senso si pronuncia il conte Mezzia.

E dopo un altro breve ma confuso dibattito, l'assemblea delibera il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Mercandino:

« L'assemblea, intesi i pareri di oratori pro e contro l'allargamento della cinta daziaria, giudica opportuno più maturo studio della questione nei rapporti degli interessi dei padroni di casa e terreni, e rinvia la discussione ad altra assemblea ».

Dopo di che la riunione si scioglie.

Un comizio al Campidoglio contro l'allargamento della cinta.

Per iniziativa del Comitato per l'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, ieri sera ha avuto luogo al Circolo Campidoglio, il Comizio annunciato.

Dopo l'esposizione e la critica del piano finanziario, fatta da due oratori, fu approvato l'ordine del giorno seguente:

« I cittadini torinesi della Regione Campidoglio, riuniti a pubblico Comizio, udita l'esposizione del piano finanziario progettato dalla Giunta municipale:

Convinti che il progettato allargamento della cinta daziaria non è la riforma tributaria promessa e non risolve il problema presente del fabbisogno comunale, come non da affidamento di soria per l'avvenire, e che è solo prodromo e mezzo di maggiori e più ampie imposte che si renderanno necessarie anche per sopperire alle spese eventuali per l'allargamento progettato; invita la Giunta a rinunciare alla presentazione del progetto formulato, come fa appello all'intiero Consiglio perchè ne rigetti il progetto viene unanimemente respinto;

E delibera di dare tutto l'appoggio morale ai movimenti patrocinandi che si ritenessero necessari dagli oppositori del progetto stesso qualora venisse presentato ».

Un'adunanza rimandata

L'adunanza nel piano fiduciario dell'Amministrazione comunale, che era stata indetta per iori sera, all'Associazione degli impiegati civili, è rimandata a questa sera, e si terrà in via Lagrange, N. 7.

L'inaugurazione della Scuola di Fotografia

Nei locali del Photo Club venne inaugurata la Scuola di fotografia, sorta per iniziativa di un volonteroso nucleo di soci. La Scuola stessa è sussidiata dalla locale Camera di commercio e dal Municipio. Rappresentavo il sindaco il comm. avv. Adolfo Bona; il prefetto era rappresentato dal cav. Calcagno; la Scuola tipografica dal suo presidente cav. Vigliardi-Paravia; la Società fotografica subalpina dal cav. Di Monale. Del Comitato esecutivo della Scuola erano presenti il prof. cav. Odoardo Ratti, il professore ing. Odoardo Jacopngeli, il dott. Ettore Salis, l'avv. Mishiardi Rinaldo, il chimico industriale Pier Camillo Cacciatori.

La prima lezione è fissata per lunedì, 11 corrente, ore 9, con l'inaugurazione del corso pratico detto dal cav. Edoardo di Sambuy.

Il progetto degli esonerati sulla ricchezza mobile.

Riceviamo:

Illmo Sig. Direttore del Giornale La Stampa.

Tra i provvedimenti che il Governo intende di proporre alla Camera, per il soccorso alle Provincie devastate dal terremoto, vi è quello, che riguarda l'esonero sulla ricchezza mobile, del 5 per cento, agli impiegati dello Stato. Non per mancanza di carità verso i disgraziati nostri fratelli, ma per una dolorosa constatazione di cose, facciamo noto che molti insegnanti delle scuole medie percepiscono stipendi assilanti dalle lire 900 alle 1500, assolutamente insufficienti alle esigenze ognora crescenti della vita in una grande città.

Rivolgiamo quindi calda preghiera ai rappresentanti della Nazione, perchè non vogliano accrescere la miseria dei predetti impiegati, adottando il provvedimento a partire dagli stipendi di lire 2000.

Ci raffermiamo, con sentiti ringraziamenti e profonda stima.

Alcuni Insegnanti delle Scuole medie
Appartenenti al terzo ordine dei ruoli.

La questione dei lavoranti panettieri.

Riceviamo quest'ordine del giorno:

« I panettieri di Torino, riuniti a Comizio, nel Salone dell'Associazione degli Operai, sentita e discussa la relazione del Comitato di agitazione, delibera:

« Di riferire inscindibilmente all'Autorità giudiziaria i trasgressori della legge sul riposo settimanale per turno.

« Di percepire nella giornata di lavoro la sola paga giornaliera — a seconda della classe — stipulata colla « Mutua Proprietari Forni », nel Concordato del 1907.

« Considerato inoltre che la pratica attuazione del turno, emanato da diversi Uffici di collocamento e da mediatori, non può essere sottoposto ad un rigido controllo, deliberano:

« Di abbandonare completamente ogni intermediario e di attendere esclusivamente dalla Confederazione la chiamata dei turni per parte dei principali.

« Considerato pure che la Confederazione si sente in grado di attuarlo in modo imparziale e perfetto, invitano l'Ispettorato del lavoro a manifestarsi nella sua rigidità nell'obbligare le ruote ai singoli trasgressori ».

Pensioni liquidate dalla Giunta municipale nella seduta del 7 gennaio.

Demaistre Maria, orfana di bidello, L. 330 80 — Rossetti-Borgetti Caterina, vedova di inserviente, L. 271 40 — Ballatti Vittorio, orfano di inserviente, L. 311 24 — Ferro-Cavaliere Carolina, vedova di ispettore di Polizia, L. 695 48 — Cheirano-Musso Margherita, vedova di cantoniere, L. 351 80 — Perrero-Odill Erasela, vedova di vice-brigadiere, lire 453 93 — Beine-Beine Maria, vedova di brigadiere pompieri di Palizia, L. 693 48 — Attisa-Parente Domenica, vedova di guardia daziaria, L. 613 84.

Ferimenti.

Pessione Giuseppe, d'anni 46, nato a Castelnuovo, abitante in via Bertola, 30, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla regione orbitale sinistra, riportata in seguito ad una lite avuta con uno sconosciuto, che per futili motivi lo percosse a pugni. Il dott. Amerio lo giudicò guaribile in 1400 giorni.

— Marchianò Luigia, d'anni 17, abitante in istrada di Vercelli, 177, operaia, fu medicata dal dott. Lenda di una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da un colpo di pietra scagliatole da un suo fratello quindicenne per questioni d'interesse. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

I ladri.

Il signor Sedini Francesco, direttore della Lotteria Moderna in via Gallo, 1, denunziò che l'altra notte ignoti ladri penetrarono nella lotteria stessa e vi rubarono L. 100 ed alcuni libretti di abbonamento.

— Pure l'altra notte ignoti ladri rubarono nove polli, dal banco di rivendita della pollivendola Barragione Maria, a Porta Palazzo.

— Altri ignoti ancora tentarono di entrare nell'esercizio di certa Corsini Emilia, in via Sonno, 33, ma non vi riuscirono.

Incendio.

Per causa non ancora precisata, incendiavasi il pavimento in legno di una camera a terreno in via Principe Tommaso, 33, di proprietà del giusta signor Mongini Carlo. Il fuoco comunicavasi tosto a cose, mobili e legnami ivi esistenti. I pompieri della Sezione 5.a (Valentino), avvisati dal portinaio della casa, accorsero e, dopo un'ora di lavoro, spensero il fuoco. Il danneggiato è assicurato. Le guardie municipali prestarono servizio d'ordine.

Infortunio

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato il muratore Tullio Medico, d'anni 36, abitante in via San Donato, 48, il quale aveva la gamba destra fratturata. Il povero giovane era caduto da un ponte mobile, nella casa in costruzione, in via Genova angolo via Monte di Pietà. Il dottor Castoro lo giudicò guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Arti e Scienze

"Risorgimento,,

Quattro giornate di nostra storia di Domenico Tumiati.

(Teatro Alfieri — 8 gennaio 1909).

Il tentativo di Domenico Tumiati fu nobile ed ardito. Nella nuova rinascita del dramma storico a cui si è abbandonato il teatro, in Francia ed in Italia specialmente dopo il successo di alcune opere più fortunate che valide in questo genere, il Tumiati, che è poeta gentile e agile verseggiatore, pensò il suo soggetto drammatico nella storia ancora così recente del nostro risorgimento patriottico, e fu più che le ore vittoriose dell'epopea nazionale attraversò i momenti tragici a fianchi degli inizi della prima guerra, a lui più che ogni altro poema di eroismo e di grandezza parve degno il studio e di rappresentazione un motivo di dolore: il dolore che alleggia sui giorni terribili della sconfitta del '48 e del '49, che avvolge come un manto impenetrabile ancora in tanti punti la figura di Carlo Alberto. La tragedia di un'anima regale e di un popolo.

Ma se il dramma storico, in genere, oppone all'autore che lo tenta più difficoltà che a molti non sembri, l'argomento scelto dal Tumiati no offre di ben maggiori ancora; ben maggiori non solo per la guida quasi puramente storica che l'autore volle proseguire, ma per la natura frammentaria e per la semplice successione di quadri a cui egli ridusse l'opera sua, per l'esclusione d'ogni intreccio, d'ogni solida impalcatura centrale.

E però se nobile e ardito fu il pensiero del Tumiati, il risultato ch'egli ne ottenne non può nè appagarci nè persuaderci. Il suo *Risorgimento* può destare un' impressione, talora di simpatia, talora anche di commozione come accade in qualche momento della sua rappresentazione, ma non ha nè l'organismo d'un'opera d'arte drammatica, nè la scultoria plasticità d'un'opera storica, nè l'arte severa di un'opera di pura poesia.

Questa quattro giornate di storia ci offrono quattro quadri troppo rapidi, troppo tenui di contenuto materiale, perchè possano assumere un vero e grande efficacia scenica, perchè possano offrirci dinanzi — ancorchè fuggevolmente — vera figura di vita e di storia e non soltanto delle pallide ombre di personaggi affidate semplicemente ad un vigore verbale. Un segno più valido di composizione scenica, e di espressione storico-drammatica, si trova nei due primi atti. Siamo nel primo a Milano. Il 5 agosto del 1848, allorquando Carlo Alberto è costretto alla capitolazione della città, e la vergogna e l'esasperazione dei lombardi si scaglinano contro il re chiamato traditore. Voi vedete delle donne milanesi che preparano filacce e munizioni da guerra, voi sentite il piemontese conte Fabrizio della Rovere difendere il suo re contro le accuse del lombardo Decio Astorri. In realtà voi non sentite che un incrociarsi, un succedersi di brani di dialogo: l'azione manca o è fittizia, e il contenuto non è che un'efflorescenza lirica che spunta sulla rabbia di tutte quelle persone che hanno un nome, ma non una vera anima di dramma; che parlano e non vivono. Tuttavia nel suo complesso l'atto ha sugli altri il vantaggio di una qualche figurazione scenica, di un qualche più solido congegno di materia.

Nel secondo quadro siamo nella Reggia a Torino, nel 5 marzo 1849. Il momento storico è illustrato dai discorsi dei generali, dei ministri delle potenze estere, dalle lamentazioni di Cesare Balbo, poi, ecco il re, Carlo Alberto si avanza, confida la reggenza del regno al principe Eugenio e proclama la nuova campagna per l'indipendenza nonostante la sfiducia de' suoi consiglieri. Ed è qui che il Tumiati tenta svelare il tragico segreto dell'anima del re infelice e incompreso. Il motivo più importante di questi quadri, vai pensarete, ma le parole dell'Italo Amleto non vi sembrano in fondo che una declamazione rettorica. Un autore drammatico avrebbe scolpito in pochi tratti, forse, l'anima. Il dissidio, il fatale dolore del re, ma el Tumiati nessuno, almeno in questo *Risorgimento*, le doti e le energie tutte speciali dell'autore di teatro. Egli rimane quasi sempre un lirico. E il suo dialogo non è una rappresentazione, ma una serie di versi e di monologhi.

Le due ultime giornate ci mutano dinanzi qualche episodio della guerra: a Vigevano nel 22 marzo, e a Novara, il giorno dopo, con la triste sconfitta, e l'abdicazione del re. E in queste due ultime parti, oltre la scienza della composizione scenica fanno difetto al Tumiati l'opportunità di certi particolari e la materia stessa. I due atti si svolgono stentati, sconnessi; paiono ancora greggi nell'elaborazione intima e nella forma. Talora invece di dare l'impressione della tragedia, la sublime nota della poesia e della grandezza, ci offre la sensazione indefinibile del piccolo, dell'artificiato, del grottesco. E poi, no, questa figura di re a cui l'egregio e valente Tumiati mette in bocca, sulla scena, tra l'orrore dei feriti e dei morti e la disperazione della sconfitta, il lungo discorso che Andrea Maggi ha proferito ieri sera non è in complesso nè il Carlo Alberto della storia — e questo in un'opera di poesia e di teatro non sarebbe gran male — nè tanto meno il re della leggenda. Il suo studio storico che volle essere fedele e profondo, non è valso a comporre sulla scena personaggi, o tipi, a quadri vivi ed animati di fatti, ma quasi sempre unicamente ad alternare battute di dialogo, di racconti e di discorsi.

Risorgimento è pertanto, nonostante la serietà e la nobiltà dello spirito che presiedette alla sua composizione, un'opera cui mancano l'organismo della materia, e quella genialità di tocco che ravviva energicamente uomini e cose del passato.

I quattro quadri sono allestiti con efficace apparato scenico: ma rappresentati con un'interpretazione non sempre lodevole. Migliori di tutti Gualtiero Tumiati, che all'opera del fratello, nella parte di Decio Astorri concesse tutto lo slancio, il vigore e il calore della sua arte di interprete maschio ed espressiva, e lo Zoncada. Preferibile il Maggi nella misurata recitazione del secondo atto, che non lo quella poco intonata dell'ultimo. È raccomandabile alle donne, e specialmente alla signora Cristina, minor frenesia e concitazione di gesti, di voce, di movenze.

Dimenticava il Faruffi, che è un valente attore, e che nel dramma del Tumiati rappresenta con buon effetto la persona del marchese d'Oriè, ufficiale d'artiglieria, e il Bagni nella parte del ministro inglese.

Risorgimento è stato applaudito ieri sera ad ogni atto, più nei primi, che negli ultimi, durante i quali si diffuse pur qualche segno di scontento e di disapprovazione.

el.

Il concerto Santavicca

e lavoro delle vittime del terremoto

Non la nobile iniziativa del programma, nè il valore provato del Santavicca, nè lo scopo benefico valsero ad attirare ieri sera al Liceo musicale, quel pubblico, che potevamo ripromettercì.

Ed all'esito mancato materialmente, noi crediamo abbiano contribuito l'abbondanza di spettacoli e di concerti di beneficenza ed il costo troppo elevato del biglietto d'ingresso. E' inutile! Anche gli slanci del cuore hanno un limite; e Torino poco può dare di più di quanto diede, a mezzo di eccitare nel pubblico quella curiosità, che un semplice concerto di violino con accompagnamento di pianoforte non basta a provocare, salvo in casi assolutamente eccezionali.

Fu invece notevole l'esito artistico. Il Santavicca, benchè ci sia apparso qua e là meno sicuro che non nel concerto precedente e alquanto nervoso e persino un tantino trascurato (la verità non offende mai chi alla lode ha notevoli diritti), ottenne tuttavia quel plauso largo e spontaneo e generale, che in ultimo si trasformò in una piccola ovazione, tanto che il Santavicca dovette eseguire ancora un pezzo fuori programma.

E questo fu una specie di risarcimento morale per chi, venuto tra noi con un nobile intento — quello d'essere stato maestro della Vivian Chartres, — aveva saputo subito accaparrarsi le più vive simpatie, ed in seguito aveva dimostrato d'unire al talento di esecutore un cuore generoso.

Il Santavicca lascia dunque in noi il ricordo di un concertista sobrio, dalla cavata larga e vigorosa, dal senso dell'equilibrio e della misura commendevolissimo.

Altri saranno più brillanti di lui, più efficaci, più profondamente suggestivi: lo superavano altresì per qualità tecniche; ma forse che per il meglio debbiamo trascurare il buono?

Il concerto di ieri sera, di cui sovratutto ci piacque l'esecuzione dei due ultimi pezzi del programma, — mentre ci parve indelicata la riduzione per pianoforte e violino del grazioso *minuetto* del Boccherini — lasciò una buona impressione. E ciò può bastare per il musicista.

Fu egregio accompagnatore al pianoforte il M.o Cesare Bosio. Il Santavicca fu pregato ieri sera di recarsi a Biella per un concerto, pure di beneficenza, ed accettò.

Ciò fa onore al suo cuore di artista, e valgano per lo notizia.

Elenco dei morti e superstiti

del personale dipendente dalle Ferrovie e dal Ministero di Agricoltura

Roma, 8, ore 21.

Circa la sorte degli agenti ferroviari residenti a Reggio e Messina, alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato risultano finora i seguenti notizie:

1.o A Reggio del personale della *Direzione del movimento e traffico* sono salvi: l'ispettore capo ing. Fea; gli ispettori principali Arsano e Giovannini; l'allievo ispettore candidati (feriti); i sotto-ispettori Saiano, D'Amico Clementi, Izzo, Lago (feriti); Tomasini, (ferito); i sotto-capi d'ufficio Sozzi e Dalmazzone; i controllori Scaglione, Malacarne e Tura; gli applicati principali Benedetto Campanella, Gagnacorsi, Urali, Muzzetti, Pinarino (ferito) e Porchi; gli applicati Alali, Barbati, Brilli, Giraffa, Crupi, Fabellaro Fimmanò, Forcignano, Formicheila, Gallini, Giuffrè, Gulci, Longo, Milisano (ferito), Mirasco, Porcaro (ferito), Provazza, Rizzo, Tarbieca e Vigna; gli aiutanti applicati Cecchetti, Citarella, De Arcangelis, De Bellis, De Virgilio, Falchero, Gilibono, Lago, Maiorni, Mascrino, Miraglia, Pugliani, Perti, Savoiese, Teisi, Barilari, Putorti e Surace; l'usciere Bucci; il manovale Mirabile, gli operai ed aiutanti operai Albanese, Carbone, Daddoca, Esposito e Cella, il capo squadra Sorbo.

2.o Del *personale delle stazioni e del personale viaggiante:* i capi stazione, Scopparone e Terranova, il capo gestione Morrone, l'applicato Condò (ferito); l'aiutante applicato Principato; i capi conduttori Corsiola, Meucci, Santacroce e Tassinari; i guardafreno Corsiola e Zema; il conduttore Mileto ed il frenatore Rubinelli.

3.o Del *personale del mantenimento*, il capo divisione Artini; l'ispettore capo ing. Manio; l'ispettore principale ing. Abbruzzini; gli ispettori ed allievi ispettori Bafigazzi, Bosco, Lucreali, Cieljesen, Zocali e Berardi; i sotto-ispettori Natio e Giordani; il sotto-capo ufficio Cavaliere; gli applicati principali ed applicati tecnici De Arcangelis, Del Re, Graziani e Raimondo (feriti); gli applicati disegnatori Bova, Failla, Fatti, Malinari, Navarro, Picarelli, Salemme (ferito). Scognamiglio, Sessa, Silvestrino, Travaglini, Vellucci, Inzerillo, l'assistente del lavori Stomiolo, gli aiutanti applicati Ferrara, Graziani, Grimaldi, Messuzzi e Tripepi; i manovali avventizi Minelli, Terracciano e Arancio e l'applicato disegnatore Morra.

4.o Del *personale della trazione, delle officine, delle squadre di rialzo e del deposito combustibili:* l'ispettore capo Grieco; il sotto-ispettore Tassi; il capo deposito Mutti, Langella e Meca; gli applicati principali De Giovanni, De Pace, Panico e Piatti; gli applicati Aloi, Bosso, Bongiovanni, Casciano, Calopano, Muccio, Penelanco, Portucci, Rastelli, Salazar, Scarano, Bevacqua, Brath, Quattrone e Tisi; gli aiutanti applicati Lagana, Mugali, Maiuri, Miano, Petrisetri, Uva e Ferrura; i macchinisti e fuochisti Adero, Ammendola, Avallone, Bianco, Brigandi Francesco e Brigandi Giuseppe, Caparelli, Caramelli, Carderi, Carta, Catanese, Cirillo, Conti, De Leva, Di Cusola, Di Somma, Ferrari, Troute, Galluccì, Gatta, Giannatasio, Levegne, Lusso, Mastrangelo Mazzariello, Meglio, Nezzi, Pagliucci, Pantaleo, Rizzuto, Scorpa, Severino, Stella Valerio Vettori Viscardi e Zanni; il capo squadra operai Pellicorò; gli operai Agnello Allianasio, Carnidi, Carvisto, Fulcito, Gallo, Pasquariello, Ricciardello, Sonderegger, Turallo, Domisioli, Lamberti, Rispoli e Savino; i manovali Carlino, Colso, Leone, Nicetio, Placanica, Gelino, Pagano e Romano.

5.o Del *personale dell'ufficio viabilità:* gli ispettori Riggi; gli uscieri Bianchi, Marino e Pellicone.

6.o Del *personale dell'ufficio sanitario:* l'ispettore principale Maiano; gli allievi ispettori Pisilli e Ricciardelli (ferito); gli applicati Greco e Devito.

7.o A Messina del *personale del movimento e traffico* sono salvati: il capo conduttore Cacopardo; il capo stazione Genovese; l'applicata Fiumara; gli aiutanti applicati Pulimiglano e Sofia; il guardamerci Mormelli.

8.o Dalla *sezione mantenimento:* l'ispettore capo Bertoni; l'ispettore Palumbo; il sotto-ispettore Denaro; l'applicato principale Graffagnini; gli applicati e disegnatori Arena, Bottaro, Chirigò, La Motta e Micalizi; gli assistenti Bosilli, Cutrone, Ferro, Fiarentino e Mangio; l'aiutante applicato Buraccano ed il portiere Fiorina.

9.o Del *personale delle officine e del deposito locomotive:* l'ispettore capo Grieco; il sotto-ispettore Bodonio; il capo deposito Sicurti; il capo tecnico Bisori; il fuochista Zimbaro; i capi squadra operai Marolla, Mazzariello e Misani; gli operai Bonaccorso, Di Pietro Orazio, Nucifora, Perrigone e Tassoni.

10.o Del *personale del magazzino:* il capo gestione Rocsisvale; gli applicati Barbera, Bentincasa, Bucarelli, Bonavire e D'Arsenio; gli aiutanti applicati De Rueda, Partenia e Scibilia; i capi squadra Fantucci, Palermo e Previti.

11.o Del *personale del controllo prodotti:* il capo divisione Veraldi; l'ispettore capo Giliotta; l'ispettore Pirrotta; il sotto-ispettore Lazzarella; il capo ufficio Liotta; gli applicati principali Belardinelli Giuseppe, Belardinelli Luigi, Bottari, Caglià, D'Urso, Fiumara, Jani, Pezzimenti, Tricoli e Trimboli; il capo stazione Fiore; gli applicati Brorgi, Calabrò, Cannovale, Cesari, Crescenti, Di Salvo, Fiumara, Gangerai, Lo Curzio Antonino, Lo Curzio Giovanni, Marinelli Nicolra, Orecchio, Picciché, Prestopino, Romeo e Salvatore; gli aiutanti applicati Abbate, Bertè, Bosa, Ciatto, De Leo, Giuliano e La Rave; le scrivane Giunta, Marzullo, Zanca, Difatti, Panasilo, Scaglione, Siracusa, Riposi, La Monica, De Francesco, Abate, Benerchi, Riggio, Palumbo Rosa, Palumbo Giovanna, Pandolfi e Piaccio; i portieri Ballini e Paparcura; il manovale avventizio Giunta.

12.o Del *personale del servizio navigazione:* il comandante Falkemburg; il capitano in seconda De Francisci; i macchinisti Campione, Labate, Pacino e Remora; l'applicato principale Baldanza; i fuochisti Cardea e Cambador; l'operaio Mastaci; gli aiutanti operai Zoda e Zaccaro; il mozzo Priori ed il carbonaro Salibra.

I morti.

A Reggio risulterebbero morti: il capo divisione del movimento cav. Rocca; l'ispettore capo del mantenimento ing. Cuceo; gli ispettori principali Molesini, ing. Fochessati, ing. Ruscoci e ing. Serafino Finocchiaro; il capo stazione di Reggio, Succursale, Fortunato; il controllore Di Salvo; gli applicati principali Amenta, Simonetti, Madonna e Domenico Foti; gli applicati Bartolo Sergi, Calderò Costantino, Violi e Bentivoglio; gli aiutanti applicati Cavaliere, di Bella, Romeo, Luigi Sergi, Fontan e Tommasini; il portiere Palma; il deviatore Benini; il capo conduttore Panzera; i conduttori Pirrello e Tripepi; i guardafreni Condò e Rizzica; i frenatori Galiato e Panzani; i macchinisti Archetta, Carrieri, D'Onofrio, Romeo, Passarelli; i fuochisti Giuffrè, La Corte, Marano, Caffaro, Crispino e Lisa; l'accenditore Pagano; gli operai Coppier, Licosti, Giancodo, Menga, Romeo Vadalà.

A Messina risulterebbero morti: l'ispettore capo della sezione di navigazione dello stesso, cav. Solarea, il comandante del *ferry boats*, cav. Bellerofonte, l'ispettore principale del movimento, Pelliccione, il capo-stazione Spoto, il capo-deposito Francioni, l'ispettore Cac'a, dei magazzini.

Di non pochi altri agenti gli Uffici locali non hanno ancora potuto dare notizia, ma la Direzione generale si riserva di comunicare i dati man mano che le pervengano.

Personale forestale e della Scuola industriale e di agricoltura.

Nella immane catastrofe incolse sono stati travolti anche uffici e funzionari dipendenti dalla Direzione generale dell'agricoltura, come è qui apparsi ieri sera:

Messina. — *Ufficio e personale dell'ispezione forestale.* — Dalle notizie pervenute al Ministero, risulta che l'ufficio d'ispezione è completamente distrutto. Quanto al personale subalterno, l'ispettore signor Belgrano trovavasi il 28 dicembre a Siracusa per assistere alla seduta del Comitato forestale, e quindi è rimasto salvo; però ha perduto un figlio a Messina. Mancano notizie di tre sotto-ispettori colà residenti, signori Cristini, Giambalvo e Orlando, e del sorveglante Colella. Si è dato incarico sin dal 2 corrente all'ispettore forestale di Palermo, signor Baranelli, ed al sotto-ispettore signor Pandolfini di recarsi a Messina per fare indagini e ricerche del personale forestale ivi dimorante, e riferire che essi sono partiti per Messina la sera del 2, col vapore *Regina Margherita*, ma ancora rapporto finora è dal medesimo pervenuto.

Ufficio di stil americano e relativo personale. — Anche l'Ufficio del vivaio è totalmente distrutto, essendosi però potuti ricuperare gli atti delle relative contabilità. Il cav. Antonio Ruggieri, direttore del Vivaio governativo di viti americane in Messina, telegrafa che nella notte del disastro si trovava nella casetta del Vivaio, a tre chilometri dalla città, e perciò rimase incolume. Non accenna però la sorte toccata all'assistente signor Giuseppe Cavandish, che suppone si trovi ferito, e parimenti manca ferito lo scrivano addetto al Vivaio, signor Ponzio Silvestre.

Reggio Calabria. — *Ufficio e personale dell'ispezione forestale.* — Giusta rapporto 2 gennaio 1909, N. 21, del sotto-ispettore forestale del 1.o distretto di Catanzaro, il locale dell'Ufficio d'ispezione di Reggio Calabria è completamente distrutto. Quanto al personale tutti addetto, agli riferisce che l'ispettore, signor Piccioli Lodovico, è vivo, con 4 figliuoli, avendo però perduto la moglie ed altri tre figli; il sotto-ispettore signor Grossi Vincenzo è pure vivo, con la moglie e tre figli; il sotto-ispettore signor Gelasio Domenico è partito, con la moglie ed una bambina, mentre i tre figli superstiti sono stati ricoverati presso i parenti a Cagliari, come informa quel prefetto; il sotto-ispettore signor Longo Pasquale è incolume; il sotto-ispettore supplente signor Pastore Antonio trovavasi in congedo a Cirò. I sorveglianti D'Onofrio, Papiro e Natale, con le rispettive famiglie; il sorvegliante Nocito è partito, con l'intera famiglia, moglie e tre figlie; il sotto-ispettore signor Grossi, titolare del distretto di Gioiosa Jonica, è incolume, e si recò a Reggio il 24 dicembre, per prestare soccorsi ai colleghi.

Il sotto-ispettore signor Bucci Giuseppe, titolare del distretto di Genoa, trovavasi in congedo a Bra (Cuneo).

QQuanto ai sotto-ispettori signori Spanò Alfredo, trasferito a Messina, ma tuttora a Gerace, Amato Matteo e Cosentino Francesco, residenti a Palmi, il ministro ha avuto notizie dirette, secondo le quali essi sono rimasti incolumi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha ricevuto inoltre rassicuranti notizie di tutto la Giunta di vigilanza della R. Scuola industriale di Reggio Calabria, presieduta dal comm. avv. Pasquale Antiloro, del direttore ing. Agostino Morone, leggermente ferito; degli insegnanti Salvatore Bevacqua, Generoso De Franco e Nicola Putorti, dell'insegnante Strati, i quali sono tutti incolumi. Della R. Scuola d'

ULTIME NOTIZIE

DALLE RIVIERE FLAGELLATE

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali).

Gli ultimi salvataggi.
Il tesoro della Cattedrale.
Condanne di delinquenti.

Messina, 8 mattino.

Ieri una squadra di marinai e soldati ha udito gemiti tra le macerie, ed hanno scavato per tre ore di seguito, finchè hanno estratto salva una signorina apparentemente ad una delle prime e più ricche famiglie di Messina. La disgraziata è stata dieci giorni sepolta viva. Appena giunta all'ambulanza è spirata.

Ieri una truppa ha avuto ordine di cominciare gli scavi delle rovine del duomo. Quando i soldati vena giunti nel luogo, monsignor arcivescovo aveva già iniziato il lavoro coadiuvato dal sacerdote Vizzini e dalla squadra della Romanina. Con l'aiuto dei soldati sono stati estratti quasi tutti gli arredi sacri e oggetti artistici, compreso il Paliotto argenteo. Fra le rovine sono state ritrovate tre casacche da detenuti.

Altri soldati hanno potuto salvare la cassaforte del dazio.

E' rimasta in piedi la cupola della chiesa di Sant'Andrea Avellino, ma, dietro parere di una speciale Commissione, ne venne ordinata la chiusura, essendo ritenuta pericolante. Tutte le altre chiese sono distrutte.

Il prefetto ha preso misure severissime contro i funzionari superstiti che non si sono più presentati a prendere servizio.

I consiglieri provinciali hanno deliberato di assumere per turno la direzione della vita amministrativa della città e della provincia. Soltanto in giornata sono giunti seimila telegrammi, chiedenti informazioni di persone scomparse.

Il can. Fracchi è venuto a Messina per rintracciare l'illustre prof. Zingone, fratello del direttore del tesoro, professore di patologia medica all'Università; ma per quante ricerche abbia fatto, non è riuscito a rinvenirne alcuna traccia; ha solo rinvenuto la sua biblioteca ed ha ricuperato L. 280,000, rappresentate in gran parte in cartelle di rendita intestate al prof. Zingone.

Il Tribunale di guerra, radunatosi alla Cittadella, ha condannato alcuni ladri a pene varianti da tre a quattro anni.

La squadra dei militi della Romanina ha estratto dalle macerie 26 persone; ha trasportato circa 200 cadaveri, ed ora attende a ricuperare gli oggetti di valore della cattedrale.

Nella notte ebbe uno scontro con un ladro, che sparò contro i militi, ma però rimasero fortunatamente illesi.

Gli ufficiali ed i soldati del 34 fanteria ieri mattina hanno estratto una donna con due bellissimi bambini, tutti e tre vivi. Gli stessi soldati del 34 hanno rinvenuto parecchi milioni in denaro ed oggetti.

Duecento detenuti, sorpresi al saccheggio, sono stati spediti per l'interno per le vie di Catania e Palermo. Altri arrestati sono rinchiusi alla Cittadella, e il più presto possibile saranno giudicati dal Tribunale di guerra.

Ormai ogni speranza di trovare altri superstiti tra le macerie è perduta. I soldati delle varie armi attendono alla ricerca dei valori. Anche in quest'opera sono coadiuvati dai pompieri di Bologna, di Imola e di Rimini, venuti qui con uno slancio ammirevole.

Vi sono ancora a Messina parecchi deputati. L'on. Micheli è messo a capo dell'ufficio di informazione e distribuzione della corrispondenza per coloro che chiedano notizie dei loro parenti.

Il servizio ferroviario del ferry-boat è già riattivato.

Tre poveri bimbi
che abucano dalla macerie
dopo sette giorni di sepoltura.

Reggio, 8, mattina.

Si trovano qui qualtromila uomini di truppa. Non vi sono più feriti. Si sono imbarcati circa ottantila persone e sepolti un migliaio di morti in due improvvisati cimiteri.

Mediante la riattivata comunicazione colla campagna, vi è una relativa abbondanza di viveri.

Gli ufficiali medici e i vigili di Roma e Napoli, che resero preziosi servizi nei primi momenti critici, a giorni partiranno.

Molti sopravvissuti procedono al ricupero dei cadaveri e dei valori per proprio conto. Il capitano medico Pastorale ritrovò il cadavere del fratello e lo seppellì. Nel frattempo una ladra gli rubò la propria mantelliera. Una compagnia di ferrovieri del genio giunta da Torino, lesta di riallacciare Reggio a Villa San Giovanni.

Tra gli ultimi scampati vivi vi sono tre bambini venuti fuori dalle rovine di propria iniziativa dopo sette giorni: uscirono da un buco come topi.

Un uomo ed una donna, marito e moglie, furono trovati incolumi dopo sette giorni. Vissero con un litro d'olio.

I vigili di Roma compirono undici salvataggi di persone che erano però in condizioni disperatissime, e dalla casa crollata estrassero le chiavi della Banca d'Italia, aprirono la cassa, trassero i valori e li consegnarono al cav. Gabrielli, inviato da Roma: nella casa furono trovati circa quindici milioni. I vigili ricuperarono la cassa del'on. Valentino con carte importanti.

Il principe Tommaso
visita Bagnara.

Bagnara, 8, mattina.

Le scosse di terremoto continuano sempre più vicende. Alle 12,45 di ieri una nuova scossa della durata di venti secondi circa produsse altri danni ai fabbricati. Alle 12,30 è qui giunto, proveniente da Messina, a bordo della torpediniera di alto mare Canoto, il principe Tommaso, che fu ricevuto dal sindaco cav. Delzo e dal comandante della piazza. Il Principe, col suo stato maggiore, girò tutto il paese, visitò l'infermeria impiantata da diversi Comitati e gli ospedali da campo, e si trattenne a lungo col signor Elio Sevacini, del Comitato milanese, il quale, durante i lavori di seppellimento, ieri riportò per il crollo di un cammino, la frattura del piede sinistro. Il Principe volle conoscere il presidente della sezione del Comitato milanese, dott. Ferrari, col quale si congratulò per l'ottimo servizio del Comitato.

Da una studente del Politecnico di Milano il Duca volle avere notizie circa i lavori tecnici degli abbattimenti e delle puntellazioni delle vie munitose dei dintorni.

Alle 15,30 il Principe è ripartito alla volta di Palmi.

Oltre alla Croce Rossa, alla Croce Verde, al Comitato milanese per la Calabria, è qui giunto per la Croce di Malta il conte Merlacchi, e domani arriveranno quindici militi, cinque medici, quattro infermieri e due suore della detta istituzione con medicinali e materiale di disinfezione.

Il lavoro di seppellimento prosegue con alacrità per opera dei soldati e del Comitato pro Calabria.

I pompieri, il Comitato di Trento ed altre istituzioni vanno a gara nel far del bene e si occupano dei lavori di dirocamento.

Le baracche, come ebbe anche a notare il principe Tommaso, sono ancora insufficienti.

Il villaggio di Sant'Anna, del distretto di Seminara, ha numerose vittime e la pioggia aumenta lo sfacelo. Gli abbandonati invocano soccorsi.

Lo stato d'assedio
esteso al circondario di Messina.

Roma, 8, ore 16.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia; visto il nostro decreto 3 gennaio 1909 N. 1 col quale veniva dichiarato lo stato d'assedio nei comuni del circondario di Reggio Calabria e dei Comuni di Messina; Visto che i fini propostisi con quel provvedimento, specie per quanto riguarda la sicurezza e repressione dei reati, non possono raggiungersi nel Comune di Messina se il provvedimento dato non si estende anche al circondario; sulla proposta del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo: Lo stato d'assedio dichiarato con nostro decreto 3 gennaio 1909 N. 1 è esteso ai Comuni del circondario di Messina. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti osservarlo e farlo osservare. Dato in Roma 8 gennaio 1909. Firmato Vittorio Emanuele.

Controfirmati: Giolitti, Tittoni, Orlando, Lacava, Carcano, Casana, Mirabello, Rava, Bertolini, Cocco-Ortu, Schanzer ».

Arrivo del "Taormina,, a Li...o
Casi di immensa pietà

Livorno, 8, ore 22.

Fin dalle 5 di stamane numerose barche solcavano le pure acque fuori del molo nuovo, aspettando il *Taormina*. Questo giungeva in vista alle 7, e non ha potuto entrare nel porto a causa del suo enorme pescaggio; si è ancorato entro il molo nuovo, avendo inalberata la bandiera gialla e quella della Croce Rossa. Ha a bordo 210 feriti, 50 profughi e 30 bambini che sono distinti con numeri cuciti sui loro vestiti. Aveva anche a bordo le dame della Croce Rossa romana. I feriti ed i profughi, la maggior parte provenienti da Messina, sono stati fatti scendere quasi tutti a Livorno. Dalla parte del piroscafo sono stati attaccati i rimorchiatori con bauconi e lettighe. Un ferito è morto durante il viaggio; ora uno sconosciuto si è stato buttato in mare. Un altro venne operato d'urgenza per evitare la cancrena, mentre il piroscafo si ormeggia, dai medici di bordo. Lo sbarco è lentissimo: si effettua sotto la pioggia, in cospetto della folla enorme che gremisce i docks e il porto. Era i feriti più lievi ho visto una donna giovane, pallida, che allattava un bambino non suo. L'aveva adottato essendogli morto il suo: ma ormai era esausta.

Intervistai la maestra elementare Pilati, che narra di essere stata sette giorni sotto le rovine in una piccola caverna formatasi fra le macerie, avendo perduto la nozione del tempo, ma non quella della vicinanza di una sua sorellina: morta, e della terribile sete. Sentì una tina signora, ferita, certa Melardi, pregare di far avvertire un suo fratello, maggiore medico al Ministero della guerra, della sua esistenza a Livorno. Una donna venne portata a bordo mentre il *Taormina* stava partendo: era stata sepolta otto giorni senza soccorso! Da una barella un povero nonno grida che non lo seppiano da sua figlia, e la sua domanda sarà soddisfatta.

Ho parlato con un avvocato, certo Giuseppe Lan..., lombardo, un signore sulla trentina, che lo *choc* tremendo aveva reso contemporaneamente sordo, muto e cieco. Oggi ha ripreso l'uso degli occhi e della favella, ma non sente affatto. Egli mi pregò di far sapere alla sua famiglia che egli è salvo. La moglie è morta fra le sue braccia! Accanto stava Rocco Fiorino fu Sante, con il figlio Antonino, di tre anni e mezzo. Dormivano insieme nella notte fatale. In un altro della stessa stanza stavano la moglie con altri tre bambini. L'uomo era rimasto incolume sotto una trave che formava un ponte e che lo aveva salvato. La moglie invece è morta coi tre bambini. Due macigni però lo avevano quasi murato. L'uomo rimase così per due o tre giorni, sentendo accanto a sè il figlio Antonino, vivo, che moriva di sete, e gli altri figli e la moglie, i cui cadaveri cominciavano a decomporsi. Finalmente una nuova scossa allontanò i due macigni e liberò l'uomo, che potè soccorrere anche il suo figliuoletto.

In un letto della stessa corsia dorme una signora, certa Luigia Mazza, bruna, livida, con due grandi occhi; risponde evasivamente alle nostre domande, cacciandosi poi improvvisamente la testa sotto le lenzuola per evitare di rispondere ancora. E' la moglie di una guardia pubblica. La povera donna, bellissima, parla con voce fievole del suo bimbo che andrà a trovare appena sarà guarita dai dolori che l'affliggono. Guardiamo la tabella: essa ha la spina dorsale spezzata: forse stanotte morirà!....

La discussione sulle responsabilità
sarà rinviata.

Roma, 8, ore 22.

Pare che la tenuta buona alla Camera per la discussione delle responsabilità del Governo, sia per lo meno rinviata. Coloro che dovevano farsene sacrificatori, pare vi abbiano rinunziato. L'on. Napoleone Colajanni ad alcuni giornalisti radunati nel corridoio verde della Camera ha fatto questa dichiarazione: « Conseguente a quanto hanno deliberato i miei colleghi siciliani e calabresi, nella loro riunione di stamane, nella discussione sarò anche se provocato nelle dichiarazioni che farà il Governo alla Camera. Dico « provocato » perchè l'incoscienza e l'insipienza dell'uomo che ho attaccato (l'on. Colajanni qui allude al ministro della marina) può suggerirgli anche la provocazione in pieno parlamento. Mi riservo però alla prima occasione di portare alla tribuna parlamentare la esatta relazione di ciò che vidi nei paesi colpiti dal terremoto, relazione che dimostra come la grande insipienza dei capi della marina e dell'esercito si sia manifestata in tutta la sua grande... [illegible]. Non ho stimato di [illegible] né gli ufficiali di terra e di mare, i quali tutti, quando è stato loro permesso, hanno fatto il loro dovere; lo attacco il ministro della marina ed il generale Mazza perchè entrambi, insieme agli ufficiali superiori, hanno posto indugi nel funzionare dei soccorsi giunti sui luoghi del disastro. Di queste affermazioni a tempo e luogo parlerò e prove le più ampie ».

Nello stesso corridoio verde l'on. Defelice, ebbe a fare altre dichiarazioni circa il funzionamento della marina nei primi momenti.

« Io — ha detto Defelice — non ho che parole di ammirazione per l'opera affettuosa prestata dalla regina Elena a Messina: ebbene, la stessa Regina, per curare i feriti a bordo della propria nave, dovette ricorrere alla nostra nave di Catania per avere dei medicinali. Non vi dico poi degli innumerevoli incidenti in cui migliaia di soldati sono rimasti immobilizzati in attesa di ordini che non venivano ».

L'on. Defelice, che si va sfogando nel corridoio, pare abbia anche oggi rinunziato a portare domani alla Camera le sue accuse.

Sottoscrizioni e treni
della " Paris-Lyon-Mediterranée „

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il presidente del Consiglio di amministrazione della *Paris-Lyon-Méditerranée*, signor Dervillé, ha chiesto all'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, un chèque di 15 mila franchi, sottoscritti dal suo Consiglio per i danneggiati del terremoto in Calabria e Sicilia.

La *Paris-Lyon-Méditerranée* organizza inoltre treni speciali per il trasporto di doni in natura diretti alle popolazioni danneggiate.

Un giudizio possimista
sul momento balcanico
Intanto l'Austria prepara la costituzione per la Bosnia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

In una nota, che sembra ispirata dalle sfere governative, il *Lokal Anzeiger*, governativo, si mostra assai pessimista a proposito della questione dei Balcani ed a proposito delle relazioni fra Russia ed Austria, dà una informazione di carattere assai grave. Dopo aver dichiarato che lo scolo dei negoziati fra le Potenze direttamente interessate non ha fatto un passo in avanti e che occorre chiedersi ancora quale risultato potrebbero avere quelle che sarebbero riprese dopo le feste del Bairam, fra Vienna e Costantinopoli, il *Lokal Anzeiger* scrive: « Lo stato dei negoziati fra i gabinetti di Vienna e Pietroburgo è meno favorevole. Questo sono rese anche più difficili dal fatto che il conte Berchtold, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ha lasciato Pietroburgo e che provvisoriamente egli non si propone di reintegrare il suo posto, quantunque naturalmente ciò non significhi una rottura dei negoziati diplomatici, non si può pretendere che il riavvicinamento dei due paesi si trovi favorito dal fatto che il rappresentante dell'Austria-Ungheria non è più in rapporti diretti cogli ambienti dirigenti russi. Si chiede, è vero, se ciò in particolare può rispondere, alla lunga, agli interessi della politica russa ».

I negoziati fra l'Austria-Ungheria e la Turchia, interrotti in seguito alle feste mussulmane del Bairan, riprenderanno domani non a Vienna, come era stato detto dapprima, ma a Costantinopoli.

Nei circoli politici di Vienna si pretende che il Governo austro-ungarico andrà fino all'estremo limite delle possibili concessioni per giungere ad una intesa con la Turchia. La *Zeit* pretende essere da fonte bene informata che il Governo austriaco metterà in vigore la nuova costituzione in Bosnia ed Erzegovina nella primavera di quest'anno. Il Landtag della Bosnia-Erzegovina sarà nominato, secondo il sistema delle curie; da elettori a cui è concesso questo diritto, per il loro grado, la loro istruzione e la loro situazione finanziaria. Ogni confessione religiosa avrà diritto ad un certo numero di deputati e li eleggerà a parte. Il regolamento per il voto sarà promulgato dall'Imperatore. Le elezioni per il prossimo Landtag avranno luogo il mese di maggio o giugno. La nuova assemblea si riunirà al principio dell'estate. I lavori per la preparazione della costituzione continuano in questo momento. Essi esigono una intesa, che non è troppo facile tra il Governo austriaco e quello ungherese. Prima della promulgazione e della costituzione saranno promulgati dei decreti per l'organizzazione della Camera degli *avvocati*, dei commercianti ed industriali.

La dichiarazioni di Milovanovic
secondo un comunicato ufficioso

Belgrado 9, ore 1.

Un comunicato ufficioso dichiara che i passi fatti dal ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, circa il discorso del ministro Milovanovic possono così riassumersi: il ministro austro-ungarico a Belgrado fu incaricato di fare rimostranze a Milovanovic circa il discorso da lui tenuto alla Scupcina e domandargli la versione autentica di alcune delle sue parole. Il ministro degli esteri serbo, dando questi schiarimenti autorizzò il conte Forgach a dichiarare, a suo nome, al gabinetto di Vienna, che il suo discorso non aveva nessuna tendenza aggressiva contro l'Austria-Ungheria. Aggiunse che ogni intenzione offensiva, essendo stata lontana dal suo pensiero, deplora che le parole di cui si servì per svolgere il punto di vista serbo sulla questione della Bosnia siano state interpretate in Austria-Ungheria come ispirate da sentimenti ostili rispetto alla monarchia. Infine Milovanovic non esitò a dichiarare che considera le critiche su questioni d'ordine interno della monarchia, espresse da alcuni oratori della Scupcina, come contrarie alle consuetudini internazionali e che perciò le disapprova.

Albinet condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 3,10.

La quarta udienza del processo per l'attentato contro il diretto Tolosa-Parigi è stata consacrata alle arringhe degli avvocati difensori.

L'avvocato di Albinet Leray particolarmente si è sforzato a dimostrare che il suo cliente non ha nulla a che fare col forzato evaso Albinet: e si è sforzato anche ad attenuare l'impressione prodotta sui giudici dalla scoperta della cicatrice sulla fronte.

Ma tutti ci riuscito vano. I giudici non si sono commossi. Albinet è stato condannato a morte, malgrado le sue costanti affermazioni di non essere Albinet e di chiamarsi Leray. Dei tre complici, Morin è stato condannato ai lavori forzati a vita, Roche a cinque anni di reclusione, e Jaffroy a due anni di carcere.

Il " confiteor „ di Guglielmo
e il gran rumore della stampa tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Dinanzi alla profonda impressione che provoca nel mondo intero la nuova manifestazione imperiale, il *Monitore dell'Impero* pubblica oggi una dichiarazione concepita nello stesso senso della nota ufficiosa, che già ieri vi ho trasmesso. Le espressioni sono soltanto modificate. « La parola di Sua Maestà, dice il comunicato, non erano destinate al pubblico e non avrebbero dovuto essere argomento di una critica. Tuttavia qualche cosa ne è giunta alla stampa e, di fronte agli attacchi pubblicati dai giornali esteri, afferma che l'ufficiosa del Sovrano non si è svolta che sulle questioni militari. Dopo una considerazione sopra gli esperimenti tattici fatti durante le ultime manovre. Poi l'Imperatore ha parlato di uno studio pubblicato in quel momento, sopra una nota rivista, in cui si trattava delle esigenze della guerra moderna e dell'influenza esercitata sopra i combattimenti dalle nuove armi. L'opinione e le vedute politiche che sono espresse nel detto articolo, non sono state ricordate dal capo supremo dell'esercito ».

Nonostante queste dichiarazioni ufficiose, l'enorme impressione e la profonda inquietudine suscitate dal punto di vista tanto interno quanto esterno, da questa nuova pubblicazione è lungi dall'essere scomparsa.

Inoltre nei circoli parlamentari si è affermato che l'affare non è che al principio: vi sono persone che si stupiscono perfino che i 23 generali comandanti di corpi di armata, che erano stati invitati il 2 gennaio dall'Imperatore, non abbiano essi stessi domandata un'inchiesta severa sull'indiscrezione commessa, la quale può levar il sospetto di una colpa grave contro la disciplina e contro l'onore. Ci si stupisce anche che il cancelliere non abbia già fatto sapere al popolo tedesco che questa inchiesta è stata ordinata. Si tratta infatti, in questa nuova faccenda, della persona dell'Imperatore ed il cancelliere, che constatò egli stesso questa grave indiscrezione che compromette il suo Sovrano, deve levare ogni sospetto.

Si insiste anche a questo proposito sulle dichiarazioni fatte dalla ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, in un telegramma da Berlino, che sono qui vivamente commentate. Eccole: « Si può rendere conto che è impossibile stabilire un paragone tra la pubblicazione di questo articolo e l'intervista del *Daily Telegraph*. Il cancelliere non può avere approvato che l'Imperatore di Germania adotti pubblicamente l'opinione espressa dall'articolo della *Deutsche Revue*.

L'Imperatore non può aver autorizzato ed ordinato questa pubblicazione. Questo atto non potrebbe infatti accordarsi col manifesto solenne del 17 novembre, col quale prometteva di mantenere la costanza e l'unità della politica dell'impero, salvaguardando la responsabilità costituzionale. Soltanto il fatto di una indiscrezione può spiegare la pubblicazione delle parole dell'Imperatore.

Il *Berliner Tageblatt*, il quale ha annunciato per il primo ciò che l'Imperatore aveva detto nella sarata storica, protesta oggi per il primo contro le dichiarazioni ufficiose che affermano che l'Imperatore non ha assolutamente parlato che di cose militari.

Quanto agli altri giornali si vedrà che essi sono ben lontani dal dichiararsi soddisfatti.

Il *Berliner Tageblatt* scrive « Può darsi che la conversazione dell'Imperatore non si sia svolta che su questioni puramente militari. Tuttavia è incontestabile che l'Imperatore vi ha aggiunto alcune parole, le quali del resto sfuggono ad ogni critica e non possono essere che simpatiche, ma che si riferiscono agli avvenimenti dei mesi scorsi.

La *Gazzetta di Voss*, radicale moderata, che ha conservato finora un prudente riserbo, crede che il chiasso fatto intorno all'articolo del generale von Schlieffen non è motivato che dalla parte politica stata letta dall'Imperatore.

La *Germania*, organo del Centro, si contenta di riprodurre le informazioni degli altri giornali.

Il *Reichsbote* così commenta: « Un giornale conservatore ha scoperto, nel discorso dell'Imperatore, un attacco contro il cancelliere. Disgraziati noi se avessimo detto una simile cosa! Tutta la stampa del blocco ci avrebbe attaccati, data la perfidia del Centro contro il principe di Bülow ».

La *Morgen Post*, radicale avanzata, occupandosi dei commenti della stampa inglese, scrive: « E' certamente spiacevole che le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania si siano nuovamente turbate da un simile articolo, ma sembra che i nostri circoli dirigenti non traggano alcun ammaestramento dalle critiche dell'estero, e ciò è anche più spiacevole ».

Il *Vorwaerts*, socialista, scrive: « Nel novembre scorso Guglielmo II ha dichiarato che, senza lasciarsi smarrire dalle esagerazioni della critica, egli considerava suo dovere di vegliare alla costanza della politica della Germania. L'Imperatore non si è in seguito infatti smarrito; egli continua. Noi non vediamo, nell'articolo che riproduce la sua opinione, che egli abbia assunto il contegno di un uomo immerso nella preghiera e nella meditazione. L'Imperatore dimostra piuttosto la sicurezza di un uomo che ha la fiducia di un grande e potente esercito. In faccia a questa fiducia che ne è della responsabilità del cancelliere? Che ne è della sua autorità? Nel caso di un conflitto, sarebbe per il cancelliere affar finito, giacchè non è il cancelliere, ma l'Imperatore che possiede la fiducia dell'esercito ».

" Ecco la donna rossa! „
dice la signora Steinheil
ma i fatti sembrano smentirla.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

E' anno che negli ultimi giorni il giudice Atdier aveva intrapreso il lavoro di mettere in luce le storie dei costumi da lavoro e che si era preoccupato di conoscere tra le persone che frequentavano od avevano frequentato la casa del vecchio pittore, se non ci fosse alcuno che rispondesse alle indicazioni della famosa donna rossa e dei suoi complici. Ora il caso ha voluto, in questi giorni, il magistrato in possesso di una fotografia rappresentante un gruppo di artisti, fra cui alcune donne. Questa fotografia è stata trovata in una perquisizione operata presso un verniciaio. Il giudice istruttore ha sottoposto la fotografia alla signora Steinheil in un recente interrogatorio. Questa non esitò a designare una delle figure fotografate, dicendo:

— Ecco la donna rossa!

Vennero prese informazioni. L'artista in questione è la signora V., originario di Trieste. Ella faceva parte di una Compagnia di comici che aveva acquistato presso il vecchio pittore in questione vari abiti di scena, in vista di una *tournée* a Londra. La Compagnia aveva lasciato Parigi il 28 maggio, vale a dire un giorni prima del delitto, ed aveva debuttato a Londra il 1.o giugno. Tuttavia il giudice istruttore volle ad ogni costo fare la luce su questo punto, ed ha fatto ricercare la donna designata dalla vedova del pittore.

L'artista fu pedinata e ritrovata. Di passaggio a Nizza, venne richiamata dalla Polizia ed interrogata ieri dal giudice istruttore Lauger. A questo proposito un nostro telegramma da Nizza annunzia che il giudice istruttore Lauger, dopo avere sommariato l'identità della signora V., le ha fatto prendere le sue impressioni digitali. L'esame di questo ordine è stato sottoposto alle stesse formalità. Si constaterà pure l'impiego dei nomi della signora V. dal 23 al giorno del delitto.

L'imperversare di pene capitali
provoca una violenta scenata alla Duma
La fine di una lunga commedia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 1.

La seconda sessione della Duma è terminata con un grande scandalo: gli scandali del resto furono numerosi durante tutta la durata della sessione, ma quest'ultimo sorpassa tutti quanti. Il tumulto fu tale che, nonostante tutti gli sforzi e gridando a squarciagola, il presidente non giunse a imporsi. Mostrando i pugni, i deputati si ingiuriavano a vicenda. « Giurlatani, imbecilli! » gridavano la Destra e l'Estrema destra. « Assassini! carnefici! » gridavano la Sinistra e l'Estrema sinistra.

Fu in mezzo a queste urla che Miliukoff terminò la lettura del suo ordine del giorno con cui protestava contro le numerose condanne a morte, pronunciate dai tribunali in questi ultimi tempi. Come già si sa, questo ordine del giorno fu respinto dagli ottobristi, dai moderati, dall'estrema destra. La opposizione, costituita dai costituzionali democratici, per primi lasciò altrui la sala delle sedute. La proposta, Miliukoff scoppiò come una bomba. Quasi nessuno, anche tra i membri dell'opposizione, sospettava qualcosa di simile. Da lungo tempo però il capo dei cadetti si preparava a sollevare alla Duma la questione della pena di morte, ma il momento opportuno non si era ancor presentato; i membri più influenti del partito consigliavano di attendere, fin dopo le vacanze di Natale. La notizia, giunta avanti ieri da Ekaterinoslaw, che il tribunale militare aveva condannato alla pena di morte 32 persone, accusate di avere preso parte nel 1905 ad un grande sciopero ferroviario, fu la scintilla. 32 condanne a morte a Ekaterinoslaw e altre 10 condanne in varie altre città: era troppo. Non sapeva giusto al palazzo Evrichesky; Miliukoff partecipò ad alcuni suoi colleghi il suo progetto: avrebbe presentato un ordine del giorno di protesta energica contro queste condanne e l'ordine del giorno fu elaborato in tutta fretta. Miliukoff lo portò alla tribuna senza prevenirne la maggioranza. Fu appunto questo che incollerì la maggioranza: avvertita, i suoi capi avrebbero composto un ordine del giorno poco compromettente, nè carne nè pesce, che nessuno avrebbe compreso ma che avrebbe fatti in ogni modo buona figura. Ma Miliukoff voleva una manifestazione netta e senza reticenze: egli doveva scegliere tra due alternative: o costringere l'opinione pubblica, che domanda la cessazione di questa ecatombe, od obbedire alla parola d'ordine di Stolypyne. La maggioranza si pronunciò per la politica del Governo, gettando infine la maschera del liberalismo che tentava ancora portare. Le lampeste di questo genere hanno questo di buono: che spiazzano l'atmosfera e fanno scomparire i pericolosi equivoci.

Dopo la seduta di ieri si può credere che sia finita la commedia che esiliano così da lungo gli ottobristi: essi avevano ancora un mezzo per sfuggire all'agguato: potevano chiedere al presidente di sospendere la seduta per mezz'ora: ed che avrebbe permesso ai *leaders* di trovare qualche formula vaga, conciliante, ma fu tale il turbamento e lo smarrimento che nessuno pensò a quest'ultimo mezzo.

Quali sono dunque i risultati di questa seconda sessione? Assai vaghi: la Duma, in tre mesi, ha votato alcune leggi di importanza secondaria: ha votato i tre primi articoli di legge agraria ed ha cominciato l'esame del bilancio: è tutto qui.

La causa principale di questa insufficienza risiede certamente nella tendenza dei deputati russi di parlare troppo: si ciarla troppo ma si lavora poco: la maggiore questione solleva discussioni interminabili, che troppo spesso degenerano in dispute. I buoni oratori non sono numerosi, ma quasi tutti i deputati fanno lunghi discorsi, ripetendo cento volte le stesse cose: nessuno nella sala li ascolta, ma ciò non li turba, giacchè parlano per gli elettori. Già parecchie volte era stato deciso che ogni partito dovesse limitare in anticipazione il numero degli oratori che avrebbero dovuto parlare in suo nome, su questa o su quella questione, ma all'ultimo momento si trovava sempre qualcuno che rompeva il patto comune. Naturalmente poichè Giovanni parla, anche Pietro vuole parlare.

Del resto una delle principali cause della lentezza con cui lavorano i deputati della Duma e la mancanza, da parte della maggioranza, di un programma ben stabilito. La Duma ondeggia a tutti i venti: sballottata dalle onde, ne viene che nessuno sa a che punto ella si volga.

Un terribile dramma fra cognati
a colpi di zappa e di coltello.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Un terribile dramma di famiglia ha gettato lo scompiglio e l'emozione nel vicino Comune di Fontenay sous Bois.

Un orologiaio, certo Vittorio Penet, di 53 anni, che abitava in una villa isolata, è stato assalito dai suoi cognati e lasciato per morto. Il commissario di polizia di Vincennes ha già arrestato i colpevoli. La povera vecchietta intimata dalle Autorità di P. S. sul delitto ha dato i seguenti risultati:

Il dramma sanguinoso è semplicemente un dramma di famiglia, e non un delitto dovuto a malfattori come dapprima si era pensato. La vittima Vittorio Penet, aveva un modesto negozio di orologieria e gioielleria. La moglie ed i suoi figli erano assenti ieri sera, quando egli è tornato al domicilio coniugale. Grande fu la sua sorpresa quando si accorse che la sua casa era stata completamente saccheggiata. Accese allora una lampada ed allora vi vide dinanzi tre individui, che non erano altro che i suoi cognati, Arnaldo, Enrico, Andrea Moulin, coi quali aveva avuto, in questi ultimi tempi, parecchi litigi. Ed impegnò una lotta selvaggia, che ebbe successivamente per teatro l'appartamento ed il giardino. Monsieur Anatolio Moulin teneva ferma la sua vittima i suoi due fratelli lo colpivano a colpi di zappa e a coltellate. Finalmente gli aggressori lasciarono la vittima, credendo che fosse morta, e si diedero alla fuga. Il Penet facendo prova di un coraggio straordinario, si rialzò e, quantunque grondasse sangue in abbondanza, potè trascinarsi fino a casa di sua sorella. La strada percorsa dal disgraziato è ancora segnata da una scia di sangue.

Immediatamente la signora Penet fece avvertire il suo medico, il quale, dopo un bendaggio provvisorio, ò fece condurre all'Ospedale di Sant'Antonio, dove fu ricoverato d'urgenza. Il disgraziato aveva parecchie costole sfondate ed era stato colpito da tre violenti colpi di coltello alla nuca ed al petto.

Uno degli assassini, Anatolio Moulin, fu arrestato questa mattina, alle 5, a Champigny. L'arrestato dice, per sua discolpa, che suo cognato Vittorio Penet viveva in discordia colla moglie, che tradiva. Egli racconta pure che il Lo giovedì era nato una violenta discussione fra i coniugi, ed una discussione ancora più terribile era avvenuta ieri. Penet — dice l'arrestato — avrebbe questa volta minacciato non soltanto la moglie, ma anche i figliuoli. La signora Penet decise allora di mettere i suoi fratelli al corrente di quanto accadeva, e i suoi fratelli avevano pensato di vendicarla. Essi si recarono allora al domicilio del Penet e cominciarono lo sgombero della casa, quando furono sorpresi dal cognato. Allora si svolse il dramma sanguinoso. Anatolio Moulin, nel suo interrogatorio, riconosce di aver tenuto ferme le braccia del Penet, mentre il fratello Enrico colpiva la vittima. La vittima afferma che i tre fratelli, al contrario, l'hanno in pari tempo assalito.

Lo stato del ferito è gravissimo.

Il misterioso romanzo
dell'audace avventuriera inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Non ostante la partenza, precipitosa invero, di certi suoi *detectives* ed inviati speciali di giornali, il mistero che circonda la scomparsa di miss Violette è lontano dall'essere svelato. Nessuno smentisce la versione che parla di un accidente di automobile: sembra assolutamente certo ora che miss Violette si nasconde in qualche casa: ma dove? I diligenti *detectives* sono di questo scrupolosissimi, giacchè la signorina scomparve veramente ed un tempo da considerare parti. Del resto, non è da sospesi di ciò, dato le varie versioni che formulano i giornali intorno a miss Violette. Un giornale dice che Violette è una signorina grande, slanciata, bruna, diciottenne, bella, di vista civettuola, ben fatta, intelligentissima, di facile parola: un altro giornale invece afferma che è piccola, porta i tacchi alti per rialzarsi: altri giornali dicono che non è bella, ma piacente, ed il suo colore non è olivastro, ma rosso, non è bionda, ma bruna, e via discorrendo.

Ieri, sui tardi, un *reporter* del *Daily Express* diceva di avere scoperto la signorina ad Ascot, presso di Galles. Immediatamente fotografi e giornalisti; londinesi si preparavano a prendere il primo treno per Ascot, piccolo paese spendito tra le montagne, quando un telegramma, giunto nella sera, dava come certa la presenza di miss Violette ad Edimburgo.

La fuggitiva, la quale, a quanto sembra, sarà di lago con rapidità straordinaria, avrebbe data vista ai quattro angoli del Regno Unito.

In attesa lotteria che la si scopra, quanto sfarzo all'accidente e sulle avventure avventurose della signorina si fanno sempre più numerose, e così si dice che essa avrebbe contratto due mesi or sono un matrimonio segreto, in incognito, con un ricchissimo americano: dopo questo matrimonio sarebbero state fatte nuove straordinarie spese e grande quantità di denaro sarebbe stato sperperato. Donde proveniva questo denaro?

La signorina comperò a Londra per parecchie centinaia di migliaia di lire di gioielli, di abiti e di automobili. Finalmente alcune settimane fa, i suoi lordi essendo esauriti, ella ritornò signorina e civettuola a cercare presso il suo banchiere. Il quale attendeva tranquillamente per essere rimborsato del denaro che le aveva già anticipato, le famose condanne del 13 gennaio, data in cui miss Violette avrebbe dato che sarebbe entrata in possesso dei suoi beni e di un capitale di dieci milioni. Ai suoi altri creditori più urgenti la signorina dichiarava di aspettare fino al 13, scrivendo loro su carta azzurra, colle sue armi. Mi e il suo motto: *Mors potius macula*, vale a dire: « Piuttosto la morte che una macchia ». L'eroina di queste romanzesche avventure è la fidanzata di un nobile agente di assicurazioni, che vive tranquillamente a Derby. Morto il padre, poco dopo la signorina ereditava da un suo zio, venuto pure a morire, alcune centinaia di migliaia di franchi. Questa piccola fortuna potè servire per rifarsi le polvere negli occhi per qualche tempo al pubblico ed ispirare così la fiducia, che più tardi doveva fare tanti ingannati.

Miss Violette non è morta?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 3.

Si annunzia all'ultima ora che il conduttore dell'automobile di miss Violette è stato interrogato questa sera dalla Polizia.

Stretto dalle domande e abilmente raggirato, lo *chauffeur* finì per confessare che non era esattamente certo che miss Violette sia stata precipitata in fondo alla riva. Un altro telegramma all'*Exchange Telegraph Company* dice che miss Violette è stata segnalata questa sera a Queenstown, dove, a quanto si crede, alla si prepara ad imbarcarsi per l

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 gennaio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 108 50.
— Id. per fine corrente 108 60, 108 57 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 25 a 1000) prezzi nominali 108 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 27,000 prezzi nominali) 108 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 108 60.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 101 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1400 prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,500) prezzi nominali 101 60.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 00 lordo corso medio d'ufficio 70 50.

Azioni Banca d'Italia — Contratti del mattino 20 1. 1232, 1231, 1229, 1230, 1231, 1234, 1235 f. c. Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 781, 782, 780, 779, 778, 776, 774, 775 f. c. Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in L. 96, 96 50 f. c. Az. Soc. Cin. Ital. Conc. e Fabbr. conc. civile. — C. t. m. in 1. 354, 353 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3; denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 090, lettera 100 190.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Agenzi Banco d'Italia 1231, 1227, 1230, 1229, 1231, 1230, 1229, 1225.
» Banca Commerciale 780, 782, 784.
» Banca Italiana 98, 96 1/2.
» Banco Roma 107 25.
» Banco della Liguria 103, 100.
» Ferrovie Meridionali 361.
» Ferrovie Mediterranee 388.
» Condotte Vienna 352, 354.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 505 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 400 50.

Mercato incerto e molto svallato. Ora alquanto migliore su Genova.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 gennaio 1900.

Rendita italiana 3.75 000 108 70.
Azioni Banco d'Italia 1233, 1235, 1236 1/2, 1236, 1234, 1235.
» Banca Commerciale 780, 782, 784, 780.
» Bancaria Italiana 97 1/2.
» Mediterranee 390.
» Condotte 355, 356.

Viva ripresa sui Bancari su Genova, e con transazioni alquanto più attive.

Prezzi nominali 8 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Catastici (Roma 1880-81) 5 0/0 . . . — —
500 Blasi (Portafoglio 1896) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
100 Ferroviario 3 0/0 emesso per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1907-38-39). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª . — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (Sette comuni) 3 0/0 . 355 00
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 00
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
250 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 264 —
250 Strade ferrate Savona 5 0/0 . . . . 385 —
1000 Strade ferrate Citeno 3 0/0 . . . . 264 00
500 Id. Id. 5 0/0 . . . . 480 00
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 264 00
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
450 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 355 00
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . 266 50
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Centr. Sard. cassicato-Oristano s. A. 3 0/0 265 00
500 Id. Id. Id. Id. n. B 3 0/0 — —
500 Id. Id. Id. Id. n. C 3 0/0 — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour e 0/0 . . 121 00
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 508 00
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 508 00
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0 475 00

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ordinate sul tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 295 00
250 Id. nominali della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Castiglione, Castagnole, Mortara 208 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1870) (R. decreto 5 agosto 1870) 3 0/0 . . . 300 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1885) . . 300 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1885) . . 300 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 101 00

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 491 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 207 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 308 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 313 50
500 Id. Secondarie Sarde 300 00
250 Id. Sarde, serie A . . . . . 302 —
500 Id. Id. Id. B . . . . . 140 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ser. Rim. 1892 . 317 —
500 Id. Id. Id. Id. 1892-97 . 316 00
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Sovraniche . 505 00
500 Officine di Savigliano . . . . . 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniera di Montepromina . . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 50
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 498 —
500 Unione Esercizi Elettrici 474 00
1000 Provincie Provincia Alessandria . . . 495 00x1
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 500 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . 485 50
Id. Id. 3 1/2 0/0 . 405 50
500 Fond. Banco d'I. talia 3 75 0/0 . . 502 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario	504 —
Id. Id. Id. 4 0/0	500 —
Id. Id. Id. 4 1/2 0/0	508 00

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
500 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . . 107 —
— Banca di Torino (stampigliato) . . . 5 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 360 —
500 Id. Id. Secondarie Sarde . . . . 303 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 375 —
500 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 370 —
500 Id. Id. Sicilia 375 00
250 Id. Id. Pilarolo (1.a emissione) . . 237 00
500 Id. Id. 1.a id. 317 00
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 333 00
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie-strade . 300 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 470 —
500 Id. Ferrovie del Vesuvio . . . . . 90 —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 110 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 330 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce 345 00
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1100 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 247 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 195 —
250 Id. Elettricità già Grutti . . . . 18 —
500 Id. Id. di applicazioni elettriche . . 147 —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Ducrot . . 287 00
45 Id. Italo-Svizzera colle. meccan. (Bologna) . — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 305 —
500 Id. Fonderia di cannoni (Schiavo e C.) . 913 00
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche italiane di Lino . . . . 60 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 80 —
500 Id. Anonima di Terni . . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Elet. costruz. autom. (terni) (n.) . 20 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Omnes Carrozzeria Automob. Alessia . — —
25 Id. Automobili e Biciclli Piat r. . . . 25 —
25 Id. Officine Nesti E. Giovanni (Cameoni) . 18 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
500 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 54 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica automobili «Italia», Torino . — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . 250 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
20 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Meccanica industrie meccan. (Milano) . — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio . — —
500 Id. Utensili Elettrici . . . . . 105 —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . 13 50

Id. Brasileria Fiocardi . . . 25 —
Id. Fabbriche e Manifatture ed affini . . — —
Id. Cabrano Automobili e Scat » . . — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurin . . — —
Id. Ing. V. Todeschi e Comp. . . — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
Id. Officine Nepotel per cost. ferr. e tram. 250 —
Id. Stab. G. Bormana e C. . . 195 —
Id. Officina Meccanica Reggiana . . 170 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 507 ex
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 250 —
100 Id. Assic. Agricola ind. «La Cattolica» . — —
100 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . — —
250 Id. Italiana del Oftalcio artificiale . 98 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 501 —
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
500 Id. Stabilimento Fratelli Mavaschi . 95 —
500 Id. Fabbrica conc. e conf. Venini e C. 117 —
100 Id. Torinese panificazione e pastificazione . — —
250 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) . — —

Industrie varie.

750 Società Cartiera Italiana . . . . 525 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 505 00
500 Id. Cinzi Comin 371 00
500 Id. Anonima Fullone e Cimatura . . 170 —
500 Id. Italiana Imprese Pubblicità (Roma) . — —
Id. Tessuti stampati (1.a serie) . — —
500 Id. Raffinerie Romane di Sali vinicoli . 504 —
500 Id. Miniera Sali Trezza Alb. (Bologna) . — —
1000 Unione Ital. cons. a fabbr. prodotti chimici . — —
500 Società Miniere di Montepolo . . . 445 00
500 Id. Lombarda Esercizi Prod. (Milano) . — —
500 Id. Sabbiera Parenzana . . . . 14 —
500 Id. Amiantifera Mallarè (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
500 Id. Orionalbo Piemontese . . . 150 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

Sereno del mattino, ore 12. — Ad un assodo relativamente sostenuto seguirono ieri mercati accomni a debolezza che si accentuarono stamane pur non assodosi terminato per tutto ai migliori fatti. Le maggiori transazioni furono per la Terni fra 1305, 1298 e ripresentate a 1305; Banca d'Italia 1238, 1231, 1237; Commerciale 758, 755, 757; Unioni Cooperat 346, 341, 340; Savona 305, 300, 302; Edison 604, 598, 600, e per le Milani e Silvestri da 92 a 93 50. Rendita e cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 108 60.
» 3 3/4 fine 108 60.

Anticosorio 85 — Acque Marcie 1840 — Aniene 155 — Arnaldo 162 — Banca d'Italia 0853 — Banca Commerciale 762 — Banco Roma 107 — Beni Stabili 220 — Cerbaro 503 — Ciane 290 — Concioli 1356 — Credito Italiano 584 — Condotte d'Acqua 339 — Eritrea 7 — Fibre 366 — Ferriere Italiane 185 — Forni Elettrici 50 — Fiorentia 8 — Fiche 6 — Gas 1065 — Immobiliari 237 — Imprese Fondiarie 82 — Korka 375 — Ligurie 58 — Metallurgica Italiana 91 — Mediterranee 392 — Montecatini 905 — Molini Pantanella 90 — Omnibus 250 — Piombino 305 — Petrolio 360 — Rinnamento 57 — Soda 53 — Valsavina 130 — Zuccheri Romani 75.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Apertura ancora debolissima su vendite speculative. Poscia intervento rilevo tutta la quota chiudendosi ai massimi.

Rendita 108 62, 108 67 — Banca 1221, 1222 — Comit 782, 783 — Credito 550, 552 — Bancaria 97 — Meridionali 651, 653 — Alitel 389 — Rubattino 375, 377 — Raffinerie 372 — Industrie 255, 258 — Eritrea 720, 725 — Terni 1315, 1320 — Armstrong 163 — Elba 360, 367 — Savona 309, 311, 312 — Molini 108 — Semoleria 726 — Carburo 858, 862 — Kerka 375 — Imprese 90 — Italo 28 — Omnia 852 — Voltri 380 — Banca 105.

Borsa Estere

Borsa di Parigi, 8 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	66 05
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 82	Banca Ottomana	564 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argenta Rio	85 50
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 47	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 16	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 con	93 9/16	Tatti Turchi	— —
Obbligaz. Lombarde	278 —	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Rend. Russe nuova	98 60
Turco nuovo	99 80	Nuovo prest. russo	99 50
Banca di Parigi	1557 —	Cambio su Madrid	71 61
Turchino	458 —	Banca Commer. Ital.	755 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 70	Rendita Turca	27 15
Rend. Ungher. 4 0/0	98 70	Rio Tinto	1372 —

Tendenza: sostenuta.

Borsa di Berlino, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 80	Ferr. Meridionali	130 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 75	Banco (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 0/0	91 85		

Tendenza: debole.

Borsa di Vienna, 8.

Credito Austriaco	315 50	Fer. italiane (esplo)	96 80
Lombardo	109 75	Rend. Austriaca (arg.)	94 10
d. Austro-Austriaca	787 —	Id. in carta	94 10
Austro-Ungarico	466 50	Unione Bank	515 —
P. Austro-Ungarica	731 —	Rend. Austr. in oro	114 —
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	90 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 80
Cambio su Parigi	95 57	Banca Ponti Fond	612 50
Cambio su Londra	239 67		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,322 (giornaliero).

Roma, 4-8 gennaio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.15 (settimanale).

Genova, 8 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 08 —; Londra 25 16 —; Germania 123 90 —; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 82 1/2; Austria 104 90.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed omnibus dalle sette già Bertoldo e C.
Operazioni del 8 gennaio 1900.

Originali	C.	9	30.38
Tilano	»	1	31.00
Reggio	»	14	180.82
Lana	»	1	182.50
Articoli diversi	»	—	—
Totale	C.	25	Kg. 1500.70
Lana pesata	»	3	» 287.10
Totale	C.	28	Kg. 2169.68

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Originali	N.	133	Kg. 12280.10
Pesati	»	82	» 1867.61

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 7 gennaio.

Grano di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 20 50 a 22; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 50 a 21 —; id. id. mercantili id. id. da 20 50 a 20 —; id. estori teneri di forza da 21 a 21 50; id. id. id. comuni del Danubio da 20 a 21.

Granoni fini di Piemonte da 18 — a 19 —; id. mercantili id. da 18 — a 17 —; id. estori fini da 18 25 a 19 75.

Segala nazionale da L. 12 a 13.

Mercato sostenuto sui grani e granoni.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 27 75 a 30 —; id. id. id. marca B superiore da 27 25 a 28 —; id. id. id. marca B comune da 26 50 a 27; semole di grano duro 5/5 da L. 43 — a 44 —; semolino di grano duro da 25 — a 26 —; farine di grano tenero da 16 — a 16 50; crusca id. da L. 15 50 a 16 —; farinaccio da 16 50 a 17.

Mercato sostenuto, ma d'osservazione. Affari nulli.

Avene nere di Piemonte da L. 18,25 a 20,50; Idem comuni di Piemonte da 18 75 a 20; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 75 a 20 25.

Fagiuoli nostrani da L. 27 50 a 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 50 a 21; id. bianchi diversi da 25 a 30; id. colorati esteri da 27 75 a 30.

Riso Comunino Ostiglia 1.a qualità da L. 40 75 a 42 75; id. Camolino costrale 1.a qual. da 39 25 a 40; id. Semolino Ostiglia da 30 a 36 25; id. Semolino Comunino da 36 75 a 37 50; id. buono mercantile nostrale da 35 50 a 36; id. Carnolino giapponese da 33 50 a 34; id. id. mercantile da 32 a 33 75.

Mercato invariato. Avene estere tendenza debole. Affari scarsi.

Semi trifogli - Italia da L. 110 a 120; id. erba medica id. da L. 125 a 130; id. sanfoina id. (lenzina) da L. 40 a 45; id. id. estere (rugrass) da L. 40 a 60; Mercato senza affari.

Aceto, vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 al 26 dicembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 30, imballaggio escluso:

Mezzanengo L. 1 07; Rivalta 0 90; Turrassi 0 60.

Paglie (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 72 al cento.

La Commissione pei foraggi.

MERCATI DI TORINO.

dal 26 dicembre 1899 al 2 gennaio 1900

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 21 — a 21 —; id. nazionale da 20 — a 20 75; id. estero da 20 — a 21 50 — Segala da 13 — a 13 — — Avena da 21 25 a 22 — — Riso da 35 a 75 — Meliga da 15 75 a 16 75 — Farina di frumento 1.a marca N. 1 da 27 75 a 28 —; id. marca B superiore da 27 25 a 28 — — Crusca da 15 — a 16 50.

Vino rosso di Piemonte: comune da pasto all'ettolitro da L. 26 a 42; qualità superiore da 40 a 52; Vini di stravecchiamento da 34 a 46.

Fieno maggengo da L. 1 67 a — —; ricetta da L. 1 50 a — —; terzuolo da L. 0 80 a — —. Paglia da L. 0 60.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 25 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 6 50 a 7 — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 3 50 a 4 —

Burro per chilogramma: 1.a qualità da 2 80 a 3 —; id. 2.a qualità da 2 70 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 80.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 2 — a 2 50; id. 2.a qualità da 1 — a 2 —; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 — a 0 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 — pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 0 12 a 0 20 — Cipolle da — a 0 — — Carote da 0 30 a 0 40 — Rape da 0 75 a 1 00 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Funghi da — a — — Spinaci da 0 50 a 0 — — Castagne da 0 a 0 — — Fichi freschi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli la dozz. da L. 1 — a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 — — Carci al mazzo da 1 50 a 2 — — Cardi al mazzo da 1 50 a 2 — — Finocchi da 0 — a 0 — — Mele da 1 — a 2 — — Pere da 1 — a 2 —.

Frutta secche al minuto da L. 0 72 a 1 20 — Noci da 0 — a 0 — — Mandorle da 2 50 a 3 — — Castagne da 0 — a 0 — — Fichi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli la dozz. da L. 1 — a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 — — Carci al mazzo da 1 50 a 2 — — Cardi al mazzo da 1 50 a 2 — — Finocchi da 0 — a 0 — — Mele da 1 — a 2 — — Pere da 1 — a 2 —.

Frutta fresche: Pesche da 0 75 a 1 — — Fragole da 0 — a 0 — — Ciliege da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 1 — a 1 50 — Fichi freschi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 2 — a 3 — — Cavoli la dozz. da L. 1 — a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 — — Carci al mazzo da 1 50 a 2 — — Cardi al mazzo da 1 50 a 2 — — Finocchi da 0 — a 0 — — Mele da 1 — a 2 — — Pere da 1 — a 2 —.

Legna forte al mirto da L. 0 24 a 0 27; dolce da 0 24 a 0 26.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 80; Pane 2.o forno piccolo da 0 25 a 0 30; id. forma ordinaria da 0 28 a 0 40; id. casalingo da 0 28 a 0 37.

Pasta 1.a qualità da L. 0 95 a 0 70; id. 2.a qualità da — a —.

Prezzo della carne per chilogramma: Manzi da L. 2 — a 2 60; Vitelli da 1 30 a 2 20; Buoi e manzi da 1 40 a 2 10; Tori da 1 40 a 2; Maggia da 1 70 a 1 80; Vacche grasse da 1 70 a 1 80; Vacche da 1 05 a 1 25; Pecore e montoni da 1 15 a 1 70; Capre da 0 — a —; Maiali da 1 60 a —.

Nascite, matrimoni e mortalità in Torino nel dicembre 1899 in confronto di cui ai seguenti periodi 1894-1898:

	Anno 1894	1895	1896	1897	1898
Nascite N.	670	617	641	684	660
Matrimoni »	185	209	249	283	214
Morti »	498	591	600	506	502

Compresi i non residenti in questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'anno 1899 in confronto degli anni 1894-1898:

	Anno 1894	1895	1896	1897	1898
Nascite N.	7648	7872	7547	7741	8167
Matrimoni »	2227	2443	2846	2776	2838
Morti »	6953	7.07	6971	7140	7182

Compresi i non residenti in questo Comune.

Torino, 1900 — Tip. Franzali e C.

LEVATRICE ESPOSTA già assistente consorte alla C. M. di Torino. Riceve da L. 10 in più. Segnatura. Palazzina e giardino cintato. Via Magliano, 19 - Torino. (Corso R. Parco).

STUFE e CUCINE Americane e Calorifieri, riscaldatori gas moderni. Vendita e affitto GILETTI Corso Duca Genova, 9. 156

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via B. Ansaldi, 1, ang. Via Torino. QUADRO-GOFFI. Torino. c 795

"PICCOLI AVVISI"

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DO lezioni a ragazzi di famiglia distintissima che si dedichino agli studi di Ginnasio inferiore. Insegnamento profondo. — Offerte alla cassetta 1205 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 839

DOTTORESSA lettere darebbe lezioni, ripetizioni, preparazione accelerata esami. Miti pretese. — Via Goito, 1. c 814

ECOLE Berlitz assegna rapidissimi insegnanti viventi. — Domandare prospectus via Roma, 43. 31587 (3

LOGO, Ginnasio, Tecniche; lezioni, preparazioni eccellenze esami. — Professor Sebastiani, posta. c 865

MAESTRA canto, pianoforte dà lezioni; prezzo mite. — Madama Cristina, 8. c 35389

PEYRON. — English practical lessons — Conversazioni — Correspondence — International Institute. — Arcivescovado 1 B. c 792

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CASA ingrosso tessuti cerca giovane fattorino, conoscenza ed apprendista. — Scrivere Stoffe Novelty, Torino. c 836

CERCASI apprendista anni 23 a 25 per imparare professione meccanico dentista. — Rivolgersi Carcoleria Dante, via Madama Cristina, 43. 773

CERCASI bottigliata per Società (con cauzione) — Rivolgersi via Santa Chiara, 35, sabato, ore 12. c 906

CERCO impiegati maggiorenni per ufficio; serio referenze. — Scrivere 1246, posta, Torino. 795

CERCO primo domestico. Buon stipendio. — Riglione, via Po, 38. c 912

CERCO cameriera ricca famiglia; buon stipendio. — Bigliene, via Po, 38. c 911

CERCO pianista, cantore stipendio fisso; buona provvigione; età 21-25. — Bigliene, via Po, 38. c 910

GIOVANETTO quindicenne cerasi unico fattorino per studio commerciale. — Presentarsi non oltre lunedì dalle 13 alle 15 Arenthal, Pietro Micca, 10. c 850

PORTIERIA vacante casa signorile cerasi coniugi soli. — Bigliene, via Po, 38. 913

RICAMATRICI lavoranti, apprendiste cercansi Atelier via Mummia, 31, piano terreno. c 842

SIGNORINA istruita, disposta fare breve tirocinio, cercasi da seria Casa rappresentanze. Occorre anche giovinetta per allievo piazza-viaggiatore. — Scrivere Labor, posta, Torino. c 723

URGE persona abile copiare progetti ingegneria. Buonissima paga. — Affrettare domanda H. K. poste Archieri, Lyon, Francia. c 867

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFO, buon contabile, commerciante lavori scrittura qualunque genere; serietà, onestà. — Scrivere cassetta 1111 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 889

CASSIERE. Signorina da dieci anni cassiera segretaria presso primaria Ditta, seria, praticissima cauzione depositata Banca, alte referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1060 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. 795

CONIUGI soli cercano portineria o da magazzinieri, dispongono cauzione. — Rivolgersi Bigliene, via Po, 38. c 744

DIGIANNOVENNE buona famiglia, studi tenuti, parla francese, tedesco, conoscente dell'esercizio, apprenderebbesi come alberghi, desidera impiegarsi presso hôtel. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1300 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 849

DISTINTA signorina maestra, conoscenza francese, pianoforte, contabilità, dattilografia, accorrebbesi istitutrice o contabile. — Riva, 15, posta. c 893

DISTINTA giovane signora sola desidera occuparsi pomeriggio presso importante, lucrosa, ligia Casa industriale. Non rispondesi anonimi. Ritiro 12 corrente. — Scrivere cassetta 1098 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 840

DIPLOMATO contabile, corrispondente 3 lingue, 18 anni pratica, offresi. — Svoboscha, posta. c 776

DIRETTORE tipografo, studi classici, già impiegato contabilità primaria Ditte Torino, Milano, cerca impiego conveniente. Disponibile subito, occorrendo. — Scrivere sotto C. 20855-54, presso *Succursale 4 Fogler*, Milano. 880-54

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFO, buon contabile, commerciante lavori scrittura qualunque genere; serietà, onestà. — Scrivere cassetta 1111 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 889

CASSIERE. Signorina da dieci anni cassiera segretaria presso primaria Ditta, seria, praticissima cauzione depositata Banca, alte referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1060 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. 795

CONIUGI soli cercano portineria o da magazzinieri, dispongono cauzione. — Rivolgersi Bigliene, via Po, 38. c 744

DIGIANNOVENNE buona famiglia, studi tenuti, parla francese, tedesco, conoscente dell'esercizio, apprenderebbesi come alberghi, desidera impiegarsi presso hôtel. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1300 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 849

DISTINTA signorina maestra, conoscenza francese, pianoforte, contabilità, dattilografia, accorrebbesi istitutrice o contabile. — Riva, 15, posta. c 893

DISTINTA giovane signora sola desidera occuparsi pomeriggio presso importante, lucrosa, ligia Casa industriale. Non rispondesi anonimi. Ritiro 12 corrente. — Scrivere cassetta 1098 A., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 840

DIPLOMATO contabile, corrispondente 3 lingue, 18 anni pratica, offresi. — Svoboscha, posta. c 776

DIRETTORE tipografo, studi classici, già impiegato contabilità primaria Ditte Torino, Milano, cerca impiego conveniente. Disponibile subito, occorrendo. — Scrivere sotto C. 20855-54, presso *Succursale 4 Fogler*, Milano. 880-54

DIFFIDA

La prospera fortuna, che ha sorriso alle preparazioni farmaceutiche della CASA MAURICE ROBIN DI PARIGI, *per i risultati meravigliosi che hanno dato ai Signori Dottori che le hanno esperimentate, agli ammalati che ne hanno conseguito i più benefici effetti, ha destato invidie e cupidigie senza misura e senza nome. Vengono a noi denunciate odiose imitazioni e contraffazioni illecite, da cui ci difenderemo con mezzi legali.*

Sentiamo pertanto imperioso il dovere di pregare la nostra Spettabile Clientela che si valga dei nostri prodotti, di esigere sempre sull'imballaggio esterno la firma del SIGNOR ROBIN, *la denominazione «* ROBIN *» che fa seguito sempre a ciascuna preparazione, nonchè il bollo numero dell'*UNION DES FABRICANTS *di Parigi.*

Occorre inoltre che siano reclamate e rifiutate tutte quelle preparazioni che vengono presentate con vesti similari lievemente modificate. Rivolgiamo infine caldo appello ai SIGNORI MEDICI, *i quali, convinti dell'alto valore terapeutico e dell'efficacia delle preparazioni* ROBIN, *le prescrivono, perchè abbiano a far seguire al nome del prodotto indicato anche quello del Signor «* ROBIN *»,*

MAURICE ROBIN
Filiale per l'ITALIA
MILANO - Via Monte Napoleone, 16

765

OLIO SASSO
MEDICINALE E JODATO
EMULSIONE SASSO
E RICOSTITUENTI SOVRANI
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA
PRODUTTORI ANCHE DEI FAMOSI
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA

EX-CARABINIERE Reale occuperebbesi qualità di magazziniere, fattorino, guardia privata; ottime referenze. — Tabor Gaetano, corso Regina Margherita, 148

Appendice della *Stampa* (51

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Questa riflessione gli rese un po' di sangue freddo ed osò scorgere un bagliore di speranza. Per quanto pericolosa si fosse la sua situazione, l'agente poteva trarre forse un immenso vantaggio servendosi delle facoltà di osservazione che la natura aveva gli largito e che la pratica aveva in lui sviluppato al più alto grado. D'un solo sguardo provava vera maneanza: della vista, il senso più raro di tutti; ma poteva ancor tentare d'utilizzare gli altri. Intanto cominciava a sentirsi sollevato poi piedi e per la testa, e portato rapidamente. Vicino ai passi di quelli che lo tenevano, sentiva distintamente il passo meno pesante di Noreff e notò anche che la vettura non si era mossa. Se questa rimaneva là, doveva essere per aspettare il suo padrone. Dunque non si era nella casa di via Varennes, poichè il cocchiere avrebbe condotto immediatamente i cavalli nella scuderia. La sabbia che scricchiolava sotto i piedi dei portatori gli fece pensare che traversassero un giardino, e dopo qualche momento ne ebbe la certezza. Due o tre ramoscelli umidi della nebbia, gli sfiorarono il viso, ed un odore di terra umida si alzava per l'aria. Il trucido di qualche arbusto e il batter d'ala di un uccello, che fuggiva tra le foglie, dissiparono in lui ogni dubbio.

Ben presto il corteggio si fermò ed egli intese il rumore di una grossa chiave in una serratura arrugginita, poi quello di una porta pesante, che girava, cigolando sui cardini. Egli aveva avuto la presenza di spirito di contare i passi di Noreff, che camminava solo ed era giunto al numero di sessantaquattro. Aggiungendo la distanza percorsa dalla vettura, dopo la svoltata, potè fare il conto di un centinaio di metri, e notò mentalmente che pochi giardini avevano una tale estensione.

Si scendeva sempre e l'aria diveniva umida e pesante. Non era più l'odore di terreno arato, era quell'odore indefinibile di muffa, che viene dalle cantine.

A volte, qualche gocciolone d'acqua gli cadeva sul viso, ed ei capiva che doveva essersi staccato dalla volta.

Si camminò così per un pezzo. Jottrat, penetrato d'orrore, non aveva più il sangue freddo di contare i passi, ma pure notava ancora che i suoi portatori facevano molte svoltate.

Ogni volta che si cambiava direzione, il passo si rallentava un momentino. Durante tutta la marcia Noreff non aveva ancora detto una parola. Il corteggio camminava silenzioso come un convoglio funebre.

L'agente cominciò a stare terribilmente male. Per quanta premura si usasse nel portarlo, la tensione che subivano le sue membra, gli cagionava un dolore vivissimo. Gli pareva che le sue reni stessero per spezzarsi sotto il peso del proprio corpo, e che le sue gambe si allungassero a poco a poco. Questo effetto ordinario del granchio, cessò non si tosto che i portatori cangiarono movimento. Jottrat sentì, dalle nuove regolari, che si discendeva per una scala, e malgrado i suoi dolori, ebbe ancora lo spirito di contare ventidue gradini. Al ventitrè si fermarono, ed il paziente udì per la prima volta, dopo che si erano mossi di lassù, la parola breve di Noreff, che dava un ordine.

— E' la mia condanna a morte, — egli pensò. — e dobbiamo essere giunti alla porta di una cella, in cui sono condannato a perire lentamente.

Aspettava di sentire il rumore di una serratura, ma non intese che un leggero strascico del legno sopra un altro legno. Credè che fosse un asse, che veniva ripiegato sopra una incanalatura. Nello stesso tempo si sentì deporre sopra una seggiola ampia ed imbottita di panno, probabilmente una poltrona, ed un minuto dopo, sollevato da una forza invisibile, si trovò sospeso nel vuoto. Comprese che scendeva lentamente, per mezzo di un meccanismo, e difatti, dopo neppure un minuto, un leggero urto l'avvertì che la poltrona aveva toccato terra.

Una voce gridò dall'alto, in francese:

— Alzatevi e camminate.

Jottrat obbedì macchinalmente: si alzò, si fermò ritto, ma non potè fare un sol passo, a cagione delle corde, che gli legavano le gambe. Da un rumore quasi impercettibile di ruote e di carrucole, immaginò che la poltrona risalisse. Era finita. Ora si sarebbe chiusa sopra di lui la botola e sigillato per sempre il sepolcro in cui lo si condannava.

L'infelice non aveva più un momento per osservare neppure quel po' di speranza che rimane al prigioniero, il quale sogna una evasione, anche se questa è impossibile. Come tentare la fuga, quando nè si può vedere la propria prigione, nè muoversi, nè chiamare soccorso? Questo pensiero gli parve terribile, poichè sorpassava tutto quanto aveva potuto ideare. Giunse persino a domandare a se stesso perchè mai non lo si uccideva addirittura, oppure, se era condannato a perire lentamente di fame, perchè gli lasciavano dei legami, i quali non potevano che affrettare la sua morte.

Un silenzio lugubre lo circondava: non aveva neppur sentito il rumore della botola, che doveva chiudere quel sepolcro, nè le voci, nè i passi dei suoi carnefici. Si sarebbe detto che il sinistro corteggio era svanito come un sogno. Egli respirava un'aria tepida, ma non sentiva un soffio, ed i suoi piedi, toccando il suolo, non avevano sentito alcun pavimento ruvido. Era la solitudine assoluta, il vuoto, il nulla.

Jottrat, disperato, non osò più lottare contro il suo destino. Si sentì venir meno, e si stese a terra, nel luogo in cui si era alzato dalla poltrona. Si stese e tese per morire. Le corde con cui era legato gli cagionavano acuti dolori: per le sue braccia stiracate al petto correva quell'insopportabile formicolio del granchio, e le gambe strettamente legate l'une contro l'altra, cominciavano a gonfiarsi. Il bavaglio che gli turava la bocca gli impediva la respirazione, ed a poco a poco doveva cagionare l'asfissia. Questo pensiero, che gli balenò per la mente, pur vegli consolante, e cercò di affrettare il soffocamento, trattenendo il respiro e volgendo il viso verso terra. Non riuscì che a provocare un sopore, che gli fece perdere a poco a poco il sentimento della sua esistenza. Passeggiò a volte di addormentarsi sopra un letto, poi un movimento involontario cagionavagli la sensazione di migliaia di punte d'ago, che si infiggessero nella carne. Finì di cadere in un profondo letargo, che non era nè svenimento, nè sonno: era annientamento.

Quello stato poteva prolungarsi per un tempo in cui Jottrat era incapace di supporre la durata. Bragli parso, in certi momenti, di sentire delle mani, che passavano sul suo corpo, ma non si ricordava più di ciò che era successo dopo la sua discesa nella cava. Ed ecco le riecesse il suono di una voce nota:

(*Continua*).

UN FABBRO FERRAIO FORTUNATO

« Egregio Signore, Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il giorno io era di sovente incomodato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di preferenza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo ero afflitto da una tosse continua e violenta, che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendevo una tazza di latte ben inzuccherato, o del caffè nero, avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma lungi le tosse che i consigliami non potevano in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in istato di portare il più piccolo sollievo al mio male.

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova, ricordandomi: « Richiamo solamente due franchi, e, del resto, ognuno sa che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto, e che, nel peggiore dei casi, non fa mai male a nessuno ».

TAILORD.

« Ne presi un flacone, come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaio da caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io bevevo. Di già, tosto consumato il primo flacone, io mi sentii meglio ed ero meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato dipoi i servizi del vostro « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono lieto di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più nessuna oppressione; insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti, sperando che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per [illegible], faranno uso del « Goudron Guyot », che io devo proprio chiamare « porta-fortuna ». visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato*: Taillard, 33, rue de Reuse, Parigi, il 14 aprile 1896 ».

L'uso continuo del « Goudron Guyot », in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino da caffè per un bicchiere di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il raffreddore più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arresta delle volte all'arrestare i progressi dell'effisi, ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di questa decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il mattino russa, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non saprema mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi ramo trascurati, e tanto più dell'asma e dell'effisi, di domandare ed esigere il *vero « Goudron Guyot »*. Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso col catrame solubile: e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa solamente 10 centesimi per giorno, e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono sottrarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse possono ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo della capsule L. 2.50. — In vendita presso le principali farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Defara, viale Romana, 44, Milano.

RUELLA

ABITI E CONFEZIONI PER SIGNORA

★ **Piazza Castello, 15** ★

Dal 1o a tutto il 15 gennaio grande liquidazione, a prezzo molto ridotto, di tutti i modelli della stagione (*pellicce, mantelli, costumi, camicette*, ecc.). c 342

SE CONOSCESTE

le proprietà straordinarie delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

V'affretterete a munirvene per preservare o per guarire

LA LARINGE, I BRONCHI ED I POLMONI

VI CONVINCERESTE

1° Che esse risolvono il problema dell' antisepsi delle vie respiratorie;

2° Che esse sono l'unico rimedio logico che possa prevenire o guarire

I MALI DI GOLA, LE RAUCEDINI, I RAFFREDDORI, LE BRONCHITI, IL GRIPPE, L'INFLUENZA, L'ASMA, L'ENFISEMA, LE PNEUMONITI, ECC.

DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie:

" una SCATOLA di Vero PASTIGLIE VALDA "

al prezzo di L. 1.50

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante:

H. CANONNE, farmacista, 40, rue Réaumur, Paris.

IN VENDITA presso: CANDIANI GIRARDI BENNI,

9, Via Borromei, a MILANO

e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,**

nonché Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

raccomandatissimo contro

RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA

DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 2 la bottiglia, più cent. 50 per porto; tre bottiglie L. 5.50, franco di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10886

Motori "Original Benz" Mod. 1906

1 1/2 centesimi per cavallo-ora

a gas povero *benzina, olio pesante*, ecc.

I più perfezionati I più economici

Nuovo Gazogeno ad antracite minuta

50 0/0 di risparmio su tutti i gazogeni atti ai

« Original Benz »

Ing. OSCAR AMREIN, via V. Monti, 12 - MILANO

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE

CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi.

Prezzo L. 4 — A. LAPEYRE, 19, Viale Monforte — MILANO

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pesticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 144

Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti

TORINO

Avviso di convocazione di Assemblea Straordinaria

Si prevengono i Signori Azionisti che, in seguito ad analoga istanza inoltrata al Consiglio d'Amministrazione a firma di 50 soci inscritti presso la Sede di Torino, venne convocata in *Assemblea generale straordinaria* dei soci, la quale avrà luogo *Domenica, 24 corrente mese di gennaio, ore 15*, nei locali della Lega Elettorale fra Esercenti, via Basilica, 9, Torino, avendo all'

ORDINE DEL GIORNO:

1. Incompatibilità del presidente del Consiglio col proprio figlio, direttore presso la Sede di Genova;
2. Domanda circa il mancato invio ai soci del bilancio semestrale;
3. Domanda di notizie circa la istituenda Cassa di previdenza fra soci e personale;
4. Domanda circa l'avvenuto cambiamento nel personale presso la Sede di Torino, e dei motivi che indussero il sig. Rovel ad abbandonare il posto di direttore a Torino.

Si previene inoltre che, ove la suddetta Assemblea non risultasse valida per mancanza del numero legale, essa si intenderà riunita alla susseguente *Domenica, 31 gennaio 1909, stessa ora e locale*, ed in tal caso essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. c 868

Torino, 4 gennaio 1909.

Il Presidente del Consiglio:
CODA CARLO.

LEVATRICE

REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 257

INCANTO GIUDIZIALI

più oggetti nuovi, via Massini, 44, al 15 gennaio, ore 14. 772

Istit. Intern. "Athena"

KRIENS

pr. Lucerna (Svizzera)

per giovani. Lingua moderne. Corso speciale di commercio e d'industria. 1-3 a. Diploma di Stato. Edificio bene situato. Prosp. d. Prof. J. DILLENSEGER. 547 3/

CONCENTRATO MAGGI

Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Migliora all'istante tutte le minestre

Preventivo sulla punta di cuoio!

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Lees. Rimedi di sicurissima efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26. Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 533M

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylius. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26. Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 533M

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zucca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 13-15; e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 130

LA SAISON

Via Accademia delle Scienze, 2

vicino piazza Castello

Per fine Stagione

liquida tutta la

PELLICCERIA

pronta in negozio (*Paletots, cravatte, manicotti*, ecc.) 393

AL PREZZO DI COSTO

Custodia gratis ai Compratori.

La vendita per liquidazione al migliore offerente

dei mobili ed accessori già del Bar Roma avrà luogo alla ore 9 del giorno 12 corrente gennaio, in via Solaro, N. 1. Essi consistono in: *macchinetta per Champagne, grande macchina da caffè, banchi, grande specchio, lampade, ghiacciaia, tavolini, sedie, fusti, damigiane, vetri*, ecc. c 575

Il Commissario giudiziale: Rag. F. STABILE.

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE

di gomma, vetrine di pezzo ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 638, MILANO. 14

LEVATRICE

Albina Terzaghi-Colla

Pensione, assoluto segreto. Cure molto *Prezzi miti*. Via Fiori, 6, (Porta Nuova), Torino. 24948

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., cassetta postale N. 351, Torino. c 517

OSTETRICA

MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima sorveglianza. — Via Gioberti, 34. c 725

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 59, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. 408

Via Finanza, 6,

si può vendere bene ore, giste e **Polizze Monte di Pietà** 147

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., tralcione via Massena, 3, Torino. c 664

TAPPETI PERSIANI

Turchi, varie dimensioni. Riparazioni. Articoli da regalo. Via Principe Amedeo, 26, Antichità. 53636

GIOIE D'OCCASIONE

Compera Vendo e cambio

R. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro, Argenteria, Polizze *Monte di Pietà*. Fabbrica di gioielleria. 156

Letti Mobili

ferro ogni genere, prezzi eccezionali. — F.lli Capello, via Principi d'Acaja, 55. Rimpetto Caffè Benedos. c 830

BLENORRAGIA

e scolo, infiammazione e restringimento uretrale, goccetta cronica e sintomi in ambi i sessi. *Guarigione radicale rapidissima* "VEO" L'unico di triplice azione antisettica, antiurtica e cicatrizzante. *garantita infallibile col premiato* "VEO" L'unico di triplice azione antisettica, antiurtica e cicatrizzante. Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 30 - MILANO.

Il più potente ANTISETTICO Disinfettante

NON VELENOSO - NON IRRITANTE

Ha tutti i pregi del sublimato corrosivo e dell'acido fenico senza averne i dannosi inconvenienti.

HERMITINE

Trovasi in Vendita presso tutte le Farmacie

Litro L. 3 — Flacone grande L. 1,50 — Flac. medio L. 1 — Flac. piccolo L. 0,50

La sua grande qualità è quella di guarire rapidamente qualsiasi infezione senza irritare i tessuti.

SOVRANO nelle MALATTIE della PELLE, nelle malattie della GOLA e nelle CURE INTIME delle DONNE

Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17-19, via Bogino, TORINO

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

FOCACCIE DORA

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 548

Appendice della *Stampa* (110)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

L'avventuriero aveva una rara volontà, una forza d'animo tutt'affatto straordinaria, una intrepidezza d'spirito provata mille volte, una robustezza fisica che gli aveva fatto esclamare più volte: « Son temprato e forte come l'acciaio ». Tutte queste sue qualità egli le chiamò a raccolta per convincersi di non aver paura.

— Non voglio aver paura! Non avrò paura, io!

La tavola di ferro si muoveva sempre con dolcezza uniforme. Basculava sulla sua base un arco di cerchio e così si trovò in posizione orizzontale. Ne dedusse che Capestang rimaneva bocconi, quasi a toccare il pavimento della sua cella.

— Se la tavola scende ancora, mi schiaccerà contro il pavimento! E' dunque questo il supplizio?

Ma proprio in quel momento la Paura entrò in lui: la paura fece irruzione nel suo spirito, nell'anima sua, in tutto il suo essere. Si sentì fremere per l'ossa. Il pavimento, quel pavimento contro il quale Capestang temeva d'essere schiacciato, d'improvviso s'apriva! Esso rientrava nelle pareti.

Solo allora Capestang comprese l'orrore, poichè, sparito il pavimento, egli si vide sospeso sopra un abisso senza fondo! Ebbe le vertigini. Le sala era dunque un pozzo di cui l'occhio non scorgeva il fondo.

Le tenebre soltanto, null'altro che le tenebre. E in quell'oscurità si perdeva il pilastro, sprofondandosi senza fine.

Gli occhi smarriti di Capestang videro allora una cosa tremenda, che accrebbe il suo spavento.

Il pilastro, che occupava il centro del pozzo, era invece una vite gigantesca, che rilucova come se la sua spirale fosse stata da poco lubrificata da qualche invisibile meccanico. Una vite, che si sprofondava in un abisso, in un precipizio, in un baratro!

Capestang, con gli occhi smarriti, che parevano saltargli dalle orbite guardava e distingueva ogni particolare dell'atroce congegno, a cui il suo corpo era attaccato.

Vide e comprese l'indicibile orrore della « tavola di ferro ». Bastava che quella specie di cerniera, che la teneva attaccata alla spirale, girasse, ed egli sarebbe disceso ineluttabilmente, senza fine, nel buio di quel pozzo.

Ma, perchè mai lo facevano discendere laggiù. Forse nell'oscurità era celato qualche altro macchinismo di supplizio? Capestang ebbe le sue riflessioni troncate d'un tratto: la tavola girò. La terribile discesa cominciava dunque in tutta la sua spaventosa realtà. Capestang aveva la sensazione, così distesa com'era, di toccare quasi coi piedi la spirale enorme, mentre il suo capo distava appena un palmo dalla parete del pozzo. Discendeva e girava con un movimento dolce, uniforme, senza scosse, senza rumore, senza neppure un cigolio. Discendeva nel silenzio: nella notte.

Il movimento della « tavola di ferro » dava a Capestang le vertigini, senza che egli tentasse di reagire.

Le vertigini dei sensi erano un nulla in confronto delle vertigini che soffriva il suo pensiero.

Capestang si sentiva impazzire.

Un sudore d'agonia gli imperlava la fronte: brividi di gelo gli penetravano le ossa.

Il cavaliere cercava, con la frenesia del suo cervello, spinta a quel limite estremo, dove comincia la pazzia, un mezzo qualunque per sottrarsi a quella tortura, per sfuggire con la morte allo spavento indicibile di quella tragica discesa. Tentò di strangolarsi nell'anello che gli cingeva il collo, ma la posizione di esso era stata calcolata con arte raffinata, in modo da togliere al paziente ogni speranza di riuscire ad un suicidio.

Egli discendeva. Fin dove sarebbe disceso? Per quanto tempo? Sentiva dei colpi alle tempia, ed era il sangue che gli affluiva al cervello.

L'inesorabile movimento circolare della tavola continuava nel silenzio: egli sprofondava verso le tenebre, ch'erano sempre più basse di lui.

Poichè, a misura che Capestang veniva calato in quel pozzo, le pareti tutt'attorno si rischiaravano d'una specie di luce pallida e indecisa, sufficiente tuttavia a fargli scorgere l'abisso che l'attirava come un Maelstrom sotterraneo, a fargli apparire il contorno della vite gigantesca, a vedere infine se stesso. Girava e discendeva, rasentando col capo le pareti del pozzo. Ma quella tortura sarebbe dunque durata dei secoli?

A quel pensiero sentì che un uomo nuovo, sconosciuto fino allora, nasceva in lui e si ingrandiva con la rapidità di una valanga e padroneggiava tutto l'essere suo. Lo spavento!

Il cavaliere di Capestang afferrò la verità in tutto il suo orrore!

Egli sarebbe disceso in quel modo sino alla morte. Volle chiudere gli occhi per non vedere più, ma d'improvviso udì echeggiare in quell'abisso delle grida acute, degli urli di dolore e di spasimo. Quale vecchio mostro avrebbe resistito a lungo a quei lamenti? Capestang dopo un istante comprese che quelle grida, quegli urli erano suoi: egli li proferiva. Quella voce di spavento era la sua.

Capestang urlava ed il suo urlo era simile a quello dei cani che diventano folli.

Ed egli discendeva.

La orribile infernale discesa verso la morte? Verso lo spavento!

XII.

Belphégor.

Concini non era il solo gran signore parigino che possedesse un Nubiano. Era una moda, come un'altra, quella di tenere sè proprio servizio un negro: era questione di protocollo mondano. Di dove veniva Belphégor? Nessuno lo sapeva con esattezza. Era un bel giovane atlante, di circa trent'anni, saldo di membra e vigorosissimo. La sua pelle cerissima aveva i riflessi dell'ebano. Era stato condotto in Italia quando aveva appena cinque o sei anni. Dapprima era stato il giocattolo vivente di Maria De Medici, la quale un giorno se ne stancò e regalò il Nubiano a Leonora Galigai.

Naturalmente Belphégor seguì la sua nuova padrona quand'ella si recò in Francia.

Belphégor! Se il Nubiano portava un nome infernale era però un buon diavolo in fondo. Egli, di sua iniziativa, sarebbe stato incapace di far del male. Solamente, se Leonora gli dava un ordine, egli lo eseguiva diligentemente, fosse stato pure di arrischiare la vita o di uccidere.

Operava con la medesima serenità di un carnefice, convinto della giustizia dei propri atti e della loro legalità.

Devoto a Concino Concini il negro aveva per Leonora un fanatismo straordinario.

(*Continua*).